



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

LEGGE 6 NOVEMBRE 2012 N. 190

TRIENNIO 2019 - 2021

PREMESSA	6
PARTE I IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	8
1. Il PTPCT e il RPCT	9
Il PTPCT.....	9
Il RPCT	9
Fonti del PTPCT	11
Contenuti e struttura PTPCT	11
Periodo di riferimento e modalità di modifica e di aggiornamento PTPCT	13
Data e documento di approvazione del PTPCT	13
Attori interni all'amministrazione che hanno partecipato alla predisposizione del Piano, nonché canali e strumenti di partecipazione.....	13
Attori esterni all'amministrazione che hanno partecipato alla predisposizione del Piano nonché canali e strumenti di partecipazione.....	14
Canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano	14
PARTE II IL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE PER IL PERIODO 2018-2021	15
1. Principi per la gestione del rischio	16
2. Processo di gestione del rischio – risk management	17
Il concetto di " <i>corruzione</i> " adottato dal PTPC.....	17
Obiettivi strategici.....	19
Soggetti della gestione del rischio	22
Organi di controllo esterni all'Ente	27
3. Analisi del contesto	28
Analisi del contesto esterno	28
Analisi del contesto interno	75
a) Analisi dell'organizzazione.....	75

Tabelle riepilogative sull'analisi dell'organizzazione.....	76
Organigramma	76
Struttura di supporto del RPC	77
Organi di indirizzo politico-amministrativo	77
RPCT	77
Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette	77
Dirigenti/P.O. : ruoli e responsabilità	78
RASA - Responsabile Appalti Stazione Appaltante	78
Responsabile Servizi informatici - CED	78
Ufficio procedimenti disciplinari	78
Referenti anticorruzione.....	79
Nucleo di valutazione	80
Obiettivi, e strategie	80
Risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie.....	80
Qualità e quantità del personale.....	80
Cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica.....	82
Sistemi e flussi informativi, processi decisionali sia formali sia informali.....	82
b) Analisi della gestione operativa del Ente	84
Mappatura dei macroprocessi	84
Mappatura dei processi.....	85
Aree di rischio generali e specifiche	86
Aree di rischio specifiche	92
4. Valutazione del rischio	94
Identificazione degli eventi rischiosi	95
Analisi delle cause degli eventi rischiosi.....	97
Ponderazione del rischio	97
Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio.....	98

5. Trattamento del rischio	100
PTPCT	101
Trasparenza	102
Codici di comportamento – diffusione di buone pratiche e valori	103
Rotazione del personale	106
Gestione del conflitto di interesse - Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse.....	107
Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d’ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali.....	108
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	110
Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (pantouflage – revolving doors).....	111
Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali.....	113
Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione.....	113
Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)	114
Formazione	117
Programma della formazione	117
Patti integrità	119
Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile.....	120
6. Coordinamento con la performance, con gli altri strumenti di pianificazione dell’ente e con il sistema dei controlli	120
PTPCT e Piano esecutivo della Gestione.....	120
PTPCT e Piano protezione dati personali.....	121
PTPCT, altri strumenti di pianificazione e sistema dei controlli.....	122
7. Monitoraggio: valutazione e controllo dell’efficacia del P.T.P.C.	124
Monitoraggio PTPCT e singole misure	124
Monitoraggio dei rapporti tra l’amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazioni delle ulteriori iniziative nell’ambito dei contratti pubblici	125

Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettivo-organizzativa del sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTPCT con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa	126
Procedimento disciplinare	131
Sanzioni	131
Gradualità delle sanzioni	132
8. Interventi di implementazione e miglioramento del P.T.P.C.	132
PARTE III PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ (P.T.T.I.)	134
Principio generale di trasparenza	135
I livelli di trasparenza e l'obbligo di pubblicare "dati ulteriori"	136
L'accesso civico	137
L'accesso civico generalizzato.....	137
Il programma della trasparenza	141
Attori e ruoli della trasparenza	142
Il procedimento di elaborazione e adozione del programma	144
Processo di attuazione del Programma.....	145
Responsabili della Trasmissione/Responsabili della Pubblicazione dei documenti delle informazioni e dei dati	146
Gestione dei flussi informativi dall'elaborazione alla pubblicazione dei dati.....	147
Monitoraggio, vigilanza, azioni correttive e obbligo di attivazione del procedimento disciplinare	147
ALLEGATI AL PTPCT	
Allegato 1: Relazione annuale del RPCT - anno 2018	
Allegato 2: Mappatura dei Macro-processi	
Allegato 3: Mappatura dei processi con individuazione dei comportamenti a rischio, valutazione del rischio, indicazione delle misure generali e delle misure specifiche, con la relativa programmazione	
Allegato 4: Obblighi di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.	
Allegato 5: Regolamento whistleblowing	

PREMESSA

La Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza prevista dall'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione, sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal Piano triennale di prevenzione della Corruzione (PTPCT) adottato dall'Ente ha rilevato i dati e le informazioni contenuti nell'ALLEGATO N.1, alla cui lettura si rinvia.

In relazione ai risultati conseguiti nel 2018, come riepilogati anche dalla citata relazione, viene adottato il presente PTPCT per il triennio 2019-2021.

A conferma dell'obbligatorietà della adozione del presente piano si ricorda il comunicato del Presidente dell'ANAC del 16 marzo 2018 con cui si è richiamata l'attenzione delle Amministrazioni sull'obbligatorietà dell'adozione, ogni anno alla scadenza prevista dalla legge del 31 gennaio, di un nuovo completo Piano Triennale valido per il successivo triennio.

Il PTPCT adottato si pone in un'ottica di continuità con i precedenti Piani e tiene conto dell'intervenuta evoluzione normativa della materia, che annovera, in particolare:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”;
- Decreto Legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 “Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190.”;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.”;
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.”;

- Decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.”;
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale
- Intesa fra Governo, Regioni ed Enti locali: “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” del 24/07/2013;
- delibera CiVIT n.72/2013 di approvazione PNA 2013
- Determinazione n. 12 del 28/10/2015 di Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione
- Determinazione n. 831 del 03/08/2016 di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 di Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, «Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» (di seguito d.lgs. 97/2016)
- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, Codice dei contratti pubblici (di seguito d.lgs. 50/2016)
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 - Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato
- Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)
- Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 Disposizioni per l’adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati). (18G00129) (GU Serie Generale n.205 del 04-09-2018)
- Delibera ANAC n. 1074 del 21/11/2018 “Approvazione definitiva aggiornamento 2018 al P.N.A.”

PARTE I
IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Il PTPCT e il RPCT

Il PTPCT

Nel PNA 2016, le attività in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza sono state ricondotte alla funzione di organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo.

L'adozione del PTPCT, analogamente a quanto avviene per il P.N.A., tiene conto dell'esigenza di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di prevenzione, nella consapevolezza che il successo degli interventi dipende in larga misura:

- dal consenso sulle politiche di prevenzione e dalla loro accettazione
- dalla concreta promozione delle stesse da parte di tutti gli attori coinvolti.

Per quanto concerne la trasparenza, come chiarito dal P.N.A. “le principali novità del d.lgs. 97/2016 in materia di trasparenza riguardano il definitivo chiarimento sulla natura, sui contenuti e sul procedimento di approvazione del P.N.A. e, in materia di trasparenza, la definitiva delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria”. La nuova disciplina tende a rafforzare il ruolo dei Responsabili della prevenzione della corruzione (RPC) quali soggetti titolari del potere di predisposizione e di proposta del PTPCT all'organo di indirizzo. È, inoltre, previsto un maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e attuazione dei Piani così come del Nucleo di Valutazione. Quest'ultimo, in particolare, è chiamato a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici. La nuova disciplina persegue l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni nella materia, unificando in un solo strumento il PTPCT e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI).

Il RPCT

Per il ruolo importante e delicato che il RPCT svolge all'interno dell'amministrazione, e nei rapporti con l'ANAC, già nel PNA 2016 adottato con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016, l'Autorità aveva ritenuto opportuno (§ 5.2) sottolineare che la

scelta del RPCT dovesse ricadere su persone che avessero sempre mantenuto una condotta integerrima, escludendo coloro che fossero stati destinatari di provvedimenti giudiziari di condanna o provvedimenti disciplinari. Il presente piano si conforma agli indirizzi dell'Autorità secondo cui:

- l'amministrazione è tenuta a considerare tra le cause ostative allo svolgimento e al mantenimento dell'incarico di RPCT le condanne in primo grado prese in considerazione nel decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, art. 7, co. 1, lett. da a) ad f) , nonché quelle per i reati contro la pubblica amministrazione e, in particolare, almeno quelli richiamati dal d.lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione»;
- il RPCT deve dare tempestiva comunicazione all'amministrazione o ente presso cui presta servizio di aver subito eventuali condanne di primo grado, almeno tra quelle relative alle disposizioni sopra richiamate;
- l'amministrazione, ove venga a conoscenza di tali condanne da parte del RPCT interessato o anche da terzi, è tenuta alla revoca dell'incarico di RPCT;
- laddove le condanne riguardino fattispecie che non sono considerate nelle disposizioni sopra richiamate, le amministrazioni o gli enti possono chiedere l'avviso dell'Autorità anche nella forma di richiesta di parere, al fine di dirimere le situazioni di incertezza sui provvedimenti da adottare nei confronti del RPCT.

Secondo le previsioni normative, il RPCT è scelto fra personale interno alle amministrazioni o enti (si rinvia al riguardo all'art. 1, co. 7, della l. 190/2012 e alle precisazioni contenute nei Piani nazionali anticorruzione 2015 e 2016). Con riferimento alla normativa sulla Privacy “Regolamento (UE) 2016/679” la nuova figura di DPO (Data Protection Officer) può essere individuato in una professionalità interna all'ente o assolvere ai suoi compiti in base ad un contratto di servizio stipulato con persona fisica o giuridica esterna all'ente (art. 37 del Regolamento (UE) 2016/679). Il presente piano si conforma agli indirizzi dell'Autorità secondo cui:

- l' RPCT è un soggetto interno, e il DPO è soggetto esterno individuato tramite procedura selettiva,
- per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il DPO costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT, anche se naturalmente non può sostituirsi ad esso nell'esercizio delle funzioni.

Fonti del PTPCT

Ai fini della elaborazione del PTPCT si è tenuto conto delle importanti indicazioni, degli orientamenti e dei dati che provengono da:

- P.N.A. 2013, 2015 e 2016;
- Piano Esecutivo di Gestione (PEG)
- Documento Unico di Programmazione (DUP)
- Relazioni e Schede Annuali del responsabile della prevenzione della corruzione e, in particolare della scheda per la predisposizione della relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione, relativamente all'attuazione del PTPCT e pubblicata sul sito istituzionale dell'amministrazione. con riferimento alle misure anticorruzione adottate in base ai PNA nazionali

Contenuti e struttura del PTPCT

In base alle teorie di risk management, e alle linee guida UNI ISO 31000:2010, il processo di gestione del rischio di corruzione, strutturato nel presente PTPCT, viene suddiviso in 3 “macro fasi”:

1. Analisi del contesto (interno ed esterno)
2. Valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio)
3. Trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione)

A queste fasi, il presente PTPCT, in linea con le indicazioni della norma internazionale UNI ISO31000:2010, aggiunge le fasi trasversali della:

- Consultazione pubblica
- Comunicazione
- Monitoraggio e riesame

In applicazione delle richiamate teorie di risk management, i contenuti del PTPCT vengono strutturati nelle tre Parti, sotto indicate.

Il PTPCT si completa degli allegati tra cui, in particolare, la mappatura dei processi che costituisce l'analisi gestionale/operativa relativa al contesto interno.

<p>PRIMA PARTE</p> <p>Il Piano di prevenzione del rischio</p>	<p>La prima parte ha carattere generale e illustrativa della strategia e delle misure di prevenzione. Include l'individuazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - principi del processo di gestione del rischio - obiettivi strategici - soggetti che concorrono alla elaborazione e attuazione del processo di gestione del rischio
<p>SECONDA PARTE</p> <p>Il sistema di gestione del rischio-risk management</p>	<p>ANALISI DEL RISCHIO</p> <ul style="list-style-type: none"> - analisi del contesto esterno, attraverso la mappatura dei soggetti che interloquiscono con l'amministrazione e delle variabili che possono influenzare il rischio - analisi del contesto interno, attraverso l'autoanalisi organizzativa e la mappatura dei processi
	<p>VALUTAZIONE DEL RISCHIO</p> <ul style="list-style-type: none"> - analisi delle cause del rischio - ponderazione delle rischio
	<p>TRATTAMENTO DEL RISCHIO</p> <ul style="list-style-type: none"> - misure di prevenzione generali - misure di prevenzione ulteriori
	<p>COORDINAMENTO CON LA PERFORMANCE, CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DELL'ENTE E IL SISTEMA DEI CONTROLLI</p>
	<p>MONITORAGGIO</p> <ul style="list-style-type: none"> - valutazione e controllo dell'efficacia del PTPCT
<p>TERZA PARTE</p> <p>La trasparenza</p>	<p>PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA</p>

Periodo di riferimento e modalità di modifica e di aggiornamento PTPCT

Il PTPCT copre il periodo di medio termine del triennio 2019-2021, e la funzione principale dello stesso è quella di assicurare il processo, a ciclo continuo, di adozione, modificazione, aggiornamento e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione nell'amministrazione comunale secondo i principi, le disposizioni e le linee guida elaborate a livello nazionale e internazionale.

Il PTPCT deve garantire che la strategia si sviluppi e si modifichi a seconda delle esigenze e del *feedback* ricevuto dai stakeholders, in modo da mettere via via a punto degli strumenti di prevenzione mirati e sempre più incisivi.

In questa logica, l'adozione del PTPCT, analogamente a quanto avviene per il P.N.A., non si configura come un'attività *una tantum*, bensì come un processo ciclico in cui le strategie e gli strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione.

Eventuali aggiornamenti successivi, anche annuali, sono sottoposti all'approvazione della Giunta, sulla base degli esiti dei monitoraggi o della sopravvenienza di nuove normative o prassi.

Dopo l'approvazione da parte della Giunta, il RPC assicura la massima diffusione sui contenuti del PTPCT con pubblicazione dello stesso sul sito istituzionale.

Data e documento di approvazione del PTPCT

In conformità con quanto previsto dall'ANAC, al fine del coinvolgimento degli organi di indirizzo politico amministrativo e/o degli uffici di diretta collaborazione, si effettua il cosiddetto “**doppio passaggio**” per cui si effettua:

- l'approvazione di un primo **piano**
- e, successivamente, del PTPCT definitivo con l'eventuale acquisizione di modifiche rese necessarie dal supporto degli stakeholders.

Attori interni all'amministrazione che hanno partecipato alla predisposizione del Piano, nonché canali e strumenti di partecipazione

Oltre al RPCT che opera anche quale Responsabile per la Trasparenza, hanno partecipato alla predisposizione del piano i dirigenti e tutti i dipendenti.

Attori esterni all'amministrazione che hanno partecipato alla predisposizione del Piano nonché canali e strumenti di partecipazione

È stato pubblicato un Avviso pubblico sul sito dell'amministrazione al fine di raccogliere informazioni, proposte e suggerimenti per l'implementazione e il miglioramento del PTPCT.

Canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano

Il Piano viene portato alla conoscenza del personale, della cittadinanza e dei soggetti a qualunque titolo coinvolti nell'attività dell'ente mediante i seguenti strumenti e canali:

Strumenti	destinatari
diffusione mediante pubblicazione sul sito istituzionale, link dalla homepage “ <i>amministrazione trasparente</i> ” nella sezione “ <i>altri contenuti</i> ”, a tempo indeterminato sino a revoca o sostituzione con un Piano aggiornato	società civile
comunicazione mediante trasmissione e formazione	tutto il personale dipendente al quale è inviata una comunicazione inerente l'avvenuta pubblicazione, la collocazione e i contenuti minimi essenziali del Piano Altri soggetti individuati dal RPCT e dai Dirigenti/P.O.

PARTE II
IL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE PER IL PERIODO 2019-2021

1. Principi per la gestione del rischio

I principi per la gestione del rischio, tratti da UNI ISO 31000 2010, e di seguito riportati, sono i principi a cui conforma il Piano.

a) La gestione del rischio crea e protegge il valore.

La gestione del rischio contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi ed al miglioramento della prestazione, per esempio in termini di salute e sicurezza delle persone, security, rispetto dei requisiti cogenti, consenso presso l'opinione pubblica, protezione dell'ambiente, qualità del prodotto gestione dei progetti, efficienza nelle operazioni, governance e reputazione.

b) La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione.

La gestione del rischio non è un'attività indipendente, separata dalle attività e dai processi principali dell'organizzazione. La gestione del rischio fa parte delle responsabilità della direzione ed è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione, inclusi la pianificazione strategica e tutti i processi di gestione dei progetti e del cambiamento.

c) La gestione del rischio è parte del processo decisionale.

La gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative.

d) La gestione del rischio tratta esplicitamente l'incertezza.

La gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata.

e) La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva.

Un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio contribuisce all'efficienza ed a risultati coerenti, confrontabili ed affidabili.

f) La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili.

Gli elementi in ingresso al processo per gestire il rischio si basano su fonti di informazione quali dati storici, esperienza, informazioni di ritorno dai portatori d'interesse, osservazioni, previsioni e parere di specialisti. Tuttavia, i responsabili delle decisioni dovrebbero informarsi, e tenerne conto, di qualsiasi limitazione dei dati o del modello utilizzati o delle possibilità di divergenza di opinione tra gli specialisti.

g) La gestione del rischio è "su misura".

La gestione del rischio è in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell'organizzazione.

h) La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali.

Nell'ambito della gestione del rischio individua capacità, percezioni e aspettative delle persone esterne ed interne che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione.

i) La gestione del rischio è trasparente e inclusiva.

Il coinvolgimento appropriato e tempestivo dei portatori d'interesse e, in particolare, dei responsabili delle decisioni, a tutti i livelli dell'organizzazione, assicura che la gestione del rischio rimanga pertinente ed aggiornata. Il coinvolgimento, inoltre, permette che i portatori d'interesse siano opportunamente rappresentati e che i loro punti di vista siano presi in considerazione nel definire i criteri di rischio.

j) La gestione del rischio è dinamica.

La gestione del rischio è sensibile e risponde al cambiamento continuamente. Ogni qual volta accadono eventi esterni ed interni, cambiano il contesto e la conoscenza, si attuano il monitoraggio ed il riesame, emergono nuovi rischi, alcuni rischi si modificano e d altri scompaiono.

k) La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.

Le organizzazioni dovrebbero sviluppare ed attuare strategie per migliorare la maturità della propria gestione del rischio insieme a tutti gli altri aspetti della propria organizzazione.

2. Processo di gestione del rischio – risk management

Il concetto di "corruzione" adottato dal PTPCT

La nozione di corruzione ricomprende tutte le azioni o omissioni, commesse o tentate che siano:

- penalmente rilevanti;
- poste in essere in violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare;
- suscettibili di arrecare un pregiudizio patrimoniale all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico;
- suscettibili di arrecare un pregiudizio alla immagine dell'amministrazione;
- suscettibili di integrare altri fatti illeciti pertinenti;

Pur in assenza, nel testo della l. 190/2012 di uno specifico e chiaro riferimento alla gestione del rischio, la logica sottesa all'assetto normativo citato, in coerenza con i principali orientamenti internazionali, è improntata alla gestione del rischio.

Infatti, secondo quanto previsto dalla l. 190/2012, art. 1 co. 5 il PTPCT «fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio». Pertanto, il PTPCT non è «un documento di studio o di indagine ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione»

La gestione del rischio di corruzione:

- a) viene condotta in modo da realizzare sostanzialmente l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. Pertanto non è un processo formalistico né un mero adempimento burocratico;
- b) è parte integrante del processo decisionale. Pertanto, essa non è un'attività meramente ricognitiva, ma deve supportare concretamente la gestione, con particolare riferimento all'introduzione di efficaci strumenti di prevenzione e deve interessare tutti i livelli organizzativi;
- c) è realizzata assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione (in particolare con il ciclo di gestione della performance e i controlli interni) al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione adottata. Detta strategia deve trovare un preciso riscontro negli obiettivi organizzativi. Gli obiettivi individuati nel PTPCT per i responsabili in merito all'attuazione delle misure di prevenzione o delle azioni propedeutiche e i relativi indicatori sono collegati agli obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel Piano Esecutivo di Gestione. L'attuazione delle misure previste nel PTPCT diviene uno degli elementi di valutazione del dirigente e, per quanto possibile, del personale non dirigenziale;
- d) è un processo di miglioramento continuo e graduale. Essa, da un lato, deve tendere alla completezza e al massimo rigore nella analisi, valutazione e trattamento del rischio e, dall'altro, deve tener conto dei requisiti di sostenibilità e attuabilità degli interventi;
- e) implica l'assunzione di responsabilità. Essa si basa essenzialmente su un processo di diagnosi e trattamento e richiede, necessariamente, di fare scelte in merito alle più opportune modalità di valutazione e trattamento dei rischi. Le scelte e le relative responsabilità riguardano, in particolare, gli organi di indirizzo, i dirigenti, il RPC;
- f) è un processo che tiene conto dello specifico contesto interno ed esterno, nonché di quanto già attuato (come risultante anche dalla relazione del RPC);

- g) è un processo trasparente e inclusivo, che deve prevedere momenti di efficace coinvolgimento dei portatori di interesse interni ed esterni;
- h) è ispirata al criterio della prudenza volto anche ad evitare una sottostima del rischio di corruzione;
- i) non consiste in un'attività di tipo ispettivo o con finalità repressive. Implica valutazioni non sulle qualità degli individui ma sulle eventuali disfunzioni a livello organizzativo.

Il processo di gestione del rischio viene effettuato attraverso le fasi

- dell'analisi
- della valutazione
- del trattamento

Obiettivi strategici

La formulazione della strategia anticorruzione a livello di amministrazione comunale, e in ambito prettamente locale non può prescindere dal contesto di riferimento di carattere generale e nazionale, il quale è finalizzato al perseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione nel significato di abuso del potere;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Detti obiettivi vengono ripresi a livello locale per divenire obiettivi anche del presente PTPCT come di seguito declinati:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione nell'attività dell'amministrazione comunale;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione nell'attività dell'amministrazione comunale;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione nell'attività dell'amministrazione comunale.

A questi obiettivi vanno ulteriormente aggiunti i seguenti ulteriori obiettivi:

- migliorare il processo di gestione del rischio, in particolare per quanto concerne la fase di ANALISI auto-organizzativa e la mappatura dei processi;

- attuare e rendere efficiente il sistema di monitoraggio e verificare l'attuazione delle misure e del PTPCT, anche attraverso l'automazione e l'informatizzazione del monitoraggio;
- rendere trasparenti i cd. "dati ulteriori" ai sensi della legge 190/2012;
- inserire le misure di prevenzione della corruzione e illegalità nel sistema di valutazione della performance, quali obiettivi di performance organizzativa e individuale

I tre obiettivi strategici sono riconducibili nel Piano Esecutivo di Gestione (PEG) 2019 ad un unico obiettivo con descrizione delle fasi e dei relativi indicatori e tempistica. L'obiettivo di seguito indicato riguarda tutti i settori dell'ente e avrà una pesatura rilevante ai fini della misurazione della performance del settore.

Collegamento DUP ob operativo 1.4.1		Tipologia	Peso
1^ Obiettivo: – Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione		Miglioramento	
Responsabile	Tutti i dirigenti		
Centro di Responsabilità	Tutti		

Descrizione dell'obiettivo:

Il Comune di Empoli ha regolarmente adottato l'aggiornamento al Piano Triennale di prevenzione della Corruzione con deliberazione n /GM del /01/2019 "Aggiornamento PTPCT – 2019/21 - Adozione". Il Piano contiene la mappatura dei processi dell'ente con l'analisi del rischio e l'individuazione delle conseguenti misure di contenimento. Il PTPCT 2019/21 prevede, come stabilito dalle norme, i tempi per il monitoraggio e la verifica dell'efficacia delle misure di contenimento adottate per i singoli processi. Prevede, inoltre, la puntuale verifica sull'attuazione delle misure di contrasto generali. Le risultanze che emergeranno dalla realizzazione dell'obiettivo costituiranno la base per l'aggiornamento del nuovo PTPCT 2020/22.

L'obiettivo coinvolge tutti i settori dell'Ente che dovranno rapportarsi con il RPCT nelle tempistiche stabilite.

Pertanto l'obiettivo è:

1 -Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione

Attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo:

N	Attività	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Peso
1	Analisi del PTPCT 2019/21 per il proprio settore e integrale attuazione di quanto previsto con l'indicazione delle fasi di attuazione nonché degli indicatori per il monitoraggio relativamente ad ogni processo del settore		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	30%
2	Migliorare il processo di gestione del rischio per quanto riguarda l'autoanalisi del proprio settore e la mappatura dei processi con formulazione di proposte per il miglioramento del Piano	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	30%
3	Attuare e rendere efficiente, con puntuale osservanza dei termini di redazione dei monitoraggi, il sistema di monitoraggio e verifica del PTPCT. Quanto sopra anche attraverso l'uso dell'informatizzazione del monitoraggio medesimo e la condivisione puntuale con i responsabili.	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	30%
4	Rendere trasparenti i "dati ulteriori" implementando il livello di trasparenza nel rispetto delle disposizioni per la tutela dei dati personali con la comunicazione di proposte e l'integrazione del PTPCT	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	10%

Indicatori misurabili:

Nr.	Denominazione	Unità di misura	Risultato atteso
1	n. di indirizzi, direttive, raccomandazioni per introdurre le misure di prevenzione della corruzione diramati dai Dirigenti	quantità	almeno 3
2	n. proposte e osservazioni formulate da ogni singolo dirigente	quantità	almeno 1
3	n. processi riesaminati per ciascun ufficio con puntuale indicazione delle fasi e degli indicatori e eventuale inserimento di mutamenti intervenuti	quantità	Tutti i processi di competenza del settore
4	Puntuale attuazione del monitoraggio	quantità	integrale rispetto dei tempi previsti nel PTPCT
5	n. di proposte di incremento di dati ulteriori da pubblicare	quantità	almeno 2 per settore

Soggetti della gestione del rischio

La strategia di prevenzione della corruzione attuata dall'Ente tiene conto della strategia elaborata a livello nazionale e definita all'interno del P.N.A.

Detta strategia, a livello decentrato e locale, è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti, di seguito indicati con i relativi ruoli, compiti e funzioni. Gli attori della strategia di prevenzione del rischio di corruzione operano in funzione della adozione, della modificazione, dell'aggiornamento e dell'attuazione del PTPCT.

RUOLO	COMPITI E FUNZIONI
<i>Sindaco</i>	Organo di indirizzo politico, il quale definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione; designa il responsabile
<i>Giunta</i>	(art. 1, comma 7, della l. n. 190); adotta il PTPCT e i suoi aggiornamenti e, se del caso, alla regione interessata (art. 1, commi 8 e 60, della l. n. 190); — adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione (ad es.: criteri generali per il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti ex art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001);
<i>stakeholders esterni al Ente</i>	portatori dell'interesse alla prevenzione della corruzione, con il compito di formulare proposte e osservazioni e di esercitare il controllo democratico sull'attuazione delle misure, con facoltà di effettuare segnalazioni di illeciti
<i>stakeholders interni al Ente</i>	portatori dell'interesse alla prevenzione della corruzione, con il compito di formulare proposte e osservazioni, e con obbligo di effettuare segnalazioni di illeciti
<i>Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)</i>	entro il mese di gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, con le opportune modificazioni/integrazioni il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012); verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione; propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate e significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione; in conformità alle previsioni del Piano, e anche sulla base delle proposte dei dirigenti, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione ove è possibile data la attuale ridotta dotazione degli uffici.

	<p>Inoltre, indica agli uffici della pubblica amministrazione, competenti all'esercizio dell'azione disciplinare, i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Segnala al Nucleo di Valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.</p> <p>Il Responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT). Nel Comune di Empoli la dr.ssa Rita Ciardelli, Segretario Generale dell'Ente, riveste ambedue i ruoli e tali incarichi sono stati formalizzati con decreto sindacale n. 3 del 9 febbraio 2015.</p>
<i>Dirigenti Responsabili di P.O. per l'area di rispettiva competenza</i>	<p>I Dirigenti per il settore di rispettiva competenza costituiscono la struttura stabile di supporto conoscitivo e operativo a supporto del RPCT. La struttura è coordinata dal RPCT.</p> <p>I Dirigenti svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.); partecipano al processo di gestione del rischio; propongono le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001); assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione; adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001); osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);</p>
<i>Referenti per la prevenzione per l'area di rispettiva competenza</i>	<p>I Responsabili di Servizio, all'interno dei rispettivi uffici di competenza sono soggetti referenti per l'anticorruzione, che svolgono attività informativa nei confronti del RPCT dei Dirigenti, affinché questi abbiano elementi e riscontri sull'organizzazione ed attività dell'amministrazione, e di costante monitoraggio sull'attività svolta.</p>
<i>Dipendenti dell'Ente</i>	<p>I dipendenti sono chiamati a partecipare al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel PTPCT (art. 1, comma 14, della L. n. 190 del 2012) e segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D. (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001); segnalano al Dirigente casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento).</p> <p>Il coinvolgimento di tutto il personale in servizio (ivi compresi anche i collaboratori a tempo determinato e i collaboratori esterni) è decisivo per la qualità del PTPCT e delle relative misure, così</p>

	<p>come un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo della lotta alla corruzione e dei valori che sono alla base del Codice di comportamento dell'amministrazione.</p> <p>Il coinvolgimento va assicurato:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi; b) di partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione; c) in sede di attuazione delle misure.
<i>Società ed organismi partecipati dall'Ente</i>	Inquadrandosi nel "gruppo" dell'amministrazione locale sono tenuti ad uniformarsi alle regole di legalità, integrità ed etica adottate dal Ente
<i>Collaboratori e consulenti esterni a qualsiasi titolo</i>	Interagendo con l'amministrazione comunale sono tenuti ad uniformarsi alle regole di legalità, integrità ed etica adottate dal Ente . Sono chiamati a partecipare al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel PTPCT e segnalano le situazioni di illecito come previsto anche dal Codice di comportamento.
<i>Nucleo di valutazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> - verifica la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel PEG, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione delle performance (art. 44) - verifica i contenuti della relazione recante i risultati dell'attività svolta che il RPCT predispone e trasmette al Nucleo di Valutazione, oltre che all'organo di indirizzo, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della Legge 190/2012. Nell'ambito di tale verifica ha la possibilità di chiedere al RPCT informazioni e documenti che ritiene necessari ed effettuare audizioni di dipendenti (art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012). - valida la relazione per il perseguimento degli obiettivi del piano esecutivo di gestione annuale - verifica che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nel PEG si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.
<i>Ufficio dei procedimenti disciplinari (UPD)</i>	<p>Deputato a vigilare sulla corretta attuazione del codice di comportamento e a proporre eventuali modificazioni nonché a esercitare la funzione di diffusione di buone prassi.</p> <p>L'ufficio:</p> <p>svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55-bis d.lgs. n. 165 del</p>

	<p>2001); provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, legge n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.); cura l'aggiornamento del Codice di comportamento dell'amministrazione, l'esame delle segnalazioni di violazione dei codici di comportamento, la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, assicurando le garanzie di cui all'articolo 54-bis del d.lgs. n. 165 del 2001; vigila, ai sensi dell'art. 15 del d.P.R. 62/2013 “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici”, sul rispetto del codice di comportamento da parte dei dipendenti dell'ente, ed interviene, ai sensi dell'art. 15 citato, in caso di violazione.</p>
<i>Dirigente Ufficio del personale</i>	Chiamato a cooperare all'attuazione e alle modifiche al codice di comportamento e a diffondere buone pratiche
<i>Dirigente Ufficio CED/ICT</i>	È competente per le necessarie misure di carattere informatico e tecnologico
<i>Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette</i>	<p>Secondo quanto disposto dal Decreto del Ministero dell'Interno del 25 settembre 2015 «Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione» che, l'art. 6, co. 5 prevede che nelle amministrazioni indicate all'art. 1, lett. h) del decreto, la persona individuata come “gestore” delle segnalazioni di operazioni sospette può coincidere con il Responsabile della prevenzione della corruzione, in una logica di continuità esistente fra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio e l'utilità delle misure di prevenzione del riciclaggio a fini di contrasto della corruzione. Per il Comune di Empoli la persona individuata è sempre il Segretario Generale, dott.ssa Rita Ciardelli.</p>

Organi di controllo esterni all'Ente

Organi di controllo esterni all'Ente	
Autorità di vigilanza - ANAC	<ul style="list-style-type: none"> - collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti; - approva il Piano nazionale anticorruzione (PNA); - analizza le cause e i fattori della corruzione e definisce gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto; - esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico; - esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge 190/2012; - esercita vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti; - riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.
Autorità di controllo e giudice della responsabilità amministrativa	Esercita funzioni di controllo e funzioni giurisdizionali collegate alla responsabilità amministrativa da fatto illecito, per i danni arrecati con dolo o colpa grave.
Altri organi di	Esercitano funzioni di controllo su determinate aree/ processi a rischio indicati dal RPCT

controllo indipendenti e imparziali eventualmente istituiti dall'Ente	
-----------------------------------------------------------------------------------	--

3. Analisi del contesto

Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera possa favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività, anche con specifico riferimento alle strutture da cui l'amministrazione è composta

Per quanto riguarda l'analisi del contesto esterno si riporta quanto già riferito nel **Documento Unico di Programmazione (DUP) 2019/2021** approvato con del. N. 101/CC del 5 dicembre 2018 e s.m.i..

Quadro delle condizioni esterne all'Ente

La Toscana: il contesto macroeconomico

Con il 2017 si allunga la sequenza di trimestri caratterizzati per la Toscana da una variazione positiva del PIL. Da un lato, anche per la regione si conferma la presenza di un ciclo espansivo che è andato progressivamente consolidandosi in questi anni, dall'altro, il dato regionale si è nel tempo appiattito su quello medio del paese denunciando così anche per la regione una eccessiva lentezza del percorso di recupero intrapreso. Nel 2017 il rafforzamento consistente degli scambi internazionali ha determinato una crescita consistente delle vendite all'estero della nostra regione ma, accanto a queste, è cresciuto anche l'acquisto di prodotti e servizi da fuori dei confini regionali con il risultato che la tradizionale spinta positiva proveniente dalla domanda esterna netta quest'anno è venuta meno. A fare da motore della crescita è stato il settore interno dell'economia regionale, che conferma quindi un ritrovato ruolo già osservato nel 2016. Sicuramente i consumi delle famiglie, sostenuti in

parte da una ripresa del potere d'acquisto e in parte da un marginale incremento della propensione a consumare delle famiglie toscane, hanno determinato la spinta più consistente ma l'elemento di novità più incoraggiante, al di là dell'entità del contributo, riguarda il ritorno degli investimenti regionali su tassi di crescita chiaramente positivi. Si tratta di un segnale incoraggiante che però, visto quanto accaduto nel recente passato, non è sufficiente da solo a rafforzare un sistema che evidentemente esce da quest'ultimo decennio ridimensionato.

Il ritmo di espansione del prodotto interno lordo regionale è stimato per l'anno passato al +1,2% in termini reali. Si tratta di un dato in leggera accelerazione rispetto a quanto avevamo stimato per il 2016 (anno per il quale le nostre stime indicavano una crescita della regione al +0,7%), ma al di sotto del risultato medio osservato su scala nazionale (secondo le nostre stime, confermate anche dal dato ISTAT, la crescita italiana per il 2017 dovrebbe essere arrivata al +1,5% rispetto all'anno precedente). Il dato conferma da un lato la capacità di recupero della regione ma, allo stesso tempo, la lentezza con cui questo sta avvenendo soprattutto rispetto alle aree più sviluppate del paese. Secondo le nostre stime infatti il centro nord, trainato dalle realtà più dinamiche, dovrebbe essere cresciuto nell'arco dell'anno con un ritmo attorno al 2,0%.

Tabella 1

Conto risorse e impieghi 2017 Toscana e Italia

Tassi di variazione percentuale a prezzi costanti e * peso percentuale sul PIL

	Toscana	Italia (stimata da IRPET)	Italia (stimata da ISTAT)
Consumi Famiglie	1,0	1,0	1,5
Consumi PA	0,8	0,8	0,1
Investimenti	2,5	3,7	3,8
Esportazioni	3,2	5,3	5,4
Importazioni	3,3	6,6	5,3
Saldo commerciale*	6,0%	2,5%	2,2%
PIL	1,2	1,5	1,5

Fonte: elaborazioni e stime IRPET.

Visto il contributo che è venuto dalla domanda esterna netta, è evidente che il ritmo di crescita toscano e anche quello italiano sono stati in gran parte il risultato di una ritrovata dinamica della domanda interna. È proprio in riferimento a questa che però emerge l'elemento di distinzione del risultato italiano da quello regionale. Sia i consumi delle famiglie che gli investimenti hanno avuto nel caso toscano una evoluzione meno pronunciata di quanto non sia accaduto nel resto delle regioni. Nel complesso, quindi, nel 2017 il contributo della domanda interna è stimato in circa 1,1 punti percentuali di crescita di PIL toscano (mentre nel caso italiano il contributo alla crescita del PIL è stato pari a 1,4 punti percentuali).

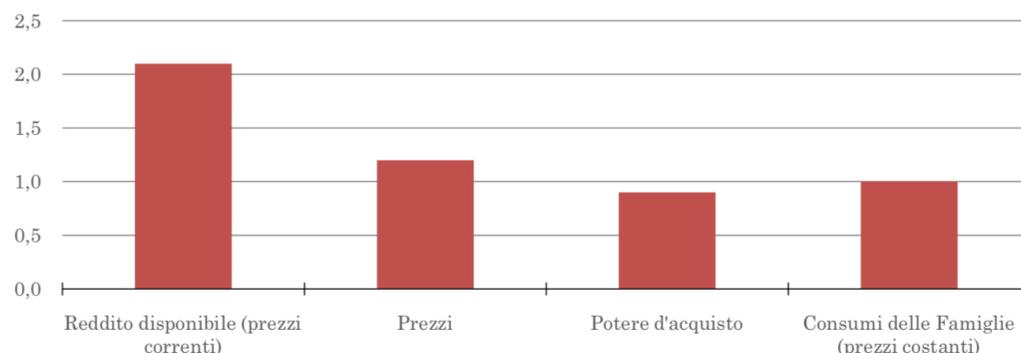
Vediamo nello specifico come sono andate per la regione le componenti principali della domanda interna. Il consumo delle famiglie residenti in toscana è cresciuto dell'1,0% a prezzi costanti, sostenuto da un andamento positivo del reddito disponibile (cresciuto del 2,1% a prezzi correnti) e una dinamica contenuta dei prezzi che dovrebbe essersi attestata attorno al 1,2% in media d'anno. In aggiunta, stando alle nostre stime, nel 2017 ci dovrebbe essere stata una leggera risalita della propensione al consumo delle famiglie che in Toscana dovrebbe essere arrivata all'88,9% del reddito. Accanto a questa spesa effettuata dai residenti è necessario considerare poi anche l'ammontare dei consumi turistici che, secondo quanto suggerito dall'evoluzione delle presenze, sono stati in crescita per il 2017. Nello specifico, il numero di presenze, considerando le informazioni ufficiali, è cresciuto del 3,8% rispetto all'anno precedente. Sono aumentati però anche i toscani in uscita e nel complesso la bilancia turistica ha continuato a mantenere il suo tradizionale saldo positivo. Mettendo assieme le spese dei residenti effettuate all'interno dei confini regionali e quelle dei turisti in ingresso in Toscana otteniamo un incremento dei consumi interni delle famiglie che per la regione è pari al +1,0%.

La spesa pubblica è cresciuta con un ritmo più sostenuto di quanto non si sia registrato negli ultimi cinque anni. Stando alle informazioni disponibili la variazione è stata del +0,8% in termini reali il che ha consentito alla domanda pubblica espressa sul territorio regionale di contribuire alla crescita della produzione per uno 0,1% di PIL (Graf. 1).

Grafico 1

Dinamica dei redditi e dei consumi delle famiglie toscane. Anno 2017

Variazioni percentuali



Fonte: stime IRPET.

Infine gli investimenti. Dopo i risultati degli ultimi anni che, anche se in ripresa, indicavano una dinamica contenuta per il processo di accumulazione regionale, il 2017 è stato il primo momento di vera ripresa per la componente di spesa per investimenti; durante lo scorso anno, infatti, questi ultimi si stima siano cresciuti del 2,5% in termini reali. Il risultato ancora una volta però è inferiore a quanto avvenuto nel resto del paese. Mediamente in Italia infatti il volume di investimenti è cresciuto del 3,7%, con un dinamica che nel centro nord è arrivata a superare il 4%. La caratteristica “leggerezza” dell’industria toscana sembra quindi essere confermata anche in questi anni post-recessione visto che in buona parte è il riflesso di alcuni aspetti strutturali dell’economia regionale, rimasti di fatto inalterati negli anni della crisi, come la struttura dimensionale e la specializzazione in settori a bassa intensità di capitale. A questi elementi, strettamente economici poi se ne affiancano altri, come l’invecchiamento della popolazione, che sicuramente non favoriscono una rapida inversione di questa tendenza. D’altra parte sebbene il grado di utilizzo degli impianti nell’industria sia aumentato, nel corso del 2017 è rimasto ancora su livelli (79%) inferiori al tetto ideale (che si ritiene debba essere attorno all’80%), il che fa credere come, in presenza di un contesto ancora incerto, le imprese stiano in parte ancora aspettando il momento per fare nuovi investimenti, cercando di utilizzare la capacità produttiva che hanno ancora a disposizione.

In conclusione, il quadro congiunturale relativo al 2017 porta con sé il rafforzamento di un processo di crescita che negli anni precedenti aveva mostrato i primi segnali, ma che solo con quest’ultimo dato indica chiaramente di essere tornato su un sentiero stabile. La questione che si pone adesso riguarda il fatto che questa crescita, sia per l’Italia, ma ancora più per la

Toscana, risulta essere estremamente lenta. Dopo sostanzialmente quattro anni in cui il ciclo economico è tornato a crescere, siamo ancora ben lontani dall'essere tornati sui livelli pre crisi, e questo è vero tanto per le grandezze che riguardano la produzione, come ad esempio il PIL, quanto per le componenti che riguardano più strettamente il tenore di vita delle famiglie, come ad esempio emerge considerando i consumi. A questo proposito, rimandando alla parte del Rapporto dedicata alle previsioni, è bene sottolineare che il ciclo espansivo sta leggermente esaurendo la sua forza e nel medio termine si intravedono segnali di un rallentamento sia sullo scenario di fondo internazionale che, in particolare, su quello nazionale e regionale. È evidente che il punto delicato da affrontare riguarda la resilienza di un sistema regionale che, al di là dell'andamento congiunturale, è stato particolarmente colpito dalla crisi. A questo proposito giova sottolineare che una delle componenti rilevanti è la dotazione di capitale produttivo, sia in termini qualitativi che quantitativi. Rispetto a questo elemento è sicuramente da accogliere positivamente il ritorno a tassi di crescita degli investimenti più consistenti, anche se tuttora inferiori a quelli nazionali, ma l'evidente soddisfazione si scontra con la presa d'atto del fatto che anche questa dinamica positiva non è riuscita a annullare la riduzione dello stock complessivo di impianti produttivi a disposizione del sistema regionale. La Toscana chiude il 2017 con un risultato congiunturale positivo ma anche con un motore ulteriormente più piccolo di quello precedente. Per dare un giudizio completo sulla dinamica dell'ultimo anno è necessario aver ben chiare le conseguenze di quest'ultimo aspetto.

Il comparto produttivo regionale

Nel complesso la produzione industriale, espressa a prezzi correnti, effettuata nel 2017 all'interno dell'economia regionale è cresciuta del 2,0% (secondo i dati dell'indagine dell'anno precedente nel 2016 la crescita era stata dell'1,3%) il che, al netto della dinamica dei prezzi alla produzione in leggera crescita nel corso dell'ultimo anno (il livello dei prezzi a fine 2017 è stato di circa 0,9 punti percentuali più alto di quello osservato a fine 2016), ha portato ad una crescita reale della produzione nel settore industriale pari all'1,1%.

Accanto ad una crescita del settore manifatturiero si stima che vi siano stati risultati positivi anche per il complesso del settore dei servizi. In particolare, il Commercio (che include al suo interno anche l'attività di trasporto, noleggio e i servizi degli alberghi e dei ristoranti) è cresciuto dell'1,6% nel 2017, mentre il resto dei servizi per le imprese avrebbe conosciuto un

incremento del 2,1%. A completare il quadro dei servizi, anche la parte di attività restante (spesso definita “non market” per la prevalenza di attività pubblica) è stimata in crescita dell’1,3%.

Risultati positivi si riscontrano per la chimica nel suo complesso e, al suo interno, dovrebbe essere la parte più legata alla farmaceutica ad aver subito un forte incremento sia a prezzi correnti che costanti rispetto al 2016. Nello specifico il valore aggiunto del settore farmaci è aumentato a prezzi costanti del 4,0% mentre quello della produzione di chimica di base del 5,0%. Il settore della gomma e plastica invece in termini reali è cresciuto dell’1,2% secondo i dati dell’indagine.

Stime invece assai meno brillanti sono quelle che coinvolgono i settori più tradizionali. In questo caso, a fronte di una crescita in termini nominali si è assistito ad una diminuzione della produzione una volta che da questa viene eliminata la componente di dinamica attribuibile ai prezzi. Nello specifico, il settore alimentare dovrebbe essere andato incontro ad una riduzione dell’1,8% a prezzi costanti, mentre ancora peggio avrebbe fatto il comparto della moda(-5,0% in termini reali) al cui interno esistono produzioni come quelle della pelletteria che però sono riuscite ad aumentare i loro volumi di produzione grazie soprattutto alla domanda estera. L’industria del legno è l’unica che avrebbe conosciuto al tempo stesso sia una diminuzione della produzione a prezzi correnti che a prezzi costanti (Tab. 2).

Tabella 2

Dinamica della produzione settoriale per il manifatturiero. Anno 2017

Variazioni percentuali rispetto all’anno precedente.

	Variazioni a prezzi correnti	Variazioni a prezzi costanti
Industria estrattiva	1,4%	8,9%
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,6%	-1,8%
Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori	0,6%	-2,9%
Industria del legno	-3,7%	-5,3%
Carta Stampa e registrazione	0,1%	-1,4%
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	3,1%	1,5%
Fabbricazione di sostanze e prodotti chimici	6,7%	5,0%
Produzione di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	6,1%	4,0%
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2,8%	1,2%
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,1%	1,7%
Fabbricazione di metalli di base e lavorazione di prodotti in metallo	3,7%	1,7%
Fabbricazione di computer, apparecchi elettronici e ottici	7,5%	5,8%
Fabbricazione di apparecchi elettrici	0,4%	-1,3%
Fabbricazione di macchinari ed apparecchi n.c.a.	8,3%	6,7%
Fabbricazione di mezzi di trasporto	6,0%	1,1%
Altre attività manifatturiere, riparazione ed installazione di macchine	-1,4%	-5,1%
TOTALE PRODUZIONE INDUSTRIALE	2,0%	1,1%

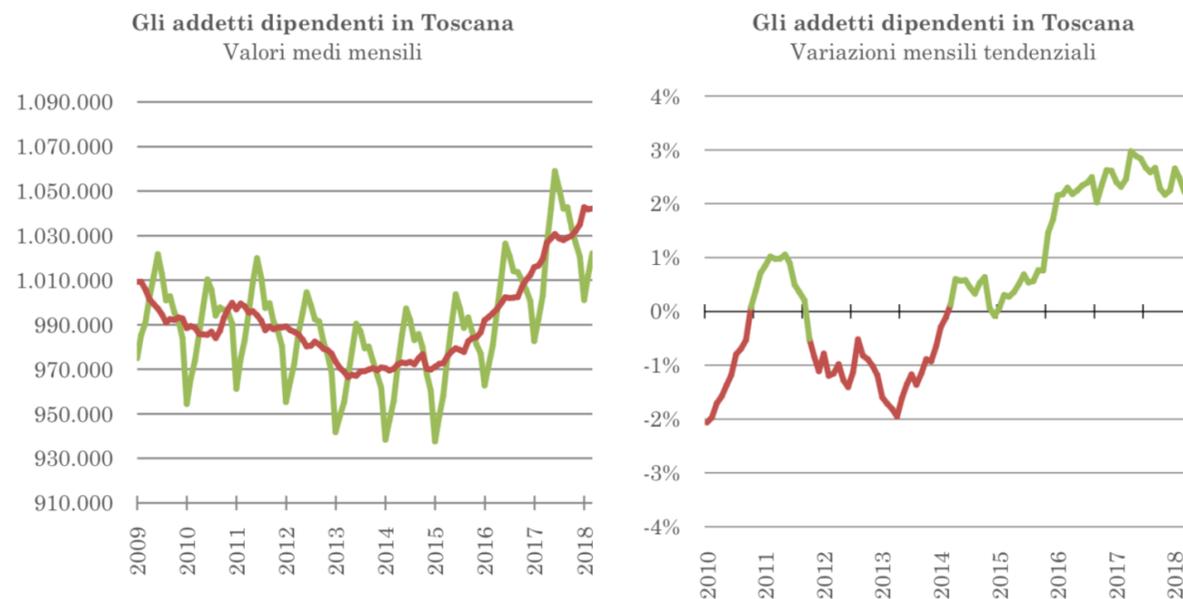
Fonte: stime IRPET.

L'occupazione in Toscana

Nel 2017 la situazione del mercato del lavoro è, rispetto al 2016, ulteriormente migliorata. In Toscana gli addetti alle dipendenze aumentano di 25 mila unità, con un incremento pari al 2,6%. Si tratta di una dinamica positiva, che trova conferma – sebbene meno vigorosa – anche nel primo trimestre del 2018: +19mila addetti (+1,9%). Il periodo di ripresa, che nel mercato del lavoro ha avuto inizio nel 2014 (+0,3%) e che poi è proseguito gradualmente negli anni successivi (+0,6% nel 2015, +2,4% nel 2016) si consolida e si rafforza, quindi, nell'ultimo anno. Questo miglioramento interviene, come noto, dopo una lunga e pesante recessione, che nel nostro paese ha attraversato due fasi. La prima fase, iniziata nella seconda metà del 2008 e proseguita in modo più grave nel 2009, ha avuto una origine internazionale, essendo stata importata dagli Usa a causa dello scoppio di una bolla immobiliare, trasformatasi rapidamente in una successiva crisi globale finanziaria. La seconda fase della crisi, intervenuta invece dalla seconda metà del 2011 al 2013, dopo una breve ripresa, è legata alla rapida crescita dello “spread”, cioè alla distanza tra il prezzo dei titoli di Stato italiani e quelli tedeschi, che ha aperto la strada alle politiche di consolidamento fiscale necessarie per mantenere sotto controllo l'evoluzione del debito pubblico. In quegli anni le dinamiche del ciclo economico sono state negative e si sono ripercosse nel mercato del lavoro: tanto nel 2010 (-0,9%), quanto nel 2012

(-1,0%) e 2013 (-1,3%). Oggi il mercato del lavoro ha recuperato molte delle posizioni di lavoro perse nella crisi, ed i seguenti grafici illustrano il miglioramento in atto di questi ultimi anni

Grafico 2



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

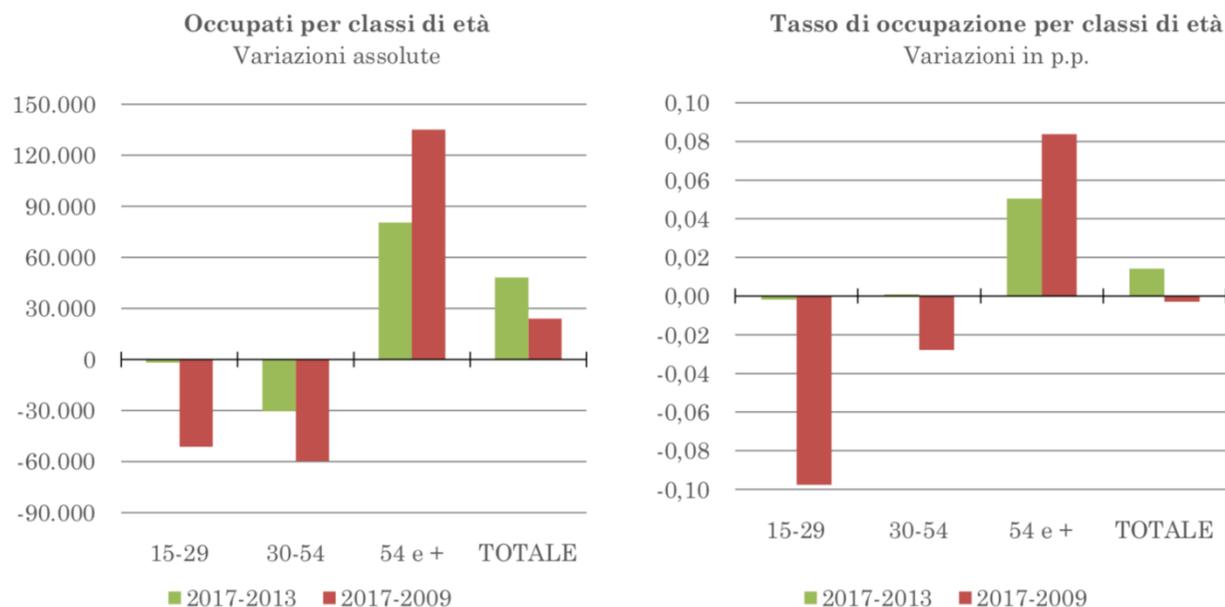
Il primo grafico mostra l'andamento mensile degli addetti, mentre il secondo la loro variazione tendenziale: in entrambi è facile osservare il salto in alto nell'andamento degli addetti che avviene a cavallo del 2016, poco prima del depotenziamento – per durata e ammontare di risorse – del bonus contributivo legato alle assunzioni a tempo indeterminato. Gli avviamenti al lavoro infatti subiscono una decisa accelerazione a dicembre 2015, in conseguenza della decisione dei datori di lavoro di anticipare le decisioni di assunzione per beneficiare della versione più generosa dello sgravio contributivo. La decontribuzione fiscale, pur sgonfiatosi successivamente nel corso del 2016, ha contribuito a stabilizzare nei mesi successivi i livelli precedentemente raggiunti. Non c'è dubbio che gli sconti fiscali del precedente governo abbiano anticipato avviamenti e trasformazioni che si sarebbero comunque fatte, ma complessivamente il vantaggio contributivo per il nuovo contratto a

tutele crescenti ha funzionato da misura pro- ciclica. Per una sua valutazione complessiva è necessario comunque attendere gli ultimi mesi del 2018, e meglio ancora i primi mesi del 2019, per capire quanti dei lavoratori avviati nel 2015 grazie allo sgravio (di durata triennale) saranno ancora presenti nel mercato del lavoro una volta cessato il bonus.

Occupati e generazioni

Nel corso della ripresa economica, la crescita del lavoro è stata esclusivamente determinata dai lavoratori più anziani. In generale nella popolazione il peso delle persone di età superiore ai 55 anni è cresciuto per via del miglioramento delle aspettative di vita e dei tassi di fertilità molto bassi. Ma anche il tasso di partecipazione al mercato del lavoro della popolazione più anziana è aumentato in modo significativo, ed in modo altrettanto significativo è salita negli anni l'incidenza, oltre che il valore assoluto, di questa fascia d'età fra gli occupati. I cambiamenti demografici in atto, i crescenti tassi di partecipazione, le riforme pensionistiche che hanno posticipato la possibilità di ritirarsi dal lavoro, sono i principali fattori che spiegano l'aumento di occupazione in questa fascia di età. Fra il 2017 ed il 2013, l'occupazione aumenta di 48 mila unità, come saldo fra il valore positivo dell'aumento osservato nella fascia degli over 54enni (+81 mila) e quello negativo collegato alla diminuzione registrata sia nella fascia centrale dei 30-54enni (-30 mila) che in quella degli under 29enni (-1,8 mila). Nel medesimo periodo il tasso di occupazione dei più giovani resta invariato (35%), dopo la netta flessione di dieci punti rispetto al 2008 (45%). Contestualmente il tasso di occupazione degli over 54 enni cresce dal 19% al 24% nella fase di ripresa (2013-2017), più di quanto non fosse comunque cresciuto anche negli anni di crisi (dal 16% del 2008 al 19% del 2013).

Grafico 3



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Negli ultimi anni la disoccupazione giovanile si è ridotta, più rapidamente di quella complessiva o della popolazione adulta. Ma le ridotte opportunità di lavoro per i più giovani sono ancora un problema sociale irrisolto: i 15-29enni *not in education, employment, or training* (non impegnati nello studio, senza lavoro e non inseriti in un programma di formazione professionale), sebbene in flessione negli ultimi tre anni, si attestano su un valore superiore a quello osservato prima della crisi ed ammontano oggi a circa 90 mila unità. I 15-29 che possiamo qualificare come *Neet* rappresentano il 18,1% della popolazione nella medesima fascia di età.

Gli occupati per settori economici

La crescita degli addetti nel 2017 si dimostra trasversale a quasi tutti i settori, con tassi di variazione superiori a quelli, sempre positivi, del 2016. L'agricoltura aumenta il numero degli addetti del 2,6% (+2,2% l'aumento osservato nel 2016 rispetto al

2015), l'industria del 2,9% (+2,5 la corrispondente variazione del 2016), i servizi del 2,5% (+2,4 l'anno precedente) Solo le costruzioni rilevano nel 2017 un aumento degli addetti (+0,9%) inferiore a quello del 2016 (+1,6%).

Tra le attività manifatturiere spiccano nel 2017 i settori del Made in Italy (+4,0%), in cui si distingue particolarmente la crescita della pelletteria (+9,7%) e del tessile e abbigliamento (+6,6%). Positivo anche il bilancio del comparto metalmeccanico (+ 2,6%), della chimica (+2,3%), della farmaceutica (+2,2%) e della carta (+1,5%). Nei servizi gli unici comparti contraddistinti da performance negative sono quelli caratterizzati da processi di ristrutturazione, come il credito e le assicurazioni (-1,7%), o dal blocco del turn over e dal risparmio di spesa, quale la pubblica amministrazione (-1,6%). Tra le attività del terziario si impone la dinamica dell'indotto turistico, al quale appartiene il 9,2% degli addetti complessivi, con un tasso di crescita dell'8,6% che rafforza il risultato già estremamente favorevole del 2016 (+6,5%) (Tab. 3).

Tabella 3
Variazione degli addetti nei settori toscani

	2017/16	2018 - 1° trim.	2017/09		2017/16	2018 - 1° trim.	2017/09
AGRICOLTURA	2,6%	2,6%	6,6%	<i>Prodotti edilizia</i>	-6,2%	-5,3%	-42,0%
INDUSTRIA	2,9%	2,9%	2,9%	<i>Altre industrie</i>	1,7%	0,6%	10,2%
Made in Italy	4,0%	2,8%	12,7%	Utilities	-0,1%	0,8%	1,4%
<i>Ind. alimentari</i>	3,1%	2,7%	7,1%	Estrattive	-0,7%	-1,0%	-12,7%
<i>Ind. tessile-abb.</i>	6,6%	1,8%	27,4%	COSTRUZIONI	0,9%	0,9%	-27,0%
<i>Concia del cuoio e pelle</i>	-1,0%	0,5%	-4,6%	SERVIZI	2,5%	1,6%	5,8%
<i>Pelletteria, borse e articoli da viaggio</i>	9,7%	10,5%	89,9%	Tempo libero	5,6%	2,7%	19,0%
<i>Ind. calzature</i>	-2,0%	0,0%	0,8%	<i>Commercio dett.</i>	1,8%	0,2%	4,6%
<i>Legno/mobilio</i>	-1,5%	0,4%	-30,7%	<i>Servizi turistici</i>	8,6%	4,9%	32,6%
<i>Ind. vetro</i>	-1,4%	-0,5%	-28,4%	Ingrosso e logistica	1,8%	0,6%	0,9%
<i>Ind. ceramica</i>	-7,0%	-9,8%	-51,1%	Servizi finanziari	-1,7%	-4,3%	-16,9%
<i>Ind. marmo</i>	-2,4%	-2,4%	-22,9%	Terziario avanzato	0,9%	0,6%	-6,5%
<i>Oreficeria</i>	0,9%	2,5%	-1,5%	Servizi alla persona	2,0%	2,0%	3,3%
<i>Occhialeria</i>	26,1%	72,2%	25,9%	Pubblica amm.	-1,6%	-1,2%	-19,0%
<i>Altro m. Italy</i>	-0,2%	0,6%	-4,2%	<i>Istruzione</i>	4,2%	3,9%	18,3%
Metalmeccanico	2,6%	4,2%	-3,8%	<i>Sanità /servizi sociali</i>	1,0%	1,3%	2,5%
<i>Prod. metallo</i>	3,5%	5,3%	-8,2%	<i>Riparazioni e noleggi</i>	2,6%	1,5%	2,8%
<i>Apparecchi meccanici</i>	2,8%	4,5%	2,1%	<i>Altri servizi alla persona</i>	3,8%	2,4%	4,7%
<i>Macchine elettriche</i>	1,3%	2,8%	2,8%	Altri servizi	2,2%	3,0%	33,5%
<i>Mezzi di trasporto</i>	1,6%	2,7%	-11,9%	<i>Servizi vigilanza</i>	0,2%	5,7%	108,1%
<i>Altre industrie</i>	0,7%	1,4%	-7,4%	<i>Servizi di pulizia</i>	2,7%	2,3%	20,1%
<i>Carta-stampa</i>	1,5%	2,0%	-9,3%	<i>Servizi di noleggio</i>	4,9%	2,2%	17,5%
<i>Chimica-plastica</i>	2,3%	2,5%	-8,7%	<i>Attività immobiliari</i>	1,9%	2,6%	36,2%
<i>Farmaceutica</i>	2,2%	3,5%	5,4%	TOTALE	2,6%	1,9%	2,9%

Valori percentuali

Fonte: IRPET

La povertà in Toscana

Il miglioramento della congiuntura non ha ancora adeguatamente sanato i costi della precedente fase recessiva: la disuguaglianza resta tuttora elevata ed ulteriormente in crescita, come anche la povertà assoluta. In generale si riscontra un maggiore senso di vulnerabilità che è associato alla perdita di sicurezza per la propria posizione nell'ordinamento sociale e che investe vasti strati della popolazione, quasi tutta la popolazione attiva, coinvolgendo anche segmenti un tempo appartenenti alle classi agiate. I poveri sono sempre più poveri ed i ricchi lo sono meno di un tempo, ma l'impoverimento dei primi è maggiore di quello dei secondi. Ma poveri e ricchi non sono per composizione e caratteristiche gli stessi che osservavamo prima della crisi. È intervenuta infatti in questi anni una ricomposizione che ha investito ampie fette della popolazione e che in modo evidente ha penalizzato i giovani e la popolazione adulta, mentre anziani e pensionati sono molto più di ieri addensati nella coda media e/o alta della distribuzione dei redditi. I precedenti sommovimenti e la debolezza della congiuntura, rispetto alla intensità dei problemi ancora presenti, determinano nella società un sentimento diffuso di apprensione e non favoriscono l'insorgenza di un clima di fiducia verso il futuro.

Nel 2017, per il quarto anno consecutivo, il reddito disponibile delle famiglie toscane cresce sia in termini nominali che reali. L'aumento, con riferimento al valore espresso in termini pro capite, è leggermente inferiore – se misurato a prezzi costanti – al punto percentuale (+0,9%). La stima che il modello previsivo di Irpet produce per il 2017, e che integra la serie dei *Conti economici territoriali* dell'Istat che si estende dal 1995 al 2016, è coerente con il miglioramento in atto delle condizioni del mercato del lavoro. L'incremento delle occasioni di lavoro, sebbene non uniformemente distribuite e in quota non trascurabile a tempo ridotto, ha influito positivamente sul potere di acquisto delle famiglie.

Tuttavia il reddito disponibile pro capite reale delle nuclei familiari che risiedono in Toscana è oggi ancora più basso di 9 punti percentuali rispetto a quello del 2008. La contrazione del tenore di vita economico è stata negli ultimi anni rilevante: essa equivale in termini reali ad una minore disponibilità di circa 1,9 mila euro in meno di reddito per abitante, pari a 4,5 mila euro a famiglia. In altri termini le famiglie toscane nel 2017 disponevano di 374 euro di reddito mensile in meno rispetto a quanto disponibile nel 2008 (Graf. 4).

Grafico 4

Reddito pro capite delle famiglie toscane e italiane a prezzi 2010. Anni 1996-2017
Variazioni tendenziali



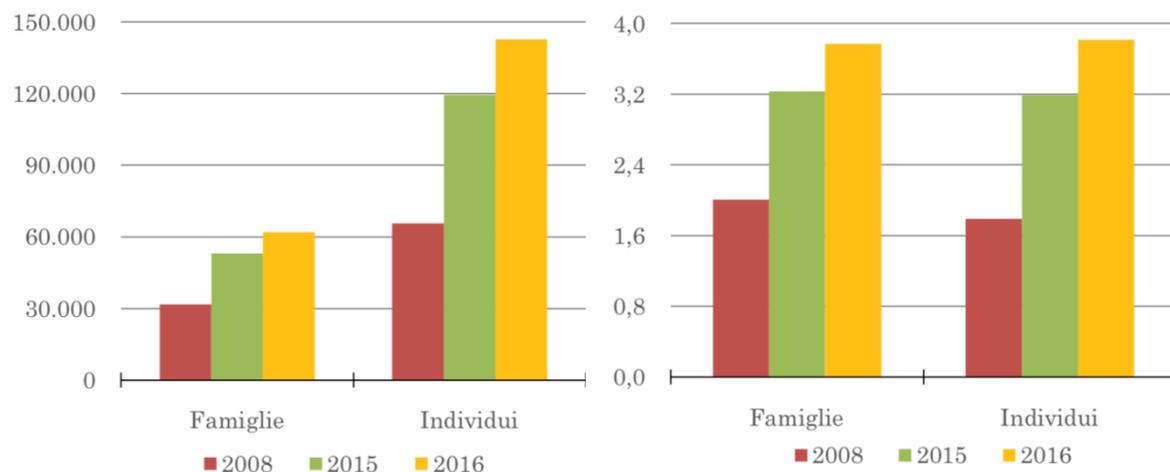
Fonte: IRPET

Negli anni della ripresa, intervenuta dal 2014, il reddito disponibile delle famiglie toscane è quindi cresciuto ad un ritmo annuo (+1,2%) inferiore a quello che sarebbe stato necessario per sanare la perdita accumulata nella fase recessiva (-2,1% la media annua). La povertà assoluta si attesta pertanto oggi su livelli superiori a quelli osservati nel periodo che precede la crisi. Nel 2016 sono in povertà assoluta 62 mila famiglie e 143 mila individui. L'incremento rispetto al 2008, è di 30 mila famiglie e 77 mila individui, con una incidenza nelle rispettive popolazioni che è in crescita sia su base familiare (dal 2,0% al 3,8%) che individuale (dall'1,8% al 3,8%) (Graf. 5).

Grafico 5

Famiglie e individui poveri in Toscana. Anni 2008, 2015 e 2016

Valori assoluti e percentuali



Fonte: IRPET

L'economia empolese

Il quadro dell'economia empolese risulta positivo e finalmente fuori dalla recessione economica che ha caratterizzato l'ultimo decennio. Gli indicatori relativi al lavoro aiutano a capire le dinamiche su occupazione e disoccupazione. La disaggregazione fatta da ISTAT si riferisce ai Sistemi Locali del Lavoro (SLL), ovvero ad aggregazioni di comuni sulla base delle loro affinità in termini produttivi ed economici. Tale dimensione risulta anche essere la più piccola disponibile e si colloca a metà strada tra quella comunale e quella provinciale. Il SLL di Empoli oltre al capoluogo, comprende i comuni di Montelupo F.no, Capraia e Limite, Vinci, Cerreto Guidi e Montespertoli. Il tasso di occupazione nel predetto SLL è stato nel 2017 (anno più recente a disposizione) il più alto dei 48 SLL della Toscana e pari al 52,7%, in ulteriore aumento rispetto al 2016 (52,6%). Il tasso di attività è invece il secondo più alto della Toscana e pari al 56,8%, in calo rispetto al 2016 (57,2%). Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, pari nel 2017 all'7,3%, questo valore è l'undicesimo più basso della Toscana rispetto ai 48

SLL regionali e ha registrato un calo rispetto al valore del 2016 (8,0%). Nel confronto con i SLL più vicini e affini, i principali indicatori presentati si rivelano essere o il migliore o il secondo miglior valore (Tab. 4).

Tabella 4

Indicatori riguardanti il lavoro 2017 - *Valori in migliaia e percentuali*

Denominazione del SLL	Numero di comuni	Occupati (migliaia)	Forze di occupazione (migliaia)	Forze di lavoro (migliaia)	Forze di lavoro in età 15 e più (migliaia)	Popolazione di 15 anni o più (migliaia)	Popolazione totale (migliaia)	Tasso di attività ¹ (%)	Tasso di occupazione ² (%)	Tasso di disoccupazione ³ (%)
SLL Borgo San Lorenzo	7	25,4	2,2	27,6	20,7	48,3	55,9	57,1	52,6	7,8
SLL Castelfiorentino*	4	18,3	1,6	19,9	16,6	36,5	41,8	54,5	50,1	8,2
SLL Empoli**	6	49,5	3,9	53,4	40,6	94,1	109,0	56,8	52,7	7,3
SLL San Miniato***	6	45,5	4,4	49,9	38,6	88,5	103,1	56,4	51,4	8,8
SLL Firenze	18	305,8	26,7	332,5	293,2	625,6	717,6	53,1	48,9	8,0
SLL Pontedera	15	50,8	4,8	55,6	47,7	103,3	120,2	53,8	49,2	8,6
SLL Prato	9	122,6	11,2	133,9	108,0	241,8	282,1	55,3	50,7	8,4
SLL Pistoia	4	55,2	5,3	60,4	53,7	114,2	131,0	52,9	48,3	8,7
SLL Siena	12	49,4	3,9	53,3	45,5	98,8	113,6	54,0	50,0	7,3

Fonte: ISTAT

¹ E' il rapporto tra le forze di lavoro e la popolazione totale.

² E' il rapporto tra gli occupati e la popolazione totale.

³ E' il rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

* Del SLL di Castelfiorentino fanno parte i comuni di Castelfiorentino, Certaldo, Montaione e Gambassi Terme.

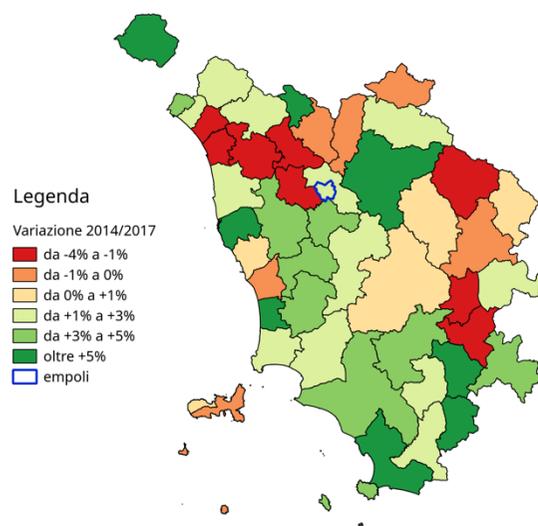
** Del SLL di Empoli fanno parte i comuni di Empoli, Montelupo F.no, Capraia e Limite, Vinci, Cerreto Guidi e Montespertoli.

*** Del SLL di San Miniato fanno parte i comuni di Fucecchio, San Miniato, Santa Croce, Castelfranco di Sotto, Santa Maria a Monte e Montopoli V.no.

Nel dettaglio, l'occupazione nei comuni del SLL di Empoli hanno visto aumentare i propri occupati negli ultimi quattro anni (2014-2017) dai 48.500 circa del 2014 ai 49.500 mila circa del 2017 (ultimo anno disponibile).

Figura 1

Variazione degli occupati per Sistema Locale del Lavoro 2014-2017.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Dal lato delle imprese, i dati Infocamere al I trimestre 2017 confermano Empoli come polo imprenditoriale del Circondario con 6.057 imprese, la maggior parte delle quali concentrate nei settori del commercio (1.814), della manifattura (971) e delle costruzioni (779). Il secondo comune con il maggior numero di imprese delle rimanenti 10 municipalità confrontate è Fucecchio con 2.775 imprese, valore meno della metà di quello empolese (Tab. 5).

Tabella 5

Numero di unità locali per settore nei comuni dell'Empolese Valdelsa. I trimestre 2017.

Valori assoluti

	Capraia Limite	Castelfiorenti no	Cerreto Guidi	Certaldo	Empoli	Fucecchio	Gambassi Terme	Montaione	Montelupo Fiorentino	Montespertoli	Vinci
A Agricoltura, silvicoltura pesca	55	181	215	267	240	162	155	101	50	319	315
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	0	0	1	1	2	0	0	1
C Attività manifatturiere	124	355	417	323	971	710	110	42	274	286	470
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	1	11	1	6	11	3	3	1	6	2	3
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	0	13	9	4	25	8	0	0	4	3	2
F Costruzioni	86	370	168	279	779	332	84	49	225	233	214
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	161	555	307	417	1.814	738	82	109	412	325	448
H Trasporto e magazzinaggio	10	53	32	74	171	84	13	13	49	25	24
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	27	131	53	127	328	138	64	97	69	95	87
J Servizi di informazione e comunicazione	11	42	20	39	181	65	4	6	34	21	21
K Attività finanziarie e assicurative	9	50	11	47	202	55	13	13	38	27	54
L Attività immobiliari	25	120	70	106	442	170	41	32	99	73	113
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	18	35	25	44	227	66	4	5	36	32	33
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	9	66	34	49	200	66	12	10	45	32	47
O Amministrazione pubblica e difesa;	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

assicurazione sociale...											
P Istruzione	1	7	3	3	37	8	0	1	6	3	8
Q Sanità e assistenza sociale	3	12	4	9	41	13	2	4	12	2	10
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	6	33	20	13	68	30	6	2	16	18	27
S Altre attività di servizi	28	91	46	71	301	113	13	15	51	50	79
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
X Imprese non classificate	0	5	2	5	19	13	2	5	6	2	5
Totale	574	2.130	1.437	1.883	6.057	2.775	609	507	1.432	1.548	1.961

Fonte: Infocamere

Quanto appena detto viene ribadito e rafforzato dal dato sugli addetti. Il loro numero nel comune di empoli nel I trimestre 2017 raggiunge le 18.308 unità, la maggior parte delle quali (4.766) operanti nel settore della manifattura, e del commercio (4.231). Soprattutto nel primo caso, la numerosità delle imprese incrociata con il numero di addetti rende una dimensionalità di impresa rilevante. (Tab. 6)

Tabella 6Numero di addetti per settore nei comuni dell'Empolese Valdelsa. I trimestre 2017. *Valori assoluti.*

	Capraia e Limite	Castelfiorentino	Cerreto Guidi	Certaldo	Empoli	Fucecchio	Gambassi Terme	Montaione	Montelupo Fiorentino	Montespertoli	Vinci
A Agricoltura, silvicoltura pesca	48	171	202	291	149	102	182	148	44	552	341
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	0	0	4	21	10	0	0	0
C Attività manifatturiere	580	1.354	1.963	1.348	4.766	3.501	595	246	1.744	1.158	2.561
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	0	0	0	2	66	1	0	0	78	2	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	0	129	59	25	224	15	0	0	29	7	8
F Costruzioni	116	600	232	519	1.444	502	134	181	478	361	344
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	224	987	628	666	4.231	1.175	108	142	799	501	1.056
H Trasporto e magazzinaggio	36	171	38	146	657	306	15	37	246	49	48
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	47	250	144	281	1.006	333	139	294	209	196	241
J Servizi di informazione e comunicazione	18	64	19	47	664	75	5	9	46	23	24
K Attività finanziarie e assicurative	12	397	33	83	581	174	10	18	59	35	94
L Attività immobiliari	24	93	25	69	306	69	10	42	82	66	66
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	13	46	25	52	483	71	3	1	75	26	312
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	16	85	44	222	1.741	73	18	30	178	43	66
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

P Istruzione	6	15	54	4	126	15	0	0	33	43	20
Q Sanità e assistenza sociale	6	11	6	16	754	124	1	107	60	12	62
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	4	26	52	16	305	67	12	0	22	324	28
S Altre attività di servizi	40	191	79	125	662	174	19	21	99	97	120
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
X Imprese non classificate	0	8	3	7	143	21	2	1	25	24	9
Totale	1.190	4.598	3.606	3.919	18.308	6.802	1.274	1.287	4.306	3.519	5.401

Fonte: Infocamere

Per quanto riguarda il settore del turismo, le presenze turistiche⁴ nel comune di Empoli nel 2017 sono state 50.804, valore più alto del +4,4% rispetto alla rilevazione del 2016 e del +18,9% rispetto al dato del 2012. La composizione è stata per il 61,5% di turisti italiani e del rimanente 38,5% di turisti stranieri. Si rileva come, rispetto all'anno precedente, sia andata ad aumentare la quota di presenze straniere rispetto a quelle italiane (38,5% rispetto al 35,0%). I dati del comune di Empoli, considerata la sua vocazione industriale è di tutto rispetto e inferiore di sole 12.000 presenze rispetto a un comune a vocazione turistica come Vinci. Nel Circondario il valore assoluto più alto è stato quello di Montaione con 285.411 presenze che si conferma come una delle località turistiche con maggiore affluenza della Toscana. Nel periodo 2012-2017 gli unici comuni con variazioni negative sono stati Capraia e Limite, Gambassi Terme e Montelupo Fiorentino (Tab. 7).

⁴ È la grandezza con la quale si misurano i flussi turistici. Secondo la definizione ISTAT è il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.

Tabella 7

Numero di presenze turistiche nei comuni dell'Empolese Valdelsa. Anno 2017

Valori assoluti e percentuali.

	Italiani	Stranieri	Totale	Incidenza % italiani	Incidenza % stranieri	Incidenza % totale	Var° presenze 2012- 2017
Capraia e Limite	15.859	16.696	32.555	48,7%	51,3%	100,0%	-15,1%
Castelfiorentino	9.921	36.852	46.773	21,2%	78,8%	100,0%	11,3%
Cerreto Guidi	14.155	24.291	38.446	36,8%	63,2%	100,0%	9,9%
Certaldo	17.998	84.992	102.990	17,5%	82,5%	100,0%	2,0%
Empoli	31.245	19.559	50.804	61,5%	38,5%	100,0%	18,9%
Fucecchio	16.380	14.392	30.772	53,2%	46,8%	100,0%	39,7%
Gambassi Terme	17.753	66.350	84.103	21,1%	78,9%	100,0%	-13,7%
Montaione	27.579	257.832	285.411	9,7%	90,3%	100,0%	12,7%
Montelupo Fiorentino	11.739	7.709	19.448	60,4%	39,6%	100,0%	-44,6%
Montespertoli	34.201	123.599	157.800	21,7%	78,3%	100,0%	12,9%
Vinci	24.913	37.711	62.624	39,8%	60,2%	100,0%	35,7%
Toscana	21.214.573	25.215.793	46.430.366	45,7%	54,3%	100,0%	7,9%

Fonte: Regione Toscana

La permanenza media⁵, ovvero quante notti mediamente un turista trascorre nel territorio considerato, è stata nel 2017 pari a 4,1 notti nel comune di Empoli, valore in crescita rispetto al quinquennio precedente (Tab. 8).

⁵ Secondo la definizione ISTAT è rapporto tra il numero di notti trascorse (presenze) e il numero di clienti arrivati nella struttura ricettiva (arrivi).

Tabella 8

Permanenza media nei comuni dell'Empolese Valdelsa. Anno 2017

Valori assoluti

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Capraia Limite	e 5,3	5,1	5,1	2,9	5,4	5,3
Castelfiorentino	5,3	5,5	5,3	5,9	5,4	5,1
Cerreto Guidi	7,7	8,1	7,3	8,9	10,5	9,6
Certaldo	4,7	4,7	4,7	5,0	4,4	4,1
Empoli	3,8	3,6	3,8	3,6	3,7	4,1
Fucecchio	3,1	2,8	4,6	4,4	5,5	4,5
Gambassi Terme	6,1	6,5	6,6	5,7	5,3	5,0
Montaione	6,9	7,1	7,0	6,7	7,1	6,1
Montelupo Fiorentino	3,6	3,8	2,7	3,0	2,8	3,4
Montespertoli	7,6	7,7	6,4	7,4	6,1	5,9
Vinci	2,8	2,6	2,7	2,6	2,9	2,8
Toscana	3,6	3,5	3,5	3,5	3,4	3,4

Fonte: Regione Toscana

Per quanto riguarda il numero di strutture ricettive, il comune di Empoli ne detiene 56 sul suo territorio: 3 alberghi a tre stelle, 4 alloggi turistici, 25 affittacamere, 8 alloggi privati, 15 case e appartamenti per vacanze, 1 ostello della gioventù. Il valore è il quinto più alto del Circondario dopo Montaione, Montespertoli, Certaldo e Gambassi Terme (Tab. 9).

Tabella 9

Numero e tipologia di strutture ricettive turistiche nei comuni dell'Empolese Valdelsa. Anno 2017

Valori assoluti

Comune	Capraia e Limite	Castelfiorentino	Cerreto Guidi	Certaldo	Empoli	Fucecchio	Gambassi Terme	Montaione	Montelupo Fiorentino	Montespertoli	Vinci	Totale complessivo
Alberghi a 1 stella	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Alberghi a 2 stelle	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	3
Alberghi a 3 stelle	1	4	1	2	3	1	2	1	2	0	2	19
Alberghi a 4 stelle	0	0	0	1	0	1	1	2	0	0	1	6
Alberghi a 5 stelle	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1
Residenze turistiche alberghiere	0	0	0	0	0	2	3	0	0	3	0	8
Alloggi agrituristici	7	14	14	25	4	6	24	36	5	41	26	202
Affittacamere	0	8	0	8	25	2	8	5	0	8	6	70
Alloggi privati	3	7	5	12	8	6	6	7	4	16	7	80
Case e appartamenti per vacanze	3	13	6	27	15	6	24	50	3	15	7	169
Case per ferie	0	0	0	1	0	0	0	0	0	3	0	4
Ostelli per la gioventù	0	2	0	0	1	1	1	2	0	0	0	7
Residence	0	0	0	0	0	0	2	2	0	2	0	6
Campeggi	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	2
<i>Totale esercizi alberghieri</i>	<i>2</i>	<i>4</i>	<i>1</i>	<i>4</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>7</i>	<i>4</i>	<i>2</i>	<i>5</i>	<i>3</i>	<i>38</i>
<i>Totale esercizi extra alberghieri</i>	<i>14</i>	<i>43</i>	<i>26</i>	<i>74</i>	<i>53</i>	<i>21</i>	<i>64</i>	<i>101</i>	<i>12</i>	<i>84</i>	<i>46</i>	<i>540</i>
Totale esercizi	16	47	27	78	56	25	71	105	14	89	49	578

Fonte: Regione Toscana

L'analisi delle dichiarazioni IRPEF per l'anno di imposta 2016 (anno 2017 e redditi 2016) fornisce informazioni sulla distribuzione dei redditi sul territorio. Per quanto attiene al comune di Empoli, l'incidenza delle varie classi di reddito segue quella regionale da cui non si discosta molto (Tab. 10).

Tabella 10

Composizione percentuale per classi dell'imponibile IRPEF nei comuni dell'Empolese Valdelsa. Anno di imposta 2016.

Valori percentuali

	incapienti	da 0 a 10.000 euro	da 10.000 a 15.000 euro	da 15.000 a 26.000 euro	da 26.000 a 55.000 euro	da 55.000 a 75.000 euro	da 75.000 a 120.000	oltre 120.000 euro	totale
Capraia e Limite	0,4%	22,6%	13,6%	35,9%	23,6%	2,2%	1,4%	0,4%	100,0%
Castelfiorentino	0,4%	27,7%	16,8%	36,7%	16,0%	1,2%	0,8%	0,4%	100,0%
Cerreto Guidi	0,5%	30,0%	15,5%	33,6%	17,0%	1,4%	1,2%	0,7%	100,0%
Certaldo	0,3%	27,2%	16,0%	37,4%	16,5%	1,4%	0,9%	0,2%	100,0%
Empoli	0,4%	27,1%	14,0%	33,6%	20,5%	2,0%	1,5%	0,8%	100,0%
Fucecchio	0,6%	28,3%	14,6%	34,5%	18,0%	1,9%	1,3%	0,8%	100,0%
Gambassi Terme	0,5%	25,5%	16,8%	36,8%	17,2%	1,5%	1,3%	0,4%	100,0%
Montaione	0,6%	26,8%	16,9%	36,0%	16,8%	2,0%	0,6%	0,3%	100,0%
Montelupo Fiorentino	0,2%	22,2%	13,4%	37,5%	22,8%	1,9%	1,3%	0,5%	100,0%
Montespertoli	0,5%	25,3%	14,7%	34,5%	20,5%	2,1%	1,5%	0,8%	100,0%
Vinci	0,5%	28,9%	14,9%	32,1%	19,6%	2,0%	1,3%	0,8%	100,0%
CM Firenze	0,4%	24,0%	13,3%	23,4%	23,3%	2,7%	2,0%	1,0%	100,0%
Toscana	0,4%	25,9%	14,4%	33,3%	21,5%	2,2%	1,6%	0,7%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati MEF- Dipartimento delle Finanze

Guardando ai valori medi per contribuente, si nota come per l'anno di imposta 2016 il dato di Empoli si attesti su 21.568 euro, in crescita del 2,5% rispetto all'anno di imposta 2015 (Tab. 11).

Tabella 11

Imponibile medio IRPEF per contribuente nei comuni dell'Empolese Valdelsa. Anni di imposta 2015 e 2016. Valori assoluti in euro e percentuali.

	2015	2016	Var % 2015-2016
Capraia e Limite	21.438	21.446	0,0%
Castelfiorentino	18.303	18.524	1,2%
Cerreto Guidi	18.892	19.414	2,8%
Certaldo	18.192	18.699	2,8%
Empoli	21.033	21.568	2,5%
Fucecchio	20.193	20.551	1,8%
Gambassi Terme	18.813	19.219	2,2%
Montaione	17.974	18.979	5,6%
Montelupo Fiorentino	21.463	21.675	1,0%
Montespertoli	21.081	21.921	4,0%
Vinci	20.051	20.845	4,0%
CM Firenze	23.205	23.533	1,4%
Toscana	21.230	21.512	1,3%
Italia	20.674	20.918	1,2%

Fonte: Elaborazioni su dati MEF- Dipartimento delle Finanze

Tabella 12

Prodotto Interno Lordo regionale e nazionale a prezzi di mercato. Anni 2011-2016

Periodo	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Territorio						
Italia	1.637.463	1.613.265	1.604.599	1.620.381	1.652.152,5	1.680.522,8
Centro-nord	1.259.619	1.238.107	1.235.978	1.254.113	1.277.128,2	1.300.093,9
Nord	901.528	887.113	888.264	903.140	921.737,0	939.208,9
Nord-ovest	534.180	524.170	522.854	531.542	542.340,7	551.431,3
Piemonte	128.085	124.065	125.604	125.643	128.185,6	129.698,5
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	4.583	4.634	4.417	4.394	4.406,3	4.442,0
Liguria	47.809	47.067	46.666	47.550	48.347,4	48.708,3
Lombardia	353.702	348.404	346.167	353.955	361.401,4	368.582,4
Nord-est	367.348	362.943	365.410	371.597	379.396,3	387.777,7
Trentino Alto Adige / Südtirol	37.511	38.356	39.116	39.460	40.156,1	41.035,3
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	19.581	20.419	20.725	20.910	21.540,7	22.188,8
Provincia Autonoma Trento	17.930	17.936	18.391	18.550	18.615,4	18.846,5
Veneto	149.642	147.215	147.317	149.888	152.996,4	155.837,4
Friuli-Venezia Giulia	35.666	34.592	35.145	35.462	36.499,6	36.977,8
Emilia-Romagna	144.528	142.780	143.831	146.787	149.744,1	153.927,1
Centro	358.091	350.994	347.714	350.973	355.391,1	360.884,9
Toscana	108.067	107.667	106.661	108.678	110.408,8	112.454,8
Umbria	21.977	21.363	21.013	20.656	21.336,9	21.240,8
Marche	40.315	39.354	38.835	39.862	40.137,6	40.706,3
Lazio	187.732	182.610	181.205	181.778	183.507,8	186.483,2
Mezzogiorno	376.355	373.626	366.905	364.875	373.813,6	379.406,2
Sud	254.651	252.749	248.417	248.330	254.142,4	259.440,6
Abruzzo	31.904	31.685	31.133	31.034	31.381,7	31.656,5
Molise	6.493	6.299	5.858	5.821	5.933,9	6.122,4
Campania	101.734	100.908	99.482	100.030	102.324,0	106.477,0
Puglia	70.109	70.198	68.557	68.760	70.560,6	70.827,8
Basilicata	11.018	10.889	11.254	10.818	11.782,4	11.597,8
Calabria	33.393	32.770	32.133	31.866	32.159,9	32.759,0
Isole	121.704	120.877	118.487	116.546	119.671,1	119.965,6
Sicilia	88.481	87.720	86.345	84.444	86.328,6	86.737,5
Sardegna	33.223	33.156	32.142	32.101	33.342,5	33.228,2
Extra-Regio	1.489	1.533	1.717	1.393	1.210,8	1.022,7

Valori in milioni di Euro - Fonte: ISTAT

Tabella 13

Prodotto Interno Lordo regionale pro capite 2016.

Valori pro capite in euro

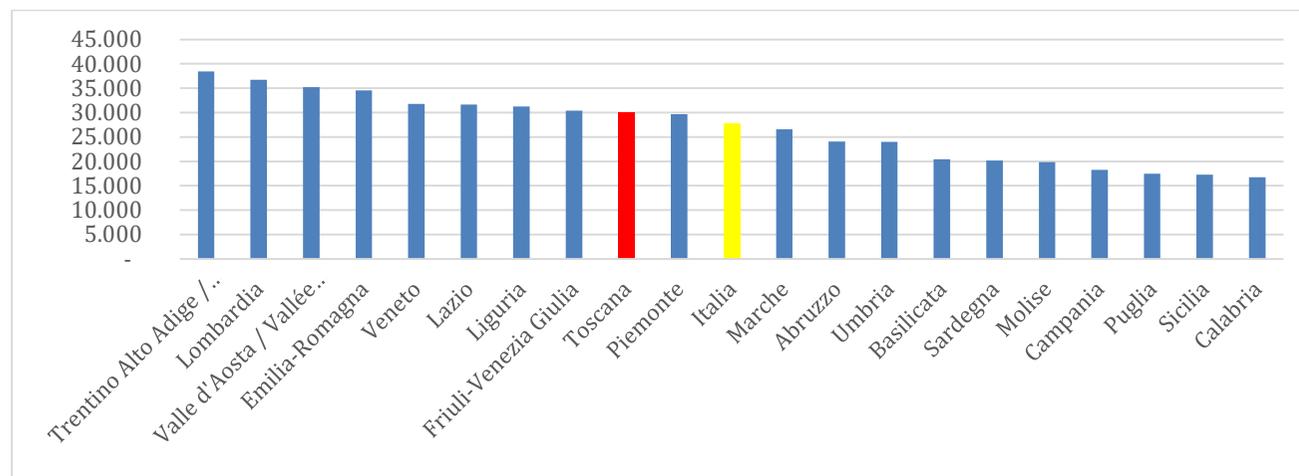
Territorio	PIL Pro-Capite
Trentino Alto Adige / Südtirol	38.435
Lombardia	36.725
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	35.198
Emilia-Romagna	34.570
Veneto	31.771
Lazio	31.625
Liguria	31.284
Friuli-Venezia Giulia	30.421
Toscana	30.093
Piemonte	29.640
Italia	27.785
Marche	26.575
Abruzzo	24.070
Umbria	24.011
Basilicata	20.450
Sardegna	20.161
Molise	19.846
Campania	18.273
Puglia	17.496
Sicilia	17.254
Calabria	16.742

Fonte: ISTAT

Grafico 6

Prodotto Interno Lordo regionale pro capite 2016.

Valori pro capite in euro



Fonte: ISTAT

La popolazione

Tabella 14

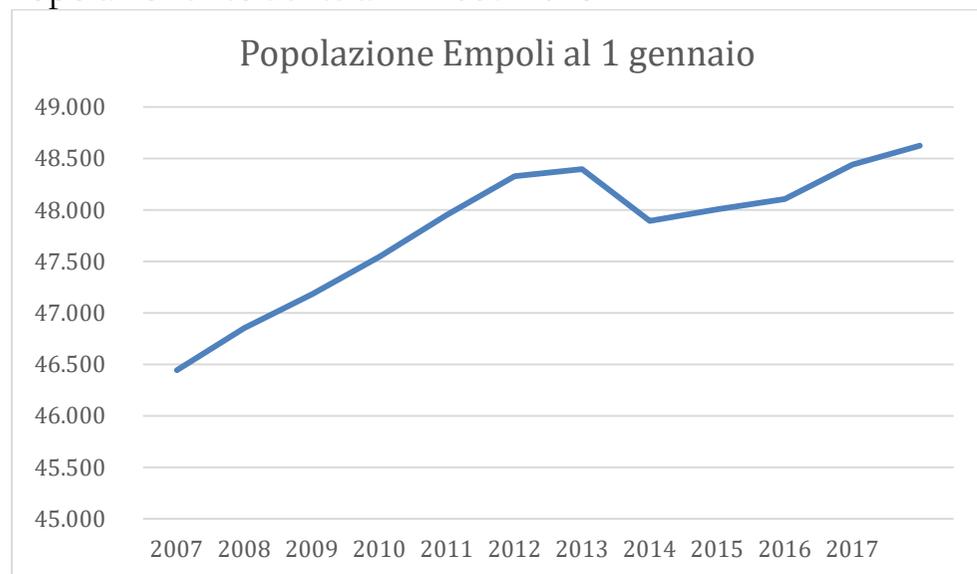
Popolazione del Comune di Empoli al 31 dicembre. Anni 2007-2018

Anno	Popolazione Empoli al 1 gennaio
2007	46.444
2008	46.854
2009	47.181
2010	47.549
2011	47.955
2012	48.329
2013	48.398
2014	47.896
2015	48.008
2016	48.109
2017	48.442
2018	48.626

Fonte: ISTAT

Grafico 7

Popolazione residente anni 2007-2018



Fonte: ISTAT

Tabella 15

Bilancio demografico del Comune di Empoli al 31 dicembre

Dati	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° gennaio	23.146	25.296	48.442
Nati	169	179	348
Morti	283	307	590
Saldo Naturale	-114	-128	-242
Iscritti da altri comuni	687	672	1.359
Iscritti dall'estero	311	205	516
Altri iscritti	172	153	325
Cancellati per altri comuni	581	601	1.182
Cancellati per l'estero	60	49	109
Altri cancellati	269	214	483
Saldo Migratorio e per altri motivi	260	166	426
Popolazione residente in famiglia	23.018	25.252	48.270
Popolazione residente in convivenza	274	82	356
Unità in più/meno dovute a variazioni terri	0	0	0
Popolazione al 31 dicembre	23.292	25.334	48.626
Numero di Famiglie	20.170		
Numero di Convivenze	37		
Numero medio di componenti per famiglia	2,4		

Fonte: ISTAT

Tabella 16

Indicatori demografici. Anno 2018

Valori percentuali

	Indice di Vecchiaia	Indice della popolazione attiva	Indice di dipendenza	Indice di ricambio della popolazione attiva	% sul tot pop 0-14	% sul tot pop +65
Empoli	187,6%	63,0%	58,8%	94,8%	12,9%	25,1%
Toscana	201,4%	62,2%	60,7%	121,3%	12,5%	25,2%
Italia	168,9%	64,1%	56,0%	108,3%	13,4%	22,6%

Fonte: ISTAT

Indice di vecchiaia: $(\text{popolazione di 65 anni ed oltre} / \text{popolazione 0-14}) * 100$

Indica quante persone anziane vivono nella popolazione ogni 100 giovani.

Indice di invecchiamento: $(\text{popolazione di 65 anni ed oltre} / \text{popolazione totale}) * 100$.

Indice di dipendenza totale: $((\text{popolazione di 0-14} + \text{popolazione di 65 e oltre}) / \text{popolazione di 15-64}) * 100$

Indice di dipendenza giovanile = $(\text{popolazione di 0-14 anni} / \text{popolazione di 15-64 anni}) * 100$

Indice di dipendenza senile = $(\text{popolazione di 65 anni e oltre} / \text{popolazione di 15-64 anni}) * 100$

Indice di ricambio della popolazione attiva: $(\text{popolazione di 60-64 anni} / \text{popolazione di 15-19 anni}) * 100$. Rappresenta le possibilità di lavoro che derivano dai posti di lavoro resi disponibili da coloro che stanno per lasciare l'attività lavorativa per il raggiungimento dell'età pensionabili.

Indice di struttura della popolazione attiva: $(\text{popolazione di 40-64 anni} / \text{popolazione di 15-39 anni}) * 100$

E' un indicatore della composizione della popolazione in età lavorativa. Tanto più l'indicatore è alto e tanto maggiore è l'invecchiamento della popolazione in età attiva e viceversa.

Indice del carico di figli per donna in età feconda: $(\text{bambini di 0-4 anni} / \text{donne in età feconda 15-49 anni}) * 100$ E' un indicatore del peso di figli in età prescolare per donna.

Rapporto di mascolinità : $(\text{maschi} / \text{femmine}) * 100$.

Tabella 17

Coniugati e non nel comune di Empoli. Anni 2007-2017

Valori assoluti e percentuali

Anno	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Divorziati/e	Vedovi/e	Totale	%Coniugati/e	%Divorziati/e
2007	17.473	24.256	707	4.008	46.444	52,2%	1,5%
2008	17.706	24.364	780	4.004	46.854	52,0%	1,7%
2009	17.933	24.447	837	3.964	47.181	51,8%	1,8%
2010	18.292	24.404	922	3.931	47.549	51,3%	1,9%
2011	18.657	24.320	997	3.981	47.955	50,7%	2,1%
2012	18.138	23.526	1.035	3.879	46.578	50,5%	2,2%
2013	18.889	23.902	1.129	3.992	47.912	49,9%	2,4%
2014	18.951	23.899	1.106	3.948	47.904	49,9%	2,3%
2015	19.255	23.687	1.138	3.928	48.008	49,3%	2,4%
2016	19.344	23.645	1.212	3.908	48.109	49,1%	2,5%
2017	19.647	23.648	1.288	3.859	48.442	48,8%	2,7%

Fonte: ISTAT

Tabella 18

Popolazione residente nel comune di Empoli. Anno 2018

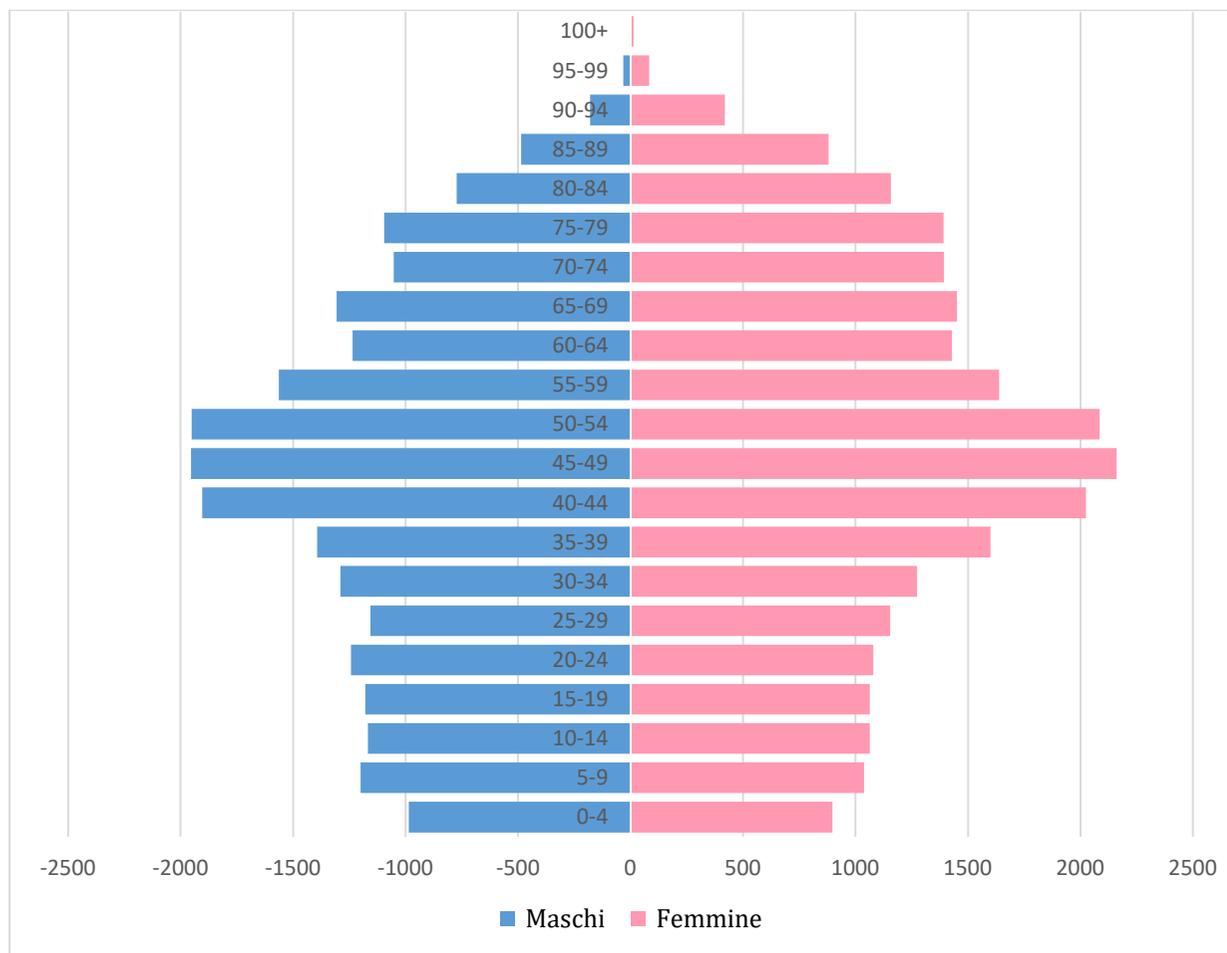
Valori assoluti e percentuali

Età	Maschi	Femmine	% Maschi	% Femmine	Totale
0-4	931	876	51,5%	48,5%	1.807
5-9	1.173	1.052	52,7%	47,3%	2.225
10-14	1.177	1.049	52,9%	47,1%	2.226
15-19	1.252	1.099	53,3%	46,7%	2.351
20-24	1.281	1.077	54,3%	45,7%	2.358
25-29	1.197	1.166	50,7%	49,3%	2.363
30-34	1.297	1.269	50,5%	49,5%	2.566
35-39	1.402	1.513	48,1%	51,9%	2.915
40-44	1.851	1.975	48,4%	51,6%	3.826
45-49	1.969	2.162	47,7%	52,3%	4.131
50-54	1.941	2.170	47,2%	52,8%	4.111
55-59	1.664	1.704	49,4%	50,6%	3.368
60-64	1.237	1.403	46,9%	53,1%	2.640
65-69	1.237	1.418	46,6%	53,4%	2.655
70-74	1.156	1.476	43,9%	56,1%	2.632
75-79	1.035	1.325	43,9%	56,1%	2.360
80-84	817	1.187	40,8%	59,2%	2.004
85-89	459	875	34,4%	65,6%	1.334
90-94	187	430	30,3%	69,7%	617
95-99	27	97	21,8%	78,2%	124
100+	2	11	15,4%	84,6%	13
Totale	23.292	25.334	47,9%	52,1%	48.626

Grafico 8

Piramide popolazione residente nel comune di Empoli. 31/12/2017

Valori assoluti e percentuali



Fonte: ISTAT

Tabella 19

Popolazione residente straniera nel comune di Empoli. Anno 2018

Età	Maschi	Femmine	Totale
0-4	228	234	462
5-9	253	203	456
10-14	224	171	395
15-19	233	165	398
20-24	267	152	419
25-29	304	281	585
30-34	356	382	738
35-39	384	440	824
40-44	406	436	842
45-49	322	397	719
50-54	220	313	533
55-59	118	232	350
60-64	68	169	237
65-69	57	105	162
70-74	27	48	75
75-79	11	18	29
80-84	12	12	24
85-89	1	2	3
90-94	0	2	2
95-99	0	1	1
100+	0	0	0
Totale	3.491	3.763	7.254

Fonte: ISTAT

Tabella 20

Bilancio demografico popolazione straniera nel comune di Empoli. 31/12/2017

Dati	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente al 1° gennaio	3246	3620	6866
Iscritti per nascita	35	58	93
Iscritti da altri comuni	212	221	433
Iscritti dall'estero	306	203	509
Altri iscritti	144	130	274
Totale iscritti	697	612	1309
Cancellati per morte	3	2	5
Cancellati per altri comuni	155	201	356
Cancellati per l'estero	21	18	39
Acquisizioni di cittadinanza italiana	32	46	78
Altri cancellati	241	202	443
Totale cancellati	452	469	921
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione straniera residente al 31 dicembre	3.491	3.763	7.254

Fonte: ISTAT

Tabella 21

Popolazione residente straniera nel comune di Empoli per Paese di appartenenza e sesso. Anno 2018

Paese	Maschi	Femmine	Totale
Cina Rep. Popolare	1237	1136	2373
Albania	436	409	845
Romania	299	542	841
Filippine	353	399	752
Marocco	210	162	372
Georgia	84	268	352
Nigeria	197	114	311
Senegal	132	65	197
India	58	43	101
Ucraina	16	81	97
Polonia	17	79	96
Perù	38	49	87
Costa d'Avorio	45	22	67
Moldova	25	38	63
Pakistan	32	8	40
Bulgaria	4	32	36
Russia Federazione	8	25	33
Cuba	9	23	32
Egitto	23	9	32
Camerun	19	12	31
Bangladesh	30	1	31
Tunisia	18	10	28
Brasile	3	24	27
Gambia	25	0	25
Francia	9	15	24
Germania	3	18	21
Ghana	18	0	18
Spagna	1	16	17
Grecia	10	5	15
Rep. Dominicana	5	10	15
Mali	15	0	15
Guinea	12	0	12
Sri Lanka	5	7	12
Regno Unito	2	10	12
Mauritius	6	6	12
Ungheria	5	5	10
Algeria	5	5	10
Kosovo	5	3	8

Kenya	4	4	8
Paesi Bassi	3	4	7
Somalia	5	2	7
Stati Uniti	1	6	7
Venezuela	1	5	6
Bielorussia	1	5	6
Serbia	4	2	6
Bolivia	2	4	6
Honduras	2	3	5
Togo	3	2	5
El Salvador	1	4	5
Burkina Faso	5	0	5
Belgio	2	3	5
Indonesia	1	3	4
Vietnam	3	1	4
Kazakhstan	1	3	4
Rep. Sudafricana	1	3	4
Austria	2	2	4
Slovacchia	0	4	4
Colombia	2	2	4
Giappone	1	3	4
Croazia	1	3	4
Macedonia	1	2	3
Australia	0	3	3
Portogallo	2	1	3
Bosnia-Erzegovina	2	1	3
Etiopia	1	2	3
Ecuador	2	1	3
Rep. Ceca	0	3	3
Svezia	0	3	3
Corea del Sud	0	2	2
Malaysia	2	0	2
Siria	1	1	2
Thailandia	0	2	2
Uzbekistan	0	2	2
Benin	0	2	2
Capo Verde	1	1	2
Lituania	0	2	2
Estonia	1	1	2
Liberia	2	0	2
Irlanda	0	2	2
Messico	1	1	2

Niger	1	0	1
San Marino	0	1	1
Tanzania	1	0	1
Svizzera	0	1	1
Israele	0	1	1
Uganda	0	1	1
Rep. Dem. Congo	0	1	1
Finlandia	0	1	1
Danimarca	1	0	1
Libia	1	0	1
Guinea Bissau	1	0	1
Iran	0	1	1
Slovenia	1	0	1
Argentina	1	0	1
Gabon	1	0	1
Congo	1	0	1
Cile	0	1	1
Burundi	0	1	1
Angola	0	1	1
Nepal	0	1	1
Ruanda	1	0	1
Malta	0	1	1
Totale	3.491	3.763	7.254

Fonte: ISTAT.

Caratteristiche generali e sistema infrastrutture del Comune di Empoli

SUPERFICIE in kmq. 63.295		
RISORSE IDRICHE		
Laghi n. 0	Fiumi e torrenti n. 4	
STRADE		
Statali km. 11	Provinciali Km.19 – Comunali Km. 115	
Vicinali Km. 121 Autostrade (S.G.C.) Km.8		
PIANI E STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI		
*Regolamento urbanistico adottato	si	no x
*Regolamento urbanistico approvato	si x	no
*Programma di fabbricazione	si	no x
*Piano di edilizia economica e popolare	si x	no
PIANO DI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI		
*Industriali	si x	no
*Artigianali	si x	no
*Commerciali	si x	no
Esistenza della coerenza delle previsioni annuali e pluriennali con gli strumenti urbanistici vigenti (art.170, comma 7 del T.U.E.L. - D.L.vo n. 267/2000)		
se SI indicare la superficie fondiaria (mq)	si x	no
	AREA INTERESSATA	AREA DISPONIBILE
P.E.E.P.	Marcignana/S.Andrea/Serravalle Pozzale	mq.58.262
P.I.P	Pontorme e Carraria	mq. 39.483

Strutture del Comune di Empoli

TIPOLOGIA	ESERCIZIO IN CORSO	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2018	2019	2020	2021
Asili Nido n.6 Spazio bambini n.1 (in concessione fino al 2020)	posti n.284 posti 10	posti n. 284 posti 10	posti n. 284 posti 10	posti n. 284 posti 10
Scuole dell'infanzia n.13	posti n. 1072	posti n.1072	posti n.1072	posti n.1072
Scuole primarie nn.14	posti n. 2133	posti n. 2133	posti n. 2133	posti n.2133
Scuole secondarie I grado n. 2	posti n. 1146	posti n. 1146	posti n. 1146	posti n. 1146
Strutture residenziali per anziani n.2	posti n.40	posti n.40	posti n.40	posti n.40
Farmacie Comunali	n.2	n.2	n.2	n.2
Impianti sportivi	n.26	n.26	n.26	n.26
Cimiteri	n.13	n.13	n.13	n.13
Rete fognaria in km. -bianca -nera -mista	 5 155	 5 155	 5 155	 5 155
Esistenza depuratore	si	si	si	si
Rete acquedotto in Km.	238	238	238	238
Attuazione servizio idrico integrato	si	si	si	si
Aree verdi, parchi, giardini	n.173 ha. 117	n.173 ha. 117	n.173 ha. 117	n.173 ha. 117

Punti luce illuminazione pubblica	n.6.376	n.6.376	n.6.376	n.6.376
Rete gas in Km.	174	174	174	174
Raccolta rifiuti indifferenziati in q.li: -raccolta differenziale	39.600	39.600	39.600	39.600
Raccolta rifiuti differenziati in q.li:	190.814	190.814	190.814	190.814
Raccolta differenziale	83	83	83	83
Esistenza discarica	si	si	si	si
Veicoli:	63	63	63	63
Centro elaborazione dati	si	si	si	si
Personal computer	350	350	350	350

Analisi strategica delle condizioni interne

Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali

Servizi gestiti in economia, anche tramite appalto

SERVIZIO	Modalità di svolgimento
Affissione manifesti e pubblicità	Appalto
Archivio storico	Diretta
Asilo Nido n. 2 n. 4	Diretta Appalto e Concessione
Biblioteca c.le	Diretta Appalto

Canile Comunale	Appalto
Musei comunali	Diretta
Refezione scolastica (prepar.pasti)	Diretta/Appalto
Servizi di pre-scuola prolungamento	Appalto
Servizi di sostegno educativo scolastico per handicap	Appalto
Servizi extrascolastici "Trovamici"	Concessione
Servizio di trasporto scolastico	Diretta/Appalto
Affitto spazi culturali per manifestazioni temporanee	Diretta/Appalto
Servizio di portierato	Appalto
Campo di calcio periferico Pozzale Verde	Diretta (Gara appalto nel 2019)
	Appalto

Servizi in concessione a terzi

SERVIZIO	Modalità di svolgimento
Bocciodromo	Concessione
Campi di calcio periferici: S.Maria Avane Pagnana Villanova Monterappoli Ponte a Elsa	Concessione Concessione Concessione Concessione Concessione Concessione

Fontanella	Concessione
Ponzano	Concessione
Cortenuova	Concessione
Pista di Atletica e palestre del centro Sportivo sottotribuna	Concessione
Stadio Comunale	Concessione
Tesoreria Comunale	Concessione
Palazzetto dello Sport + campi da tennis	Concessione
Cinema La Perla	Concessione
Palestra Lazzeri	Concessione
Palestra Ponte a Elsa	Concessione

Servizi esternalizzati ad organismi partecipati

Servizio di gestione del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica	Publicasa S.p.a.
Servizio gestione rifiuti	A.T.O. e ALIA
Servizio Idrico Integrato	A.T.O. e Acque S.p.a.
Gestione delle farmacie comunali	Farmacie comunali srl
Piscina comunale	Aquatempa Società Sportiva Dilettantistica a r.l. Riattivazione affidamento in house

Servizi gestiti tramite gestioni associate

SERVIZIO	Ente Capofila	Modalità di svolgimento
Procedura di valutazione impatto ambientale, vincolo idrogeologico, pareri per procedimenti in materia paesaggistica	Unione dei Comuni Empolese Valdelsa	Funzione trasferita
Servizio di Polizia Municipale	Unione dei Comuni Empolese Valdelsa	Funzione Trasferita
Assistenza domiciliare e servizi a sostegno del Piano Assistenziale Individuale	Unione dei Comuni Empolese Valdelsa	Società della Salute.
Servizi sociali ricadenti nelle seguenti aree di intervento: -famiglia (compresa tutela minori) -disagio adulti -anziani -immigrati	Unione dei Comuni Empolese Valdelsa	Funzione Trasferita
Servizio di protezione civile	Unione dei Comuni Empolese Valdelsa	Funzione Trasferita
Gestione Associata Formazione dipendenti	Unione dei Comuni Empolese Valdelsa	Gestione Associata
Statistica	Unione dei Comuni Empolese Valdelsa	Funzione Trasferita
Turismo	Unione dei Comuni Empolese Valdelsa	Gestione associata e diretta comunale
Funzione società dell'informazione e conoscenza (ced e sistema informatico)	Unione dei Comuni Empolese Valdelsa	Gestione Associata
Catasto boschi	Unione dei Comuni Empolese Valdelsa	Gestione Associata

Per quanto riguarda l'analisi della criminalità organizzata e dei fenomeni corruttivi si riporta quanto emerge dalla ricerca della Scuola Normale Superiore di Pisa commissionata dalla Regione Toscana nel 2016:

“... Per quanto riguarda specificamente la dimensione della corruzione nella Regione Toscana, nel corso del 2016 la Giunta regionale ha sottoscritto un Accordo di collaborazione con la Scuola Normale Superiore di Pisa per la realizzazione di attività di analisi e ricerca sui fenomeni corruttivi e di criminalità organizzata in Toscana e la creazione di un rapporto annuale su questi fenomeni. 10 Nel luglio 2017 la Giunta regionale ha approvato con Decisione n.22 del 24 luglio la “Relazione scientifica relativa alla ricerca sui fenomeni di corruzione e di criminalità organizzata in Toscana (Rapporto 2016)”, predisposta dalla Scuola Normale superiore e allo scopo di dare massima diffusione allo studio alla fine dell'anno la Relazione è stata presentata dal Presidente Rossi e dall'Assessore alla legalità Vittorio Bugli nel corso di una conferenza stampa nel mese di dicembre. Il rapporto, la cui responsabile scientifica è la professoressa Donatella Della Porta, è organizzato in due sezioni. Una prima parte è dedicata ai fenomeni di criminalità organizzata, in cui vengono descritti i processi di espansione criminale in Toscana e nel centro e settentrione d'Italia, differenziati in base a dinamiche di delocalizzazione organizzativa (insediamento territoriale) e di delocalizzazione economica (infiltrazione nell'economia legale). La seconda parte presenta invece i principali andamenti relativi alla corruzione politica e amministrativa in Italia, in comparazione con altri paesi europei e tra le diverse regioni italiane. In entrambe le sezioni viene offerto un focus di approfondimento sui principali eventi emersi nell'anno 2016. Una prima importante conclusione di tale Rapporto è che “Pur non essendo un'area a tradizionale presenza mafiosa, la Toscana, come ogni altra regione d'Italia, ha ospitato in passato e ancora oggi ospita nei propri territori attività economiche legali e illegali promosse da organizzazioni di stampo mafioso sia tradizionali, ovvero provenienti dalle quattro regioni del paese a tradizionale presenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), che straniere, o da gruppi che, pur svolgendo attività illecite su larga scala, non presentano le caratteristiche tipiche di un'organizzazione mafiosa, come nel caso, per esempio, di gruppi a forte connotazione etnica come quelli di origine albanese (mercato degli stupefacenti e prostituzione), cinese (contraffazione, tratta e altri reati), slava e rumena (tratta e sfruttamento sessuale), maghrebina o subsahariana (stupefacenti). A mercati illeciti fiorenti e ad attività di riciclaggio su vasta scala e in continua espansione, un dato questo acquisito sia dal punto di vista investigativo che giudiziario, solo sporadicamente si associa, almeno secondo le evidenze finora raccolte, un insediamento territoriale strutturato e autonomo di gruppi di criminalità di stampo mafioso, dato il minor grado di radicamento 11 organizzativo raggiunto (o ricercato) dai gruppi che operano in questi mercati.” Questi fenomeni

presentano difficoltà di riconoscimento investigativo e giudiziario, da cui derivano difficoltà e i ritardi di reazione da parte delle istituzioni, degli attori economici e della società nel suo complesso. La penetrazione della criminalità organizzata nel territorio toscano non è caratterizzata, in generale, dagli elementi costitutivi dell'art. 416 bis c.p., cioè dall'associazione per delinquere vera e propria. Non sono state individuate al momento, le condizioni di assoggettamento e omertà, presenti in altre zone del paese, rendendo quindi difficile configurare tale reato per i fatti esaminati dalla DDA fiorentina. Nel Distretto, infatti, ha prevalso sia da parte della magistratura inquirente e, non sempre, da parte del giudicante, l'ipotesi prevista dall'art. 7 L. 203/91, che prevede una aggravante quando i fatti sono commessi per agevolare l'attività delle associazioni criminali di stampo mafioso. Alcuni di questi procedimenti rivelano l'esistenza sul territorio di individui che, pur non partecipando ad un'alcuna organizzazione operante sul territorio toscano, hanno e sfruttano legami diretti o indiretti con gruppi di criminalità organizzata di stampo mafioso operanti nei territori tradizionali. I casi riscontrati in questi anni si riferiscono ad almeno quattro principali settori illeciti (rapine, contraffazione, estorsione, stupefacenti). La Toscana per diverse ragioni si posiziona tra le prime regioni in Italia per fenomeni di criminalità ambientale secondo le statistiche raccolte e rielaborate da Legambiente ogni anno. Le ragioni di tale posizionamento sono molteplici: dalle caratteristiche specifiche delle principali attività produttive presenti sul territorio, alla presenza nell'economia regionale di settori a c.d. legalità debole (pensiamo al settore tessile e del confezionamento nell'area vasta-centro) dove insieme spesso all'invisibilità delle attività economiche (manodopera e rispetto obblighi fiscali e previdenziali) si sommano forme di occultamento degli scarti e dei rifiuti del ciclo produttivo. Inoltre, paradossalmente, essendo una delle regioni in cui sono più attivi i controlli, è anche una regione in cui le violazioni emergono in maggior numero. I gruppi di Camorra in epoca recente hanno dimostrato una maggiore capacità di espansione nel territorio toscano. In questo primo calcolo, circa il 57% dei 12 gruppi censiti in Toscana (la presenza è prevalentemente di tipo economico) sono di origine campana, mentre il restante 34% sarebbe di origine calabrese. Le maggiori vulnerabilità di cui tenere conto per prevenire e contrastare il fenomeno della criminalità organizzata nel territorio regionale riguardano: -Vulnerabilità territoriali e demografiche, dovute alla concentrazione in alcuni comuni toscani dalle ridotte dimensioni demografiche, o in quartieri di centri urbani medi-grandi, di vaste comunità di residenti provenienti da comuni dell'Italia meridionale ad elevata presenza di criminalità organizzata di stampo mafioso. Questa condizione non è da interpretare come un indicatore automatico di criminalità organizzata, ma queste concentrazioni possono in qualche modo incentivare una migrazione anche criminale dal momento che le vittime più vulnerabili rispetto a fenomeni di estorsione e usura sono appunto, per il maggior potere di ricatto, individui provenienti dallo stesso comune di origine (le indagini sul

territorio toscano hanno provato l'esistenza di questo meccanismo). Di conseguenza, piuttosto che promuovere una criminalizzazione di tali comunità, è prioritario favorire la creazione di reti civiche di solidarietà rispetto a fenomeni di estorsione/racket e usura proprio in quei territori dove maggiori sono tali concentrazioni. -Vulnerabilità economiche e accesso al credito, in quanto in un contesto economico in cui i perduranti effetti della crisi degli scorsi anni continuano a condizionare le dinamiche economico-finanziarie e sociali del territorio, lascerebbero, come confermato dall'autorità giudiziaria, spazi di agibilità alle organizzazioni criminali ed alle strategie di aggressione alle realtà imprenditoriali sane spesso finalizzate - si pensi al caso dei prestiti usurari e della partecipazione al capitale sociale - alla progressiva acquisizione delle aziende. L'assenza, poi, di un efficace strumento di monitoraggio del rischio infiltrazione criminale nei passaggi di proprietà degli esercizi commerciali e delle attività economiche rende questi eventi meno visibili. Si rende, dunque, necessaria l'implementazione di modelli di rischio anche in questi settori. -Vulnerabilità istituzionali, poiché il mercato degli appalti pubblici così come l'attività autorizzativa e di controllo degli enti locali presentano in Toscana le medesime vulnerabilità riscontrate nel resto del paese. Alcune indagini in corso sembrano confermare questo dato, come in particolare, nel caso degli appalti il possibile uso strumentale, per finalità di dubbia liceità, del "consorzio" quale 13 modello societario privilegiato d'ingerenza affaristico-criminale nel mercato, o ancora l'atipico utilizzo del cd. sistema delle cauzioni per l'espletamento di gare pubbliche e per l'esecuzione degli appalti. Quanto agli episodi di corruzione, da un'analisi della banca dati dell'archivio rassegna stampa della Regione Toscana nella ricerca per parole chiave sono stati approfonditi 34 eventi rilevanti di corruzione emersi tra il 1 gennaio 2016 e il 31 dicembre 2016. Da questa prima rassegna di casi si possono individuare almeno due spunti di riflessione preliminare, da sottoporre ad ulteriore analisi nei successivi Rapporti ampliando la gamma di casi considerati e l'arco temporale di riferimento. 1. La rilevanza quantitativa delle denunce anonime, che si rivelano tutt'altro che marginali come accorgimenti utili all'"emersione" di fatti potenzialmente corruttivi. In cinque casi tra quelli considerati, un'inchiesta giudiziaria relativa a possibili eventi di corruzione ha preso avvio a seguito di segnalazioni anonime, tramite lettere indirizzate a organi di controllo, mezzi di comunicazione, e in una vicenda addirittura tramite una scritta su un muro in luogo pubblico. 2. I settori di maggiore vulnerabilità: appalti, sanità, controlli. I tre settori nei quali si concentra la grande maggioranza degli eventi di corruzione in Toscana nel corso del 2016 sono appalti, sanità, controlli. L'attività contrattuale per la realizzazione di opere pubbliche, forniture e servizi è il contesto nel quale le pratiche di corruzione sembrano trovare terreno particolarmente propizio, specie se gli appalti riguardano il settore sanitario (caratterizzato più frequentemente da asimmetrie informative, condizioni monopolistiche legate a brevetti su farmaci e macchinari, condizioni di emergenza, etc.), oppure entrano in gioco

le cosiddette “grandi opere”, in relazione alle quali alcune criticità emergono in tutta evidenza con la figura del general contractor (contraente generale), che può esercitare un indebito condizionamento sui soggetti cui è delegata la funzione di controllo sul suo operato, da lui preliminarmente selezionati e successivamente retribuiti. Da ultimo, dall’analisi del caso toscano anche il settore dei controlli si dimostra un’area di attività pubblica nella quale può maturare un forte e convergente interesse illecito di soggetti privati spesso inadempienti o in difficoltà nel rispettare la complessa e ipertrofica regolazione pubblica vigente e degli agenti 14 pubblici cui è delegata la funzione di controllo e sanzione. Questi ultimi infatti, in cambio di vantaggi personali (monetari o di altra natura) possono influenzare a favore dei soggetti controllati condizioni ed esiti di attività ispettive nonché le eventuali misure sanzionatorie susseguenti, fornendo in via preliminare informazioni su tempi e modalità del loro esercizio, interpretando in modo strumentalmente favorevole le disposizioni, mitigando le misure penalizzanti da applicare. Specie in attività di controllo fiscale, ambientale, stradale, sanitario, ecc. possono presentarsi significative opportunità di corruzione, che talvolta sconfinano – qualora i controlli o le contestazioni di irregolarità risultino meramente strumentali alla richiesta di contropartite illecite – in mere pressioni estorsive. Tra le categorie più frequentemente coinvolte vi sono in modo speculare alcuni soggetti socialmente più “deboli”, come chi esercita attività irregolari o gli immigrati, specie se irregolari, che subirebbero un danno elevato a seguito dall’esercizio dei poteri sanzionatori e a causa della loro condizione hanno spesso difficoltà a contemplare la possibilità di denunciare i controllori corrotti/estorsori, che dunque accrescono considerevolmente il potere negoziale nelle loro richieste; e alcuni soggetti economicamente più “forti”, in virtù della loro possibile maggiore disponibilità a pagare tangenti conseguente alla rilevanza degli interessi e delle risorse in gioco nelle attività imprenditoriali o professionali oggetto di verifica...”.

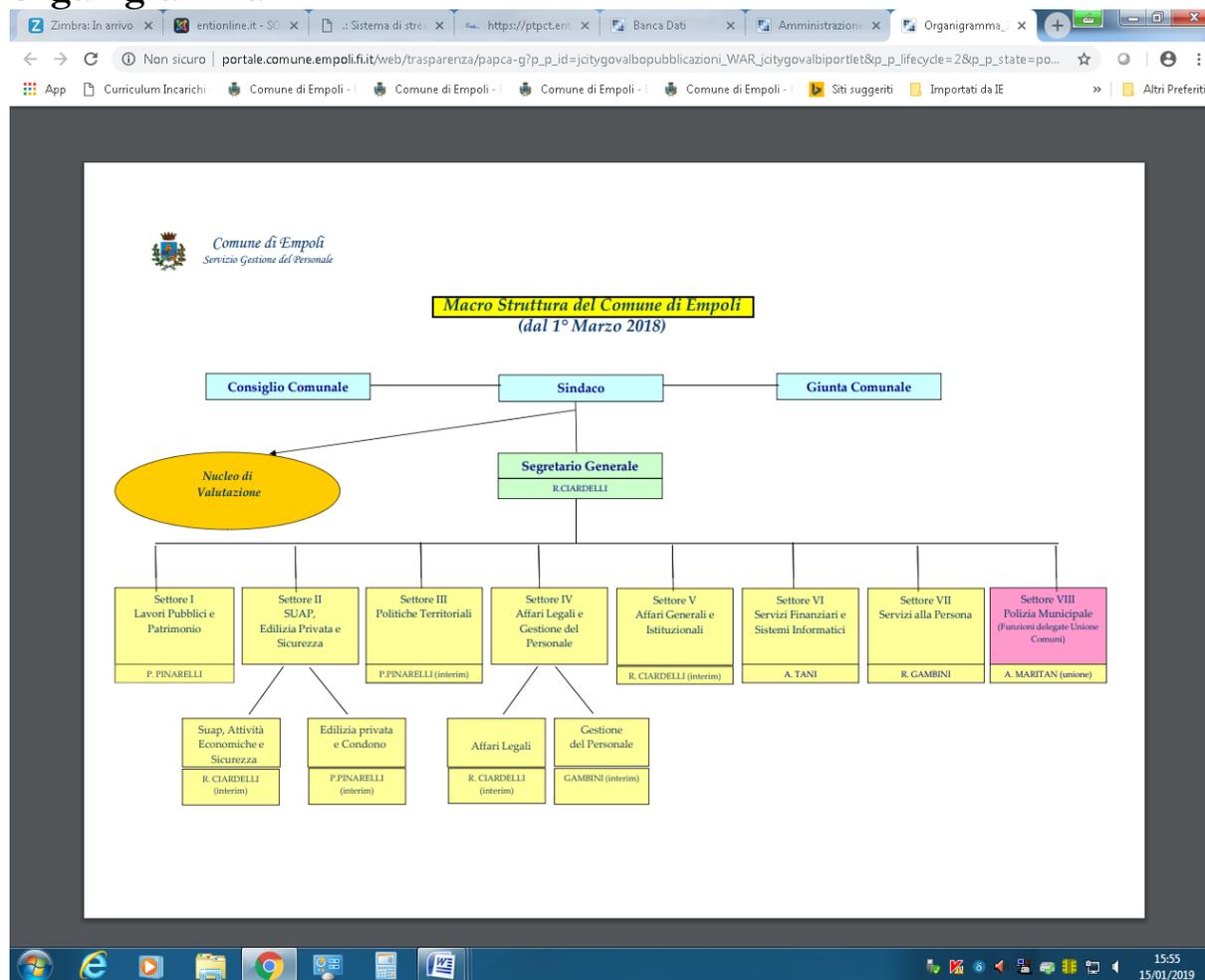
Analisi del contesto interno

a) Analisi dell’organizzazione

L’analisi del contesto interno focalizza e mette in evidenza i dati e le informazioni relative alla organizzazione alla gestione operativa dell’ente in grado di influenzare la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In rapporto al sistema delle responsabilità e al livello di complessità dell’amministrazione, l’analisi del contesto interno considera le informazioni e i dati riepilogati dalle tabelle che seguono, desunti anche da altri strumenti di programmazione tra cui il piano esecutivo di gestione, il conto annuale, il documento unico di programmazione.

Attraverso tale metodologia, indicata dall'aggiornamento 2015 del PNA, il presente PTCPT utilizza tutti i dati già disponibili, e valorizza elementi di conoscenza e sinergie interne, proprio nella logica della coerente integrazione fra strumenti e sostenibilità organizzativa.

Tablelle riepilogative sull'analisi dell'organizzazione Organigramma



Struttura di supporto del RPC

Allo stato attuale, nell'ambito dell'organizzazione del Ente, la struttura di supporto al RPC, tenuto conto della complessità e della articolazione dei compiti assegnati a tale figura, è costituita da:

- tutti i dirigenti e da un gruppo di supporto composto da tutti i responsabili dei singoli servizi e dal responsabile dell'ITC.

Organi di indirizzo politico-amministrativo

Nella Tabella di seguito riportata si indicano i componenti dell'organo rappresentativo ed esecutivo.

Ruolo	Nominativo
Sindaco	Brenda Barnini
Assessori	Antonio Ponzo Pellegrini Arianna Poggi Fabrizio Biuzzi Franco Mori Andrea Taddei Eleonora Caponi

RPCT

Ruolo	Nominativo
RPCT	Rita Ciardelli
Atto di nomina RPCT	Decreto n. 9/2015

Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette

Ruolo	Nominativo
Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette	Rita Ciardelli

Dirigenti/P.O. : ruoli e responsabilità

Ruolo	Nominativo	responsabilità nella struttura organizzativa (Area/settore)
Dirigente	Rita Ciardelli Segretario Generale	Settore II - Suap, Attività economiche e Sicurezza Settore IV - Affari legali Settore V
Dirigente	Anna Tani	Settore VI
Dirigente	Paolo Pinarelli	Settore I Settore II - Edilizia privata e Condonò; Settore III
Dirigente	Riccardo Gambini	Settore IV - Gestione del personale Settore VII

RASA - Responsabile Appalti Stazione Appaltante

RASA	Giovanni Ciampi
------	-----------------

Responsabile Servizi informatici - CED

Responsabile servizi informatici	Franco Dioguardi
----------------------------------	------------------

Ufficio procedimenti disciplinari

RUOLO	ID
Presidente	Rita Ciardelli
Componente	Anna Tani
Componente	Riccardo Gambini

Referenti anticorruzione

RUOLO	ID
Referente	Cinzia Montomoli
Referente	Anna Meucci
Referente	Daniela Miccolis
Referente	Cinzia Niccolai
Referente	Giacomo Cioni
Referente	Rossella Baccara
Referente	Sandra Scarselli
Referente	Giovanni Ciampi
Referente	Eutilia Nulli Proietti
Referente	Massimo Fiaschi
Referente	Scardigli Roberta
Referente	Paola Corsinovi
Referente	Elda Cocciardi
Referente	Paolo Sordi
Referente	Franco Dioguardi
Referente	Renza Ceccarelli
Referente	Sandra Sardi
Referente	Rodolfo Lari
Referente	Marina Rossi
Referente	Carlo Ghilli

Nucleo di Valutazione

Ruolo	Nominativo
Nucleo di Valutazione	Rita Ciardelli
	Arturo Bianco
	Jacopo Cavallini

Obiettivi e strategie

Gli obiettivi e le strategie si desumono dalle linee programmatiche di mandato e dai documenti di pianificazione dell'Ente a cui si rinvia.

Risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie

L'ente è dotato di strumenti e applicativi informatizzati, che:

- consentono la redazione degli atti amministrativi
- automatizzano la pubblicazione dei dati nella sezione “Amministrazione Trasparente – Bandi di Gara e Contratti – Comunicazioni AVCP”.

Tali strumenti facilitano altresì i sistemi di controllo interni sugli atti.

Viene garantita al personale:

- la formazione in materia di prevenzione della corruzione,
- la partecipazione a corsi di aggiornamento in base al settore di appartenenza
- una formazioni continua mediante *abbonamenti* a riviste ed *iscrizioni* a portali web e banche dati on line.

L'ente si è dotato di un sistema informativo per automatizzare e informatizzare l'autoanalisi organizzativa e la mappatura dei processi già dal 2018.

Qualità e quantità del personale

Quantità personale suddivisa per qualifica e profilo professionale

categoria	profilo professionale	Nr.
D	Funzionario Amm.vo	4
	Istruttore Direttivo	21
	Assistente Bibliotecario	2
	Educatore asilo nido	8
	Educatore scuola materna	1
	Programmatore esperto	1
C	Istruttori	59
	Programmatori	3
	Bibliotecari	3
	Educatori asilo nido	8
	Educatori scuola materna	1
	Esperti comunicatori	2
B	Collaboratori/Esecutori	55

Distribuzione personale per genere

Genere	Nr.
F	111
M	57

Distribuzione personale fasce di età

Fasce di età	Nr.
Da 20 a 29	1
Da 30 a 39	10

Da 40 a 49	37
Da 50 a 59	89
Oltre 60	31

Cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica

A tutti i dipendenti è stata consegnata copia del Codice di Comportamento approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 7 del 29/01/2014, che fa riferimento ai seguenti principi:

- Regali, compensi e altre utilità
- Partecipazione ad associazioni e organizzazioni
- Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interesse
- Obbligo di astensione
- Prevenzione della corruzione
- Comportamento nei rapporti privati e comportamento durante il servizio e con il pubblico
- Contratti ed altri atti negoziali
- Vigilanza e monitoraggio
- Responsabilità conseguente alla violazione dei doveri del codice.

Per l'anno 2019 si prevede una rivisitazione del Codice di Comportamento attualmente in vigore, come suggerito da Anac nell'aggiornamento 2018 del PNA.

Sistemi e flussi informativi, processi decisionali sia formali sia informali

sistemi e flussi informativi	processi decisionali formali	processi decisionali informali
Predisposizione all'interno di un programma informatico (accessibile a tutti i dipendenti attraverso user name e	Discussione e approvazione da parte degli organi politici di Deliberazioni di Giunta e Consiglio elaborate dagli uffici,	

<p>password personali) di bozze di atti e proposte da parte degli uffici competenti, che vengono iscritte all'ordine del giorno degli organi politici da parte dell'ufficio segreteria.</p>	<p>che vengono numerate, archiviate e pubblicate all'Albo Pretorio da parte dell'Ufficio Segreteria.</p>	
<p>Predisposizione all'interno di un programma informatico (accessibile a tutti i dipendenti attraverso user name e password personali) di bozze di atti e proposte da parte dei Responsabili degli uffici competenti.</p>	<p>Stesura di atti amministrativi da parte dei Responsabili di ogni settore (Determinazioni), che vengono viste inoltre dal Responsabile del Servizio Finanziario per l'impegno di spesa. Vengono poi gestite, pubblicate all'Albo Pretorio e archiviate dall'Ufficio Segreteria.</p>	
<p>Predisposizione all'interno di un programma informatico (accessibile a tutti i dipendenti attraverso user name e password personali) di provvedimenti di vario genere</p>	<p>Stesura di Ordinanze, che vengono gestite dal settore di riferimento e pubblicate dall'ufficio stesso all'albo pretorio.</p>	
<p>La conferenza dei capigruppo e le commissioni consiliari sono convocate tramite l'Ufficio Segreteria Generale</p>		<p>La conferenza dei capigruppo è organismo consultivo del Presidente delle adunanze consiliari, concorrendo a definire la programmazione ed a stabilire quant'altro risulti utile per il proficuo andamento dell'attività del Consiglio. La conferenza dei capigruppo costituisce, ad ogni effetto, commissione consiliare permanente. Il Sindaco può sottoporre al</p>

		parere della conferenza dei capigruppo, prima di deciderne l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio.
--	--	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------

b) Analisi della gestione operativa dell'Ente

La mappatura conduce, come previsto nei PNA 2013, 2015, 2016, 2017 e 2018, alla definizione di un elenco dei processi e dei macro-processi. Contiene una:

- **descrizione e rappresentazione** di ciascun processo, con la finalità di sintetizzare e rendere intellegibili le informazioni raccolte per ciascun processo, permettendo, nei casi più complessi, la descrizione del flusso e delle interrelazioni tra le varie attività. A tal fine è necessaria l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che intervengono. Altri elementi per la descrizione del processo sono:

- l'indicazione dell'origine del processo (input);
- l'indicazione del risultato atteso (output);
- l'indicazione della sequenza di attività che consente di raggiungere il risultato
- le fasi
- i tempi
- i vincoli
- le risorse
- le interrelazioni tra i processi.

b. 1) Mappatura dei macroprocessi

Per macroprocesso si intende l'aggregazione o l'insieme di una pluralità di processi aventi in comune, tra di loro, la missione e il programma.

La mappatura dei macroprocessi è prodromica e strumentale alla corretta e sistematica mappatura dei processi, e come la mappatura dei processi contribuisce al miglioramento continuo dell'organizzazione e della gestione operativa.

L'allegato 2 al presente Piano contiene la mappatura di tutti i macro processi, raggruppati per singolo ufficio e correlati alle aree di rischio individuate dall'amministrazione.

b. 2) Mappatura dei processi

L'analisi del contesto interno, oltre ai dati generali dell'organizzazione, sopra indicati, è basata:

- sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi.

Il concetto di processo è diverso da quello di procedimento amministrativo.

Quest'ultimo caratterizza lo svolgimento della gran parte delle attività delle pubbliche amministrazioni, fermo restando che non tutta l'attività di una pubblica amministrazione è riconducibile a procedimenti amministrativi. Il concetto di processo è più ampio e flessibile di quello di procedimento amministrativo ed è stato individuato nel PNA tra gli elementi fondamentali della gestione del rischio. In ogni caso i due concetti non sono tra loro incompatibili: la rilevazione dei procedimenti amministrativi è sicuramente un buon punto di partenza per l'identificazione dei processi organizzativi.

La mappatura dei processi è un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi. In questa sede, come previsto nel PNA, la mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi come indicato dall'aggiornamento del PNA 2015:

- la ricostruzione accurata della cosiddetta "mappa" dei processi organizzativi è un esercizio conoscitivo importante non solo per l'identificazione dei possibili ambiti di vulnerabilità dell'amministrazione rispetto alla corruzione, ma anche rispetto al **miglioramento complessivo** del funzionamento della macchina amministrativa.

L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva. Il presente PTPCT contiene la mappatura di tutti i processi con il livello di approfondimento indicato dall'ANAC per garantire la precisione e, soprattutto, la completezza con la quale è possibile identificare i punti più vulnerabili del processo e, dunque, i rischi di corruzione che insistono sull'amministrazione o sull'ente, tenuto conto che una mappatura superficiale può condurre a escludere dall'analisi e trattamento del rischio ambiti di attività che invece sarebbe opportuno includere.

La mappatura dei procedimenti è stata impostata sulla base dei principi di

- completezza
- analiticità.

Il principio della completezza ha determinato la scelta di mappare e valutare non soltanto le attività inerenti le aree di rischio generali (già individuate dall'Aggiornamento 2015 al PNA), bensì tutte le attività poste in essere da tutti gli Uffici.

Il principio di analiticità è stato attuato - secondo lo stesso metodo applicato dall'ANAC anche nel PTPCT ANAC 2018-2020 - chiedendo alle singole unità organizzative di adottare, nella individuazione delle proprie attività, un alto grado di approfondimento, scomponendo ciascuna "attività" in "fasi" e ciascuna fase in singole "azioni", al fine di porre in evidenza ogni possibile ambito in cui potessero trovare spazio comportamenti a rischio corruttivo.

Per quanto sopra, l'attuale matrice di mappatura, nei fogli Excel costituenti l'Allegato 3, presenta i seguenti gruppi di informazioni, relative all'analisi del contesto interno:

la descrizione di ogni singola attività;

la scomposizione di ogni attività in un numero variabile di fasi;

la scomposizione di ogni fase in un numero variabile di azioni, con i relativi soggetti esecutori.

L'ALLEGATO n. 3 al presente PTPCT contiene la mappatura integrale di tutti i processi.

La mappatura è stata effettuata con il coinvolgimento dei responsabili delle strutture organizzative e dei dipendenti.

Quanto al livello di approfondimento della mappatura, lo stesso si conforma alle indicazioni ANAC. Si tratta di un grado di accuratezza, esaustività e di approfondimento della mappatura dei processi che tiene conto e attua quanto indicato dall'ANAC con la delibera n. 12/2015, posto che accuratezza, esaustività e approfondimento costituiscono requisiti indispensabili del PTPCT.

b. 3) Aree di rischio generali e specifiche

Il PNA ha focalizzato questo tipo di analisi in primo luogo sulle cd. "aree di rischio obbligatorie". Tenuto conto dell'indicazione normativa relativa ai procedimenti elencati nell'art. 1 co. 16 della l. 190/2012, il PNA ha ricondotto detta analisi alle quattro corrispondenti "aree di rischio obbligatorie".

L'aggiornamento 2015 del PNA ha, per contro, indicato la necessità di andare oltre queste aree di rischio tenuto conto del fatto che vi sono attività svolte in gran parte delle amministrazioni ed enti, a prescindere dalla tipologia e dal comparto, che, anche sulla base della ricognizione effettuata sui PTPC, sono riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi. Queste aree, insieme a quelle fin qui definite "obbligatorie" debbono essere denominate "aree generali".

In attuazione delle indicazioni formulate dall'ANAC, il presente piano include tra le aree di rischi generali le ulteriori aree espressamente indicate nel PNA 2015.

aree di rischio generali (come da aggiornamento 2015 PNA)	sintesi dei rischi collegati
autorizzazione o concessione	<ul style="list-style-type: none"> - abuso della qualità o dei poteri pubblici per costringere a dare o a promettere indebitamente, denaro o altra utilità - ricezione indebita, per sè o per un terzo, di denaro o altra utilità o accettazione della promessa per esercitare per l'esercizio delle funzioni o dei poteri pubblicistici - ricezione indebita, per sè o per un terzo, di denaro o altra utilità o accettazione della promessa per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto dell'ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio - nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procurare a sè o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arrecare ad altri un danno ingiusto - indebitamente rifiutare un atto dell'ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo - entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compiere l'atto dell'ufficio e non rispondere per esporre le ragioni del ritardo - violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare - pregiudizi patrimoniali all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico - pregiudizi alla immagine dell'amministrazione
scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla	<ul style="list-style-type: none"> - abuso della qualità o dei poteri pubblici per costringere a dare o a promettere indebitamente, denaro o altra utilità - ricezione indebita, per sè o per un terzo, di denaro o altra utilità o accettazione della

<p>modalità di selezione prescelta</p>	<p>promessa per esercitare per l'esercizio delle funzioni o dei poteri pubblicistici</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricezione indebita, per sè o per un terzo, di denaro o altra utilità o accettazione della promessa per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto dell'ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio - nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procurare a sè o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arrecare ad altri un danno ingiusto - indebitamente rifiutare un atto dell'ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo - entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compiere l'atto dell'ufficio e non rispondere per esporre le ragioni del ritardo - violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare - pregiudizi patrimoniali all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico - pregiudizi alla immagine dell'amministrazione
<p>concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonchè attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati</p>	<ul style="list-style-type: none"> - abuso della qualità o dei poteri pubblici per costringere a dare o a promettere indebitamente, denaro o altra utilità - ricezione indebita, per sè o per un terzo, di denaro o altra utilità o accettazione della promessa per esercitare per l'esercizio delle funzioni o dei poteri pubblicistici - ricezione indebita, per sè o per un terzo, di denaro o altra utilità o accettazione della promessa per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto dell'ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio - nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procurare a sè o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arrecare ad altri un danno ingiusto

	<ul style="list-style-type: none"> - indebitamente rifiutare un atto dell'ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo - entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compiere l'atto dell'ufficio e non rispondere per esporre le ragioni del ritardo - violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare - pregiudizi patrimoniali all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico - pregiudizi alla immagine dell'amministrazione
<p>concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n.150 del 2009</p>	<ul style="list-style-type: none"> - esercitare per l'esercizio delle funzioni o dei poteri pubblicistici - ricezione indebita, per sé o per un terzo, di denaro o altra utilità o accettazione della promessa per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto dell'ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio - nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procurare a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arrecare ad altri un danno ingiusto - indebitamente rifiutare un atto dell'ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo - entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compiere l'atto dell'ufficio e non rispondere per esporre le ragioni del ritardo - violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare - pregiudizi patrimoniali all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico - pregiudizi alla immagine dell'amministrazione
<p>gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - abuso della qualità o dei poteri pubblici per costringere a dare o a promettere indebitamente, denaro o altra utilità - ricezione indebita, per sé o per un terzo, di denaro o altra utilità o accettazione della

	<p>promessa per esercitare per l'esercizio delle funzioni o dei poteri pubblicistici</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricezione indebita, per sè o per un terzo, di denaro o altra utilità o accettazione della promessa per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto dell'ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio - nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procurare a sè o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arrecare ad altri un danno ingiusto - indebitamente rifiutare un atto dell'ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo - entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compiere l'atto dell'ufficio e non rispondere per esporre le ragioni del ritardo - violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare - pregiudizi patrimoniali all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico - pregiudizi alla immagine dell'amministrazione
<p>controlli e verifiche ispezioni sanzioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> - abuso della qualità o dei poteri pubblici per costringere a dare o a promettere indebitamente, denaro o altra utilità - ricezione indebita, per sè o per un terzo, di denaro o altra utilità o accettazione della promessa per esercitare per l'esercizio delle funzioni o dei poteri pubblicistici - ricezione indebita, per sè o per un terzo, di denaro o altra utilità o accettazione della promessa per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto dell'ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio - nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procurare a sè o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arrecare ad altri un danno ingiusto

	<ul style="list-style-type: none"> - indebitamente rifiutare un atto dell'ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo - entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compiere l'atto dell'ufficio e non rispondere per esporre le ragioni del ritardo - violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare - pregiudizi patrimoniali all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico - pregiudizi alla immagine dell'amministrazione
<p>incarichi e nomine</p>	<ul style="list-style-type: none"> - abuso della qualità o dei poteri pubblici per costringere a dare o a promettere indebitamente, denaro o altra utilità - ricezione indebita, per sé o per un terzo, di denaro o altra utilità o accettazione della promessa per esercitare per l'esercizio delle funzioni o dei poteri pubblicistici - ricezione indebita, per sé o per un terzo, di denaro o altra utilità o accettazione della promessa per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto dell'ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio - nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procurare a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arrecare ad altri un danno ingiusto - indebitamente rifiutare un atto dell'ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo - entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compiere l'atto dell'ufficio e non rispondere per esporre le ragioni del ritardo - violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare - pregiudizi patrimoniali all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico - pregiudizi alla immagine dell'amministrazione

<p>affari legali e contenzioso</p>	<ul style="list-style-type: none"> - abuso della qualità o dei poteri pubblici per costringere a dare o a promettere indebitamente, denaro o altra utilità - ricezione indebita, per sè o per un terzo, di denaro o altra utilità o accettazione della promessa per esercitare per l'esercizio delle funzioni o dei poteri pubblicistici - ricezione indebita, per sè o per un terzo, di denaro o altra utilità o accettazione della promessa per omettere o ritardare o per aver ommesso o ritardato un atto dell'ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio - nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procurare a sè o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arrecare ad altri un danno ingiusto - indebitamente rifiutare un atto dell'ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo - entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compiere l'atto dell'ufficio e non rispondere per esporre le ragioni del ritardo - violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare - pregiudizi patrimoniali all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico - pregiudizi alla immagine dell'amministrazione
------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Aree di rischio specifiche

L'analisi delle aree di rischio specifiche, in attuazione delle indicazioni formulate dall'2017-2019, è condotta oltre che attraverso la mappatura dei processi, facendo riferimento alle aree di rischio già identificate da amministrazioni similari per tipologia e complessità Organizzativa

aree di rischio specifiche (come da aggiornamento 2015 PNA)	sintesi dei rischi collegati
pianificazione e la gestione del territorio	<ul style="list-style-type: none"> - abuso della qualità o dei poteri pubblici per costringere a dare o a promettere indebitamente, denaro o altra utilità - ricezione indebita, per sé o per un terzo, di denaro o altra utilità o accettazione della promessa per esercitare per l'esercizio delle funzioni o dei poteri pubblicistici - ricezione indebita, per sé o per un terzo, di denaro o altra utilità o accettazione della promessa per omettere o ritardare o per aver omissso o ritardato un atto dell'ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio - nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procurare a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arrecare ad altri un danno ingiusto - indebitamente rifiutare un atto dell'ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo - entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compiere l'atto dell'ufficio e non rispondere per esporre le ragioni del ritardo - violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare - pregiudizi patrimoniali all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico - pregiudizi alla immagine dell'amministrazione
Regolazione in ambito tributario, gestione tributaria e finanziaria	<ul style="list-style-type: none"> - abuso della qualità o dei poteri pubblici per costringere a dare o a promettere indebitamente, denaro o altra utilità - ricezione indebita, per sé o per un terzo, di denaro o altra utilità o accettazione della promessa per esercitare per l'esercizio delle funzioni o dei poteri pubblicistici
Rischi trasversali	<ul style="list-style-type: none"> - ricezione indebita, per sé o per un terzo, di denaro o altra utilità o accettazione della

	<p>promessa per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto dell'ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio</p> <ul style="list-style-type: none"> - nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procurare a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arrecare ad altri un danno ingiusto - indebitamente rifiutare un atto dell'ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo - entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compiere l'atto dell'ufficio e non rispondere per esporre le ragioni del ritardo - violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare - pregiudizi patrimoniali all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico - pregiudizi alla immagine dell'amministrazione - entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse a non compiere l'atto dell'ufficio e non rispondere per esporre le ragioni del ritardo - violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare - pregiudizi patrimoniali all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico - pregiudizi alla immagine dell'amministrazione
--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

4. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione del rischio ha l'obiettivo di individuare i comportamenti di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, alle fasi e alle azioni, con l'obiettivo di considerare - in astratto - **tutti** i comportamenti a rischio che potrebbero potenzialmente manifestarsi all'interno dell'organizzazione e a cui potrebbero conseguire “abusi di potere” e/o situazioni di mala gestione.

L'individuazione include tutti i comportamenti rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sull'amministrazione.

In particolare, l'identificazione e la descrizione delle possibili fattispecie di comportamenti a rischio di corruzione, viene effettuata in corrispondenza di ogni singola azione con individuazione della corrispondente categoria di evento rischioso.

Questa fase è cruciale, perché un comportamento rischioso «non identificato in questa fase non viene considerato nelle analisi successive» (ANAC, PNA 2015) compromettendo l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione.

Le condotte a rischio più ricorrenti sono state individuate da amministrazioni simili per tipologia e complessità organizzativa.

È il caso, ad esempio, dell'uso improprio o distorto della “discrezionalità” considerato anche in presenza della “alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione”, dove ovviamente, il margine di intervento derivante dal comportamento rischioso deriva, necessariamente, da valutazioni non oggettive, legate dunque ad una discrezionalità più ampia.

Si tratta di categorie di comportamento a rischio, che hanno carattere esemplificativo e non esaustivo.

Nell'allegato 3, viene esplicitata l'identificazione degli eventi rischiosi per ciascun processo mappato.

Tabella esemplificativa e non esaustiva di categorie di comportamento a rischio

Comportamento a rischio “trasversale”		Descrizione
1	Uso improprio o distorto della discrezionalità	Comportamento attuato mediante l’alterazione di una valutazione, delle evidenze di un’analisi o la ricostruzione infedele o parziale di una circostanza, al fine di distorcere le evidenze e rappresentare il generico evento non già sulla base di elementi oggettivi, ma piuttosto di dati volutamente falsati.
2	Alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione	Gestione impropria di informazioni, atti e documenti sia in termini di eventuali omissioni di allegati o parti integranti delle pratiche, sia dei contenuti e dell’importanza dei medesimi.
3	Rivelazione di notizie riservate / violazione del segreto d’Ufficio	Divulgazione di informazioni riservate e/o, per loro natura, protette dal segreto d’Ufficio, per le quali la diffusione non autorizzata, la sottrazione o l’uso indebito costituisce un “incidente di sicurezza”.
4	Alterazione dei tempi	Differimento dei tempi di realizzazione di un’attività al fine di posticiparne l’analisi al limite della deadline utile; per contro, velocizzazione dell’operato nel caso in cui l’obiettivo sia quello di facilitare/contrarre i termini di esecuzione.
5	Elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo	Omissione delle attività di verifica e controllo, in termini di monitoraggio sull’efficace ed efficiente realizzazione della specifica attività (rispetto dei Service Level Agreement, dell’aderenza a specifiche tecniche preventivamente definite, della rendicontazione sull’andamento di applicazioni e servizi in generale, dei documenti di liquidazione, etc).
6	Pilotamento di procedure/attività ai fini della concessione di privilegi/favori	Alterazione delle procedure di valutazione (sia in fase di pianificazione che di affidamento) al fine di privilegiare un determinato soggetto ovvero assicurare il conseguimento indiscriminato di accessi (a dati ed informazioni) e privilegi.
7	Conflitto di interessi	Situazione in cui la responsabilità decisionale è affidata ad un soggetto che ha interessi personali o professionali in conflitto con il principio di imparzialità richiesto, contravvenendo quindi a quanto previsto dall’art. 6 bis nella l. 241/1990 secondo cui «Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale».

Analisi delle cause degli eventi rischiosi

Nell'ambito del presente PTPCT, i singoli comportamenti a rischio sono stati ricondotti a:

- categorie di eventi rischiosi di natura analoga.

Come indicato nel PNA 2015, l'analisi del rischio ha come obiettivo quello di consentire di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi e di individuare il livello di esposizione al rischio delle attività e dei relativi processi.

Per comprendere le cause e il livello di rischio, è stato garantito il coinvolgimento della struttura organizzativa e si è fatto riferimento a dati di natura percettiva (rilevati attraverso valutazioni espresse dai soggetti interessati, al fine di reperire informazioni, o opinioni, da parte dei soggetti competenti sui rispettivi processi). In particolare, secondo quanto suggerito dal PNA 2015, sono stati considerati:

- a) le segnalazioni pervenute, nel cui ambito rientrano certamente quelle ricevute tramite apposite procedure di whistleblowing, fermo restando che vengono considerate anche quelle trasmesse dall'esterno dell'amministrazione o dell'ente.
- b) i reclami e le risultanze di indagini di customer satisfaction che consentono di indirizzare l'attenzione su fenomeni di cattiva gestione;
- c) i dati della rassegna stampa.

Ponderazione del rischio

La ponderazione del rischio è fondamentale per la definizione delle priorità di trattamento. L'obiettivo della ponderazione del rischio, come già indicato nel PNA, è di «agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione». In altre parole, la fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire le priorità di trattamento dei rischi, attraverso il loro confronto, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera. La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti. Posto che l'individuazione di un livello di rischio "basso" per un elevato numero di processi, generata anche da una ponderazione non ispirata al principio di "prudenza" e di "precauzione", comporta l'esclusione dal trattamento del rischio, e quindi dall'individuazione di misure di prevenzione, di processi in cui siano stati comunque

identificati o identificabili possibili eventi rischiosi, la ponderazione viene effettuata con un criterio di massima cautela e prudenza, sottoponendo al trattamento del rischio un ampio numero di processi.

Si rinvia all'Allegato 3 per i dati relativi alla ponderazione dei processi mappati, attuata secondo il principio di massima precauzione e prudenza.

Le attività con valori di rischio maggiori sono prioritariamente oggetto di trattamento.

Le decisioni circa la priorità del trattamento sono di competenza del RPCT, e vanno effettuate essenzialmente tenendo presente i seguenti criteri:

- a) livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- b) obbligatorietà della misura: in base a questo criterio, va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore;
- c) impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura: in base a questo criterio, va data priorità alla misura con minore impatto organizzativo e finanziario.

Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

La valutazione del rischio di corruzione, sia nell'ambito dell'analisi del contesto interno, che del contesto esterno, deve essere supportata dall'applicazione di una metodologia scientifica di valutazione del rischio che, nel primo PNA (2013), era stata individuata nella metodologia suggerita dall'Allegato 5 allo stesso PNA che l'Ente aveva integralmente adottato.

Se non che, come evidenziato nell'Aggiornamento 2015 al PNA, l'applicazione meccanica della metodologia suggerita dall'Allegato 5 del PNA ha dato, in molti casi, risultati inadeguati, portando ad una sostanziale sottovalutazione del rischio.

In relazione a tale constatazione, l'ANAC ha suggerito (PTPCT ANAC 2017 e 2018) di sostituire la metodologia dell'Allegato 5 del PNA 2013 con una diversa metodologia, più flessibile.

Secondo le indicazioni ANAC, la metodologia utilizzata per l'analisi e la valutazione del rischio di corruzione, ai fini della stesura del PTPCT deve scongiurare la criticità sopra evidenziata, basandosi su un principio di prudenza e privilegiando un:

- sistema di misurazione qualitativo, piuttosto che quantitativo.

Il valore del rischio di un evento di corruzione, secondo la nuova metodologia di valutazione, va calcolato rilevando:

1) la probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione, raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie

di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale valutazione deve essere eseguita dal responsabile al meglio delle sue possibilità di raccolta di informazioni ed operando una conseguente, attenta valutazione di sintesi al fine di rappresentare la probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 5 valori: molto bassa, bassa, media, alta, altissima;

2) l'impatto che, nel caso in cui l'evento di corruzione si presentasse, viene valutato calcolando le conseguenze:

a) sull'amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;

b) sugli stakeholders (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

Anche l'impatto viene calcolato su di una scala crescente su 5 valori, al pari della probabilità (molto basso, basso, medio, alto, altissimo).

Il rischio per ciascuna tipologia di evento corruttivo (E) è stato quindi calcolato come prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto:

Rischio (E) = Probabilità(E) x Impatto(E).

La metodologia appena descritta è stata applicata, ai fini della misurazione del rischio di corruzione, tanto all'analisi del contesto esterno dell'Ente, che all'analisi del contesto interno.

Di seguito si rappresenta la matrice generale di calcolo del rischio.

Matrice di calcolo del rischio

IMPATTO \ PROBABILITA'	MOLTO BASSO	BASSO	MEDIO	ALTO	ALTISSIMO
ALTISSIMA	Medio	Alto	Altissimo	Altissimo	Altissimo
ALTA	Medio	Medio	Alto	Alto	Altissimo
MEDIA	Basso	Medio	Medio	Alto	Altissimo
BASSA	Molto Basso	Basso	Medio	Medio	Alto
MOLTO BASSA	Molto Basso	Molto Basso	Basso	Medio	Medio

5. Trattamento del rischio

Il processo di gestione del rischio si conclude con la fase del trattamento.

Si tratta della fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi” (Aggiornamento 2015 al PNA).

Il trattamento consiste nel procedimento *“per modificare il rischio”*.

In concreto, il trattamento è finalizzato a individuare e valutare misure per neutralizzare o ridurre il rischio di corruzione. Fermo restando che Il RPCT deve stabilire le *“priorità di trattamento”* in base ai criteri in precedenza indicati (livello di rischio, obbligatorietà della misura, all’impatto organizzativo e finanziario delle misura stessa), le misure generali e trasversali nonché le misure specifiche, e la loro implementazione sono identificate nel PTPCT.

Il PTPCT contiene e prevede l’implementazione anche di misure di carattere trasversale, come:

- la trasparenza, che costituisce oggetto del PTTI quale *“sezione”* del PTPCT. Gli adempimenti per la trasparenza possono essere misure obbligatorie o ulteriori. Le misure ulteriori di trasparenza sono indicate nel PTTI;

- l'informatizzazione e l'automazione dei processi che consente, per tutte le attività dell'amministrazione, la tracciabilità dello sviluppo del processo nonché la tracciabilità documentale del processo decisionale, e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase a rischio e azione;
- l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti per l'ufficio Suap ed Edilizia privata consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza;
- il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali per far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Per tutte le misure, generali e trasversali nonché per le misure specifiche, il presente PTPCT contiene, a scelta del dirigente la definizione degli indicatori di attuazione.

Le misure generali e obbligatorie, che hanno in larga misura carattere trasversale, nonché le misure specifiche con i relativi indicatori, collegate a ciascun processo, risultano espressamente indicate nell'allegato 3.

Si rinvia, pertanto all'allegato 3 per la rassegna delle misure collegate ai processi mappati. L'allegato 3 indica dettagliatamente le misure di prevenzione per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione: della tempistica, dei responsabili e degli indicatori.

Fermo restando che, per la consultazione delle singole misure per ogni unità organizzativa si rimanda alle matrici di mappatura di cui all'Allegato 3, di seguito si riporta la descrizione delle misure.

Per la ri-programmazione delle misure per il triennio 2019/2021, si invia ad apposito atto dei Dirigenti competenti.

PTPCT

La prima misura di prevenzione si sostanzia nella approvazione del PRPC, quale strumento di programmazione e pianificazione coordinato e armonizzato con tutti gli altri strumenti di programmazione e pianificazione. Il contenuto minimo essenziale del PTPCT, individuato nel PNA 2013, è costituito dalle seguenti informazioni e dati:

- individuare aree a rischio

- individuare per ciascuna area gli interventi per ridurre i rischi
- programmare iniziative di formazione
- individuare i referenti e i soggetti tenuti a relazionare al RPCT
- individuare per ciascuna misura il responsabile e il termine per l’attuazione
- individuare misure di trasparenza, anche ulteriori rispetto a quelle contenute nel PTII
- definire misure per l’aggiornamento ed il monitoraggio PTPCT
- individuare modalità e tempi di attuazione delle misure.

I contenuti minimi vengono individuati applicando, al rischio di corruzione, il processo di gestione del rischio-risk management (analisi del contesto, valutazione del rischio e trattamento del rischio) e sono implementati con le ulteriori dati e informazioni suggeriti dall’ANAC con gli aggiornamenti e i PNA successivi al 2013.

Trasparenza

La trasparenza è l’accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dall’amministrazione, allo scopo di:

- tutelare i diritti dei cittadini
- promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa
- favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali:

- concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione.

Essa:

- è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali
- integra il diritto ad una buona amministrazione
- concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Le disposizioni sulla trasparenza:

- integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione;
- costituiscono altresì esercizio della funzione di coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera r), della Costituzione.
- la trasparenza rileva, altresì, come dimensione principale ai fini della determinazione degli standard di qualità dei servizi pubblici da adottare con le carte dei servizi ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, così come modificato dall'articolo 28 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Per il modello gestorio della misura si rinvia al Programma Triennale della Trasparenza e Integrità (PTTI) contenuto nell'ultima parte del presente PTPCT, fermo restando che il raggiungimento di livelli di trasparenza ulteriori rispetto a quelli obbligatori costituisce obiettivo strategico dell'amministrazione.

MISURA DI PREVENZIONE E OBIETTIVO	AREA DI RISCHIO	STATO DI ATTUAZIONE AL 1 GENNAIO 2019	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	RESPONSABILI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE
<i>Trasparenza</i> Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Tutte le aree misura trasversale	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3

Codici di comportamento – diffusione di buone pratiche e valori

L'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, ha previsto che il Governo definisse un “Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni” per assicurare:

- la qualità dei servizi;

- la prevenzione dei fenomeni di corruzione;
- il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Il 16 aprile 2013 è stato emanato il DPR 62/2013 recante il suddetto Codice di comportamento.

Il comma 3 dell'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento *“con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione”*.

Il Codice di comportamento dei dipendenti dell'Ente è stato adottato, ai sensi dell'art. 54, comma 5, del d.lgs.165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44 della legge 6 novembre 2012, n.190.

Il Codice di comportamento integra e specifica il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici adottato con decreto del Presidente della Repubblica del 16 aprile 2013, n. 62, che ne costituisce la base minima e indefettibile.

Per la redazione del Codice si è tenuto conto, oltre che delle prescrizioni previste dal d.lgs. 165/2001, anche delle *“Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni”* della ex CIVIT (delibera 75/2013), che forniscono indicazioni alle pubbliche amministrazioni sia sulla procedura da seguire ai fini della redazione del Codice, che in merito ai contenuti specifici.

In merito alla procedura di definizione del Codice, si è tenuto conto di quanto previsto dall'art. 54, co.5 del d.lgs. 165/2001, che stabilisce che *“ciascuna pubblica amministrazione definisce, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione, un proprio Codice di comportamento”*.

Il Nucleo di Valutazione ha reso il parere favorevole al testo.

Dopo l'approvazione del testo definitivo, il RPCT ne ha dato la più ampia diffusione, ai sensi dell'art. 17, co. 2 del d.p.r. 62/2013, con la pubblicazione sul sito istituzionale, alla sezione *“Amministrazione Trasparente – Disposizioni Generali – Atti Generali”* e nella intranet, nonché tramite comunicazione e-mail a tutti i dipendenti.

Il Codice di comportamento costituisce uno dei principali strumenti di prevenzione della corruzione, idonea a mitigare la maggior parte delle tipologie dei comportamenti a rischio di corruzione, in quanto specificamente diretto a favorire la diffusione di buone pratiche, valori e comportamenti ispirati a standard di legalità ed eticità nell'ambito dell'amministrazione. Tale misura opera, quindi, in maniera assolutamente trasversale all'interno dell'amministrazione, in quanto è applicabile nella totalità dei processi mappati, sebbene contenga altresì norme specifiche relative a processi o attività tipiche dell'Ente, come l'attività ispettiva.

Di particolare rilievo è l'ambito di applicazione del Codice, che si estende non soltanto a tutti i dipendenti, anche di livello dirigenziale ed a tutti coloro che, a qualsiasi titolo, prestano servizio alle dipendenze dell'Ente, ma anche a tutti i collaboratori o consulenti, titolari di qualsiasi tipologia di contratto, nonché ai collaboratori di imprese fornitrici di beni o servizi. A tal fine: - nei provvedimenti di incarico o nei contratti di collaborazione, consulenza o servizi, è inserita un'apposita clausola di risoluzione del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice.

Per quanto concerne i meccanismi di denuncia delle violazioni del codice di comportamento, trova applicazione l'articolo 55-bis comma 3 del decreto legislativo 165/2001 in materia di segnalazione all'ufficio competente per i procedimenti disciplinari. L'ufficio competente a vigilare sullo stato di attuazione del Codice e ad emanare pareri sulla applicazione dello è l'ufficio competente a svolgere e concludere i procedimenti disciplinari (UPD) a norma dell'articolo 55- bis comma 4 del decreto legislativo 165/2001.

MISURA DI PREVENZIONE E OBIETTIVO	AREA DI RISCHIO	STATO DI ATTUAZIONE AL 1 GENNAIO 2019	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	RESPONSABILI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE
<p><i>Codici di comportamento – diffusione di buone pratiche e valori</i> Creare un contesto sfavorevole alla corruzione Diffondere buone prassi Tracciare il processo decisionale mediante supporto documentale</p>	Tutte le aree misura trasversale	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3

Rotazione del personale

Secondo le linee guida ANAC contenute nella Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 la rotazione del personale:

- è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate;
- rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore;
- è una tra le diverse misure che le amministrazioni hanno a disposizione in materia di prevenzione della corruzione, in una logica di necessaria complementarietà con le altre misure di prevenzione della corruzione specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo.

Detta misura deve essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell'amministrazione senza determinare inefficienze e malfunzionamenti. Per le considerazioni di cui sopra, essa va vista prioritariamente come strumento ordinario di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse umane da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva e, come tale, va accompagnata e sostenuta anche da percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale.

L'ente è dotato di 3 dirigenti e di un Segretario Generale che svolge anche funzioni dirigenziali, come meglio specificato nella analisi del contesto interno.

Nell'esercizio 2019 si avrà un mutamento della compagine dirigenziale, in quanto l'attuale dirigente dei Servizi finanziari sarà collocato a riposo e in conseguenza delle operazioni elettorali e la relativa scadenza degli incarichi ex 110 dovranno essere completati nuovi accessi alla dirigenza in seguito all'espletamento di procedure tramite bandi di selezione e di mobilità.

Una scelta organizzativa che supporta le misure di prevenzione è la partecipazione dell'Ente alla Centrale Unica di Committenza costituita all'Unione dei Comuni Circondario dell'Empolese Valdelsa. Tale scelta amplia e muta i protagonisti dell'iter procedimentale relativo agli affidamenti di lavori e forniture di maggior rilievo economico. A completamento degli Iter di riacquisizione del personale attraverso le procedure di mobilità in corso e quelle nuove da bandire, i dirigenti interessati

dovranno individuare modalità operative che favoriscano (come suggerisce l'ANAC) maggior condivisione delle attività fra gli operatori e una più puntuale individuazione dei responsabili di procedimento e dell'articolazione delle competenze. L'attuazione della misura di cui sopra consentirà d'attuare integralmente il disposto dell'art. 1, comma 10, lettera b, della L. 190/2012 la cosiddetta rotazione ordinaria che, da una lettura sistematica del 4° comma lettera E e 5° comma lettera B sempre dell'art. 1 della legge n. 190/2012 è efficace in riferimento a tutti i dipendenti dell'Ente nel rispetto dei vincoli disposti dai diritti sindacali. 38 L'operazione di rotazione indicata nei punti precedenti ha comunque come limite la necessità di garantire il buon andamento e continuità dell'azione amministrativa e la qualità e competenza necessarie per lo svolgimento di attività specifiche con elevato contenuto tecnico. In ragione di quanto sopra evidenziato, una volta effettuata la riorganizzazione della struttura la Giunta determinerà gli ulteriori criteri organizzativi per l'attuazione della rotazione come sopra indicato e per in adempimento ai criteri che l'ANAC ha in corso di definizione. Il RPCT dovrà pertanto monitorare l'attuazione delle misure ulteriori definite nella deliberazione d'indirizzi citata. 3.7 Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione L'Ente inserisce, sistematicamente, in tutti i contratti stipulati e da stipulare l'esclusione del ricorso all'arbitrato (esclusione della clausola compromissoria ai sensi dell'articolo 209 comma 12 del D.Lgs. 50/2006).

Ove, tuttavia, non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, vengono operate scelte organizzative, nonché adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, quali a titolo esemplificativo, la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività o ancora l'articolazione delle competenze, c.d. "segregazione delle funzioni".

Gestione del conflitto di interesse - Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

Con riferimento alla misura di carattere generale relativa alla disciplina del conflitto d'interesse, la regolamentazione di tutte le ipotesi di conflitto di interessi in cui possano venire a trovarsi i dipendenti dell'Ente e dei relativi obblighi di comunicazione e di astensione è affidata alla disciplina del Codice di comportamento, in conformità alle analoghe disposizioni del DPR n.62 del 2013, nonché alle Circolari del RPCT.

Ai sensi di quanto previsto dal Codice di comportamento, il dipendente deve astenersi dalla propria attività di ufficio in ogni ipotesi di conflitto di interessi, anche potenziale, di carattere personale, o relativo al coniuge, parenti o affini e deve segnalare

la propria posizione al dirigente del proprio ufficio, al quale compete di valutare la sussistenza delle eventuali condizioni che integrino ipotesi di incompatibilità, anche potenziale.

Sulle eventuali situazioni di conflitto dei dirigenti è competente a decidere il Segretario generale e, nei confronti del Segretario generale, decide l'organo di indirizzo politico.

L'Ufficio Personale provvede alla registrazione ed al monitoraggio dei casi di conflitto segnalati.

MISURA DI PREVENZIONE E OBIETTIVO	AREA DI RISCHIO	STATO DI ATTUAZIONE AL 1 GENNAIO 2019	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	RESPONSABILI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE
<p><i>Gestione del conflitto di interesse</i> <i>Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse</i></p> <p>Creare un contesto sfavorevole alla corruzione</p>	Tutte le aree misura trasversale	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3

Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali

La disciplina relativa all'autorizzazione a poter svolgere, da parte dei dipendenti pubblici, attività extra-istituzionali trova la sua ratio nella necessità di evitare situazioni di conflitto di interesse.

Il Codice di comportamento prevede il divieto, per tutto il personale, di assumere qualsiasi altro impiego o incarico, nonché di esercitare attività professionale, commerciale e industriale, salvo si tratti di incarichi prettamente occasionali in settori non di interesse dell'amministrazione, che devono in ogni caso essere autorizzati

In merito alla partecipazione a convegni, seminari, dibattiti e corsi di formazione ed in relazione alla pubblicazione di volumi, saggi ed articoli su giornali e periodici -attività che devono, anch'esse, essere autorizzate -l'Ufficio Personale le informazioni relative agli incarichi conferiti ed autorizzati sul sito internet dell'Autorità nella sezione "Amministrazione trasparente – Personale – Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti" (pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013).

Le autorizzazioni sono rilasciate al momento della presentazione delle richieste.

Quanto alla procedura autorizzativa, l'art.53, comma 5 del d.lgs. 165/2001 come modificato dalla legge n.190 del 2012 stabilisce che "... il conferimento operato direttamente dall'amministrazione, nonché l'autorizzazione all'esercizio di incarichi che provengano da amministrazione pubblica diversa da quella di appartenenza, ovvero da società o persone fisiche, che svolgano attività d'impresa o commerciale, sono disposti dai rispettivi organi competenti secondo criteri oggettivi e predeterminati, che tengano conto della specifica professionalità, tali da escludere casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione o situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente".

Nel mese di aprile dell'anno di competenza, si procede inoltre a richiedere al personale i dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, ed i relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti nonché di altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica con l'indicazione dei compensi spettanti.

MISURA DI PREVENZIONE E OBIETTIVO	AREA DI RISCHIO	STATO DI ATTUAZIONE AL 1 GENNAIO 2019	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	RESPONSABILI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE
<i>Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali</i> Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Tutte le aree misura trasversale	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3

Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

La legge n.190/2012 ha valutato l'ipotesi che il dipendente pubblico possa sfruttare la posizione acquisita durante il periodo di servizio per preconstituire delle condizioni favorevoli al futuro ottenimento di incarichi presso le imprese o i privati con i quali è entrato in contatto durante lo svolgimento della sua attività amministrativa.

Al fine di evitare il rischio di situazioni di corruzione connesse all'attività del dipendente successiva alla cessazione del pubblico impiego, la legge n.190 ha modificato l'art. 53 del d.lgs. n.165 del 2001, stabilendo che: "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri (...)".

Non tutti i dipendenti sono interessati da questa fattispecie, ma soltanto coloro che hanno la possibilità di influenzare il contenuto degli atti amministrativi che riguardano gli interessi di soggetti esterni all'amministrazione.

Al fine di disciplinare in maniera puntuale questa misura, che tende ad evitare comportamenti opportunistici di dirigenti e funzionari, l'Ente ha attivato la seguente misura:

- predisposizione di apposita dichiarazione di consapevolezza di osservanza del divieto, da acquisire al momento della cessazione dei contratti di lavoro da parte dai dipendenti interessati.
- inserire nell'anno 2019 in tutti i contratti di lavori, forniture e servizi che l'appaltatore deve rilasciare apposita dichiarazione in merito al non uso dei soggetti di cui all'art. 53 del dlgs. 265/2001.

MISURA DI PREVENZIONE E OBIETTIVO	AREA DI RISCHIO	STATO DI ATTUAZIONE AL 1 GENNAIO 2019	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	RESPONSABILI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE
<i>Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro</i> Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Tutte le aree misura trasversale	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3

Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (pantouflage – revolving doors)

Il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico" ha introdotto una disciplina specifica sia in tema di inconferibilità di incarichi dirigenziali (Capi II, III e IV), che in tema di incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali (Capi V e VI).

Ha sancito, in particolare, ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali:

- a) a soggetti che siano destinatari di sentenze di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- b) a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;
- c) a componenti di organi di indirizzo politico.

Le ipotesi di incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali riguardano, invece:

- a. incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni, nonché lo svolgimento di attività professionale;
- b. incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo politico.

A differenza delle cause di inconferibilità, che comportano una preclusione all'assunzione dell'incarico dirigenziale, le cause di incompatibilità possono essere rimosse mediante la rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge considera incompatibili tra loro.

Conformemente a quanto richiesto dall'articolo 20 del d.lgs. n.39 del 2013,

L'amministrazione verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi III e IV del d.lgs. n. 39 del 2013. Le condizioni sono quelle previste nei suddetti Capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013). Se all'esito della verifica risulta la

sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto.

Tutti i dirigenti hanno rilasciato apposita dichiarazione in merito all'insussistenza di alcuna delle cause di inconferibilità o incompatibilità previste dal medesimo decreto, impegnandosi, altresì, a comunicare tempestivamente eventuali variazioni successivamente intervenute; la dichiarazione, è pubblicata nel sito Internet dell'ENTE nella sezione "Amministrazione trasparente - Personale - Dirigenti".

MISURA DI PREVENZIONE E OBIETTIVO	AREA DI RISCHIO	STATO DI ATTUAZIONE AL 1 GENNAIO 2019	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	RESPONSABILI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE
<p><i>Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (pantouflage – revolving doors)</i></p> <p>Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione</p>	<p>Tutte le aree misura trasversale</p>	<p>come da allegato n. 3</p>	<p>come da allegato n. 3</p>	<p>come da allegato n. 3</p>	<p>come da allegato n. 3</p>

Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali

MISURA DI PREVENZIONE E OBIETTIVO	AREA DI RISCHIO	STATO DI ATTUAZIONE AL 1 GENNAIO 2019	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	RESPONSABILI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE
<i>Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali</i> Ridurre le opportunità che si manifestino in casi di corruzione	Tutte le aree misura trasversale	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3

Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

La legge n.190/2012 ha introdotto un nuovo articolo 35 bis nel d.lgs. 165/2001 che fa divieto a coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione di assumere in seguenti incarichi:

- far parte di commissioni di concorso per l'accesso al pubblico impiego;
- essere assegnati ad uffici che si occupano della gestione delle risorse finanziarie o dell'acquisto di beni e servizi o della concessioni dell'erogazione di provvedimenti attributivi di vantaggi economici;
- far parte delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di contratti pubblici o per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni o benefici. -

La condanna, anche non definitiva per i reati di cui sopra rileva, inoltre, ai sensi dell'art.3 del d.lg. n.39/2013 come ipotesi di inconfiribilità di incarichi dirigenziali, come illustrato al paragrafo precedente.

MISURA DI PREVENZIONE E OBIETTIVO	AREA DI RISCHIO	STATO DI ATTUAZIONE AL 1 GENNAIO 2019	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	RESPONSABILI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE
<p><i>Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione</i></p> <p>Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione</p>	Tutte le aree misura trasversale	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)

La misura di tutela del dipendente che segnala condotte illecite, prevista per la prima volta nel nostro ordinamento dalla legge 6 novembre 2012, n.190 (che ha introdotto un nuovo articolo 54 bis all'interno del d.lgs. 30 marzo 2001, n.165) è espressamente ricondotta, dal PNA 2013, alle misure di carattere generale finalizzate alla prevenzione della corruzione.

Con l'approvazione della Legge 30 novembre 2017, n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato".

In conseguenza della nuova disciplina è stato modificato l'articolo 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 stabilendo che il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle

condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza. L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità. La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni. L'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Le linee guida prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione. Qualora venga accertata, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'ANAC, l'adozione di misure discriminatorie da parte di una delle amministrazioni pubbliche o di uno degli enti di cui al comma 2, fermi restando gli altri profili di responsabilità, l'ANAC applica al responsabile che ha adottato tale misura una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro. Qualora venga accertata l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni ovvero l'adozione di procedure non conformi a quelle di cui al comma 5, l'ANAC applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. Qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, si applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. L'ANAC determina l'entità della sanzione tenuto conto delle dimensioni dell'amministrazione o dell'ente cui si riferisce la segnalazione. È a carico dell'amministrazione pubblica o dell'ente dimostrare che le misure discriminatorie o ritorsive, adottate nei confronti del segnalante, sono motivate da ragioni estranee alla segnalazione stessa. Gli atti discriminatori o ritorsivi adottati dall'amministrazione o dall'ente sono nulli. Il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è

reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 23. Le tutele di cui al presente articolo non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia di cui al comma 1 ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave".

Il presente PTPCT si conforma alla disciplina in esame nonché alle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" (Delibera n.6/2015).

Al fine di evitare che il dipendente ometta di segnalare condotte illecite per il timore di subire misure discriminatorie, l'amministrazione si è dotata di un regolamento apposito (ALLEGATO 5) dove sono esplicitate le modalità di presentazione delle segnalazioni mentre sul sito istituzionale è pubblicato il modulo per la presentazione delle medesime come predisposto da ANAC. Con riferimento al comunicato del Presidente ANAC del 15 gennaio 2019 relativo alla Pubblicazione in forma open source del codice sorgente e della documentazione della piattaforma per l'invio delle segnalazioni di fatti illeciti con tutela dell'identità del segnalante (c.d. whistleblowing) nell'anno 2019, è stato acquisito un programma informatico.

La necessità di dotarsi di una soluzione informatizzata si giustifica in base all'evidente considerazione che, ai fini della tutela della riservatezza dell'identità del segnalante, la gestione delle segnalazioni realizzata attraverso l'ausilio di procedure informatiche è largamente preferibile a modalità di acquisizione e gestione delle segnalazioni che comportino la presenza fisica del segnalante.

MISURA DI PREVENZIONE E OBIETTIVO	AREA DI RISCHIO	STATO DI ATTUAZIONE AL 1 GENNAIO 2019	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	RESPONSABILI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE
<i>Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)</i> Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Tutte le aree misura trasversale	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3

Formazione

La misura della formazione riveste importanza strategica.

MISURA DI PREVENZIONE E OBIETTIVO	AREA DI RISCHIO	STATO DI ATTUAZIONE AL 1 GENNAIO 2019	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	RESPONSABILI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE
<i>Formazione</i> creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Tutte le aree misura trasversale	Attuazione di quanto previsto dal Piano formativo a cui si rinvia	2019-2021	RPC e Dirigenti	Numero di corsi effettuati e numero dei partecipanti rispetto a quanto previsto nel piano formativo

Programma della formazione

La formazione è strutturata su due livelli:

1. **livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
2. **livello specifico**, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

Per il triennio 2019 – 2021 viene elaborato il seguente piano formativo:

PIANO FORMATIVO ANNUALE ANTICORRUZIONE	
Soggetti obbligati alla formazione obbligatoria di I LIVELLO	RPCT
	Amministratori
	Dirigenti
	Tutti i dipendenti
Percorsi della formazione obbligatoria di I LIVELLO	<p>Aggiornamenti della formazione base da individuarsi all'interno di uno o più dei seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - etica dell'agire pubblico - principi valoriali, principi costituzionali, etica del lavoro pubblico, benessere e welfare nello statuto del pubblico impiego - legalità dell'azione amministrativa - legalità e cittadinanza - legislazione e prassi di competenza dei vari uffici
Calendario della formazione obbligatoria di I LIVELLO	L'obbligo formativo va assolto entro il 31/12/19
Soggetti obbligati alla formazione obbligatoria di II LIVELLO	RPCT
	Amministratori
	Dirigenti
Percorsi della formazione obbligatoria di II LIVELLO	<p>Seminari di approfondimento specialistico da individuarsi all'interno di uno o più dei seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - politiche, programmi, e misure per la prevenzione del rischio corruzione - modelli di gestione del rischio e le tecniche di <i>risk management</i> applicabili al rischio corruzione il rischio di illegalità - compiti e responsabilità dirigenziali, disciplinari, amministrativo-contabili, civili e penali

	<ul style="list-style-type: none"> - attuazione misure di prevenzione e PTPCT - monitoraggi, verifiche, servizi ispettivi - informatizzazione, automazione ICT e servizi di supporto specialistico - trasparenza, accesso e FOIA - attività, organizzazione, benessere organizzativo e patologie legali - legislazione, prassi e giurisprudenza di competenza dei vari uffici
Calendario della formazione obbligatoria di II LIVELLO	L'obbligo formativo va assolto entro il 31/12/19
Metodologia della formazione	Lezioni teoriche e laboratori pratici in modalità sia frontale che e-learning e con tecnologia ICT (webinar/videoconferenze)
Qualità della formazione	<p>La docenza deve essere effettuata da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - docenti in possesso di qualificata conoscenza di processi e procedimenti amministrativi e di esperienza di docenze anticorruzione <p>Può svolgersi, in parte, anche con ricorso a risorse interne ma solo se non sussiste alcun conflitto di interesse in capo ai docenti interni.</p>
Monitoraggio della formazione	<p>verifica attestazioni della formazione</p> <p>raccolta questionari di valutazione</p>

Patti integrità

Per l'affidamento di commesse è predisposto ed utilizzato un protocollo di legalità o patto di integrità. A tal fine è inserita negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito:

- la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

MISURA DI PREVENZIONE E OBIETTIVO	AREA DI RISCHIO	STATO DI ATTUAZIONE AL 1 GENNAIO 2019	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	RESPONSABILI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE
<i>Patti di integrità negli affidamenti</i> creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Tutte le aree misura trasversale	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3	come da allegato n. 3

Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Rispetto alle azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile è attivo presso l'ente e specificatamente all'ufficio Relazioni con il Pubblico un canale di posta elettronica dedicato alle segnalazioni e reclami. Il canale di ascolto è attivo in chiave propositiva. La procedura prevede che la segnalazione sia registrata in un apposito programma informatico e sia assegnata ad un ufficio in base alla competenza. Dopo la risoluzione della segnalazione l'URP invia una nota di conclusione al mittente della segnalazione. Mensilmente l'URP invia apposito rendiconto di tutte le segnalazioni ricevute ai Dirigente, ai Responsabili di servizio e per conoscenza a tutti gli Amministratori.

6. Coordinamento con la performance, con gli altri strumenti di pianificazione dell'ente e con il sistema dei controlli

PTPCT e Piano esecutivo della Gestione

L'eshaustività e analiticità del PTPCT è strumentale non solo al miglioramento gestionale continuo ma anche alla valutazione della performance. In relazione alla connessione con il ciclo della performance, le misure di prevenzione, generali e specifiche, da applicate in tutti i processi/procedimenti gestionali, sono indicati puntualmente negli Piani Esecutivi di Gestione (PEG) annuali.

Costituiscono, altresì, obiettivo di performance individuale e organizzativa anche i seguenti obiettivi:

1. diffondere tra i dipendenti la conoscenza del piano di prevenzione anticorruzione e del codice di comportamento, nonché garantire i percorsi di formazione previsti dal piano;
2. monitorare lo stato di attuazione delle misure individuate dal Piano di prevenzione, in quanto il monitoraggio risulta, come ribadito anche dall'ANAC *“il vero obiettivo degli strumenti anti-corruzione, in quanto evidenzia che cosa l'amministrazione sia stata concretamente in grado di attuare, nell'anno di riferimento, in termini di prevenzione dei comportamenti corruttivi e costituisce l'indispensabile punto di partenza per l'elaborazione del nuovo Piano di prevenzione”* (PTPCT ANAC 2018-2020)

Per questo motivo i singoli Piani Esecutivi di Gestione devono chiaramente esplicitare che la valutazione dei dirigenti e dei dipendenti viene effettuata non solo tenendo conto degli obiettivi operativi assegnati, ma anche sulla base della corretta adozione delle misure individuate nel PTPCT.

Il Piano della Performance viene coordinato con il PTPCT, e la sua coerenza con quest'ultimo deve essere oggetto di apposita valutazione da parte del Nucleo di Valutazione prima della sua approvazione.

PTPCT e Piano protezione dati personali

A seguito dell'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (di seguito RGPD) e, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, sono stati richiesti chiarimenti all'Autorità sulla compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013.

Occorre evidenziare, al riguardo, che l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1».

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato restando fermo il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento. Tuttavia, l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679. In particolare assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d)8.

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione». Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato «Qualità delle informazioni» che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

PTPCT, altri strumenti di pianificazione e sistema dei controlli

Il PTPC:

- è conforme agli altri strumenti di programmazione e pianificazione sia triennale che annuale dell'Ente, come individuati nella Tabella di seguito indicata;
- è coordinato e integrato con il sistema dei controlli previsti e disciplinati dal «Regolamento sui Controlli Interni» pertanto il Piano dei Controlli anno 2019 dovrà tener conto di quanto previsto nel presente PTPCT;
- è aperto a nuove tipologie di controllo ;
- è orientato a costruire un sistema di controlli il più possibile informatizzato posto che l'informatizzazione dei processi, così come individuati nel PTPCT e, in particolare, l'informatizzazione dei processi di controllo hanno, l'immediato vantaggio di incrementare la trasparenza e di circoscrivere in maniera puntuale i centri di responsabilità.

Il controllo interno deve essere attuato con la collaborazione fattiva dei Responsabili di Settore, per mitigare i rischi di corruzione.

Nelle verifiche a campione previste per il Controllo di regolarità amministrativa/contabile è possibile verificare:

1. che negli atti venga riportato e reso chiaro l'intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi.
2. Devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti, anche interni, per arrivare alla decisione finale.
3. Devono controllare la chiarezza del percorso che porta ad assegnare qualcosa a qualcuno, alla fine di un percorso trasparente, legittimo e finalizzato al pubblico interesse (buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione).
- 4.

Si elencano di seguito gli strumenti di pianificazione.

DUP - Documento Unico di Programmazione (art. 170 TUEL)
Piano Esecutivo di Gestione (PEG)
Piano triennale delle azioni positive per favorire le pari opportunità (art. 48 decreto legislativo 198/2006)
Programmazione triennale dei LLPP (art. 21 del decreto legislativo 50/2016)
Programmazione biennale delle forniture e servizi (art. 21 del decreto legislativo 50/2016)
Piano urbanistico generale (PRG o altro)
Piano diritto allo studio
Piano di informatizzazione per la presentazione di istanze da attivare nell'anno 2019 (art. 24, comma 3-bis Legge 11 agosto 2014, n. 114)
Piano di sicurezza dei documenti informatici
Piano di protezione civile in gestione associata tramite l'Unione dei Comuni Empolese Valdelsa (L.n. 267/1998, art.1, comma 4)
Programmazione assunzionale
Altri strumenti di pianificazione in atti

7. Monitoraggio: valutazione e controllo dell'efficacia del P.T.P.C.

Monitoraggio PTPCT e singole misure

La gestione del rischio si conclude con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio a seguito delle azioni di risposta, ossia della misure di prevenzione introdotte.

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia del sistema di prevenzione adottato e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione. La fase di monitoraggio si articola in :

- monitoraggio dell'efficacia delle singole misure
- monitoraggio del funzionamento del piano nel suo complesso.

Tenuto conto della entità dei dati da monitorare, l'attività di monitoraggio nell'anno 2019 sarà svolta integralmente con modalità informatiche.

I report del monitoraggio con cadenza semestrale sono trasmessi:

- al responsabile della prevenzione della corruzione anche per la valutazione in ordine alla necessità di una modifica del piano di prevenzione quando risultano accertate:

- significative violazioni delle prescrizioni

ovvero

- quando intervengono mutamenti nell'organizzazione

ovvero

- quando intervengono mutamenti nell'attività dell'amministrazione.

- al Nucleo di Valutazione, quando richiesto.

L'esito dei monitoraggi sull'attuazione dei codici di comportamento deve essere pubblicato sul sito web dell'amministrazione.

Azione	Cronoprogramma	Modalità	Indicatori di risultato
Monitoraggio sull'efficacia delle misure del piano, incluso il monitoraggio annuale dell'attuazione dei codici di comportamento	Cadenza semestrale per tutte le misure, ad eccezione del Codice di comportamento per il quale viene previsto il monitoraggio annuale: - Giugno - Dicembre	Informatizzazione e automazione delle attività di verifica e controllo	Numero delle misure di prevenzione oggetto di monitoraggio Numero dei monitoraggi eseguiti Numero di monitoraggi trasmessi all'RPCT
Monitoraggio sul programma della trasparenza con riferimento alla completezza, aggiornamento e apertura dei formati delle pubblicazioni	Cadenza semestrale. Le scadenze potranno subire variazioni in base alla verifica annuale richiesta da ANAC	Informatizzazione e automazione delle attività di verifica e controllo	Numero di sezioni e sottosezioni dell'amministrazione trasparente oggetto di un monitoraggio Numero dei monitoraggi eseguiti

Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazioni delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici

Nella sezione del sito web Amministrazione trasparente > Bandi di gare e contratti, entro il 31 gennaio di ogni anno verranno pubblicati i dati relativi l'anno precedente mediante una tabella riassuntiva in formato digitale aperto comprendente affidamento di lavori, forniture, servizi, nella quale saranno indicati:

- modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- struttura proponente;
- oggetto del bando;
- elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- aggiudicatario;

- importo di aggiudicazione;
- tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- importo delle somme liquidate

Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettivo-organizzativa del sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTPCT con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Adempimento Che cosa si deve fare?	Competenza Chi lo deve fare?	Responsabilità violazione Quali sono?	per Fonte normativa Da dove deriva l'obbligo?
Predisporre PROPOSTA del PTPCT Vigilare su: - funzionamento - osservanza del piano approvato Verificare: - efficace attuazione del piano - idoneità del piano Proporre la MODIFICA del piano - quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni - quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o	Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabile della prevenzione della corruzione	Responsabilità dirigenziale Responsabilità dirigenziale Responsabilità disciplinare per omesso controllo Responsabilità amministrativa per danno erariale ed all'immagine della amministrazione in caso di reato di corruzione all'interno della P.A. con sanzione non inferiore alla sospensione del servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi” Responsabilità dirigenziale Responsabilità disciplinare per omesso controllo	art. 1, commi 8, 9, 10, 44 L. 190/2012 art. 21 Decreto legislativo 165/2001 art. 1, comma 12 e 14 L. 190/2012 art. 1, comma 13 L. 190/2012 art. 1, comma 14 L. 190/2012 art. 1, comma 14 L. 190/2012 art. 1, commi 8, 10 e 14 L. 190/2012 art. 1, commi 8, 10 e 14 L. 190/2012 art. 15 comma 3 DPR 62/2013

<p>nell'attività di amministrazione Verificare l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione Adottare le procedure per la selezione e per la formazione dei dipendenti Curare la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento Curare il monitoraggio annuale dell'attuazione dei codici di comportamento Pubblicare l'esito dei monitoraggi 'attuazione dei codici di comportamento sul sito web Trasmettere l'esito dei monitoraggi sull'attuazione dei codici all'2017-2019a</p>	<p>prevenzione della corruzione Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabile della trasparenza Responsabile della trasparenza Responsabile della trasparenza Dirigenti responsabili degli uffici Dirigenti responsabili degli uffici Dirigenti responsabili degli uffici Dirigenti responsabili degli uffici Dirigenti responsabili degli uffici</p>	<p>Responsabilità dirigenziale Responsabilità disciplinare per omesso controllo Responsabilità dirigenziale Responsabilità disciplinare per omesso controllo Responsabilità dirigenziale e disciplinare per omissione Responsabilità disciplinare ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile Responsabilità disciplinare ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile Responsabilità disciplinare ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile Responsabilità disciplinare</p>	<p>art. 15 comma 3 DPR 62/2013 art. 15 comma 3 DPR 62/2013 art. 15 comma 3 DPR 62/2013 Art. 43, comma 1 e 2 D.Lgs. 33/2013 Art. 46, comma 1 D.Lgs. 33/2013 Art. 43, comma 2 D.Lgs. 33/2013 Art. 43, comma 3 D.Lgs. 33/2013 Art. 43, comma 4 D.Lgs. 33/2013 Art. 43, comma 5 D.Lgs. 33/2013 Art. 13, comma 5 DPR 62/2013 Art. 13, comma 8 DPR 62/2013 Art. 13, comma 8 DPR 62/2013</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>Controllare l'adempimento da parte dell' Amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa sulla trasparenza</p> <p>Segnalare all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ENTE e all' ufficio disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione</p> <p>Aggiornare il programma triennale per la trasparenza</p> <p>Garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare</p> <p>Controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico</p> <p>Segnalare i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione all'ufficio disciplinare, al</p>		<p>ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile</p> <p>Responsabilità disciplinare ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile</p> <p>Responsabilità disciplinare ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile</p> <p>Responsabilità dirigenziale e responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione</p> <p>Responsabilità dirigenziale</p> <p>Responsabilità dirigenziale</p> <p>Responsabilità dirigenziale e disciplinare ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno luogo anche a</p>	
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

<p>vertice politico e all' OIV</p> <p>Assumere iniziative finalizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla circolazione delle informazioni - all'aggiornamento del personale <p>Intraprendere le iniziative necessarie se a conoscenza di un illecito</p>		<p>responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile</p> <p>Responsabilità dirigenziale</p> <p>Responsabilità dirigenziale</p>	
<p>Attivare e concludere, se di competenza, il procedimento disciplinare</p> <p>Segnalare tempestivamente l'illecito all'2017-2019a disciplinare</p> <p>Inoltrare tempestiva denuncia all'A.G. penale o segnalazione alla CdC</p> <p>Vigilare sull'applicazione del codice di comportamento</p> <p>Curare la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione</p> <p>Curare il monitoraggio</p>	<p>Dirigenti responsabili degli uffici</p> <p>Dirigenti responsabili degli uffici</p> <p>Tutti i dipendenti</p> <p>Dirigenti responsabili degli uffici</p> <p>Tutti i dipendenti</p> <p>Dirigenti responsabili di struttura</p> <p>Responsabile della prevenzione della corruzione</p> <p>Responsabile della prevenzione della corruzione</p> <p>Tutti i dipendenti</p> <p>Tutti i dipendenti</p> <p>Tutti i dipendenti</p>	<p>Responsabilità dirigenziale disciplinare</p> <p>Responsabilità dirigenziale disciplinare e eventualmente penale</p> <p>Responsabilità dirigenziale</p> <p>Responsabilità dirigenziale</p> <p>Responsabilità dirigenziale</p> <p>Responsabilità disciplinare ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile</p> <p>Responsabilità disciplinare ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno</p>	<p>Art. 13, comma 8 DPR 62/2013</p> <p>Art. 15, comma 1 DPR 62/2013</p> <p>Art. 15, comma 3 DPR 62/2013</p> <p>Art. 15, comma 3 DPR 62/2013</p> <p>Art. 15, comma 3 DPR 62/2013</p> <p>Art. 8, comma 1 DPR 62/2013</p> <p>art. 1, comma 14 L. 190/2012</p> <p>Art. 16, comma 1 DPR 62/2013</p> <p>Art. 8, comma 1 DPR 62/2013</p>

<p>annuale sull'attuazione del codice di comportamento</p> <p>Rispettare le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione</p> <p>Rispettare le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione</p> <p>Rispettare le disposizioni contenute nei codici di comportamento</p>		<p>luogo anche a responsabilità</p>	
<p>Prestare collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione</p> <p>Denunciare all'2017-2019a giudiziaria e segnalare al superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui si è a conoscenza</p> <p>Assicurare l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alle amministrazioni</p>	<p>Tutti i dipendenti</p> <p>Tutti i dipendenti</p> <p>Tutti i dipendenti</p> <p>Tutti i dipendenti</p>	<p>Responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile</p> <p>Responsabilità disciplinare</p> <p>Responsabilità disciplinare ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile</p> <p>Responsabilità disciplinare ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile</p>	<p>art. 1, comma 14 L. 190/2012</p> <p>Art. 8, comma 1 DPR 62/2013</p> <p>Art. 9, comma 1 DPR 62/2013</p> <p>art. 1, comma 14 L. 190/2012</p> <p>Art. 54, comma 3 D.Lgs. 165/2001</p>

<p>Prestare la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale</p> <p>Adempimento di tutti i doveri contenuti nei codici di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del piano di prevenzione della corruzione e agli obblighi di segnalazione</p>			
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--

Procedimento disciplinare

Ai fini dell'attività di vigilanza e di monitoraggio nell'applicazione delle norme, le amministrazioni si avvalgono dell'ufficio procedimenti disciplinari istituito ai sensi dell'art. 55-bis comma 4 del decreto legislativo n. 165 del 2001.

Il procedimento disciplinare consegue all'obbligo di segnalazione e di denuncia in capo al Responsabile della prevenzione e della trasparenza, ai dirigenti e ai dipendenti. Le norme che disciplinano i tempi e la procedura disciplinare sono contenute nel decreto legislativo n. 165 del 2001 nonché nei vigenti contratti collettivi nazionali di lavoro.

Sanzioni

Le sanzioni applicabili sono quelle previste dalla legge, dai regolamenti e dai contratti collettivi, incluse quelle espulsive che possono essere applicate in relazione alla gravità del caso e in tale ordine sono:

- Rimprovero verbale
- Rimprovero scritto

- Multa non superiore a tre ore di retribuzione
- Sospensione dal servizio fino a cinque giorni, nei casi di recidiva per mancanza già punita con la multa nei sei mesi precedenti

Gradualità delle sanzioni

Nel rispetto del principio di gradualità e proporzionalità delle sanzioni, ai fini della determinazione del tipo e dell'entità della sanzione disciplinare concretamente applicabile, la violazione è valutata in ogni singolo caso con riguardo alla gravità del comportamento ed all'entità del pregiudizio, anche morale, derivato al decoro o al prestigio dell'amministrazione.

Il tipo e l'entità di ciascuna sanzione sono determinati in relazione ai seguenti criteri:

- intenzionalità del comportamento, grado di negligenza, imprudenza o imperizia dimostrate, tenuto conto anche della prevedibilità dell'evento;
- rilevanza degli obblighi violati;
- responsabilità connesse alla posizione di lavoro occupata dal dipendente;
- grado di danno o di pericolo causato all'ente, agli utenti o ai terzi ovvero al disservizio determinatosi;
- sussistenza di circostanze aggravanti o attenuanti, con particolare riguardo al comportamento del dipendente, ai precedenti disciplinari nell'ambito del biennio previsto dalla legge, al comportamento verso gli utenti;
- al concorso nella mancanza di più dipendenti in accordo tra di loro.

8. Interventi di implementazione e miglioramento del P.T.P.C.

Dopo la prima adozione del piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2014-2016, l'attività di aggiornamento, implementazione e miglioramento del piano prevede:

- l'acquisizione delle proposte da parte di stakeholders esterni, a seguito di pubblicazione di apposito avviso di consultazione pubblica;
- l'acquisizione delle proposte da parte dei responsabili di posizione organizzativa, quali stakeholders interni;
- l'acquisizione mediante di questionario di rilevazione, in atti, di dati e informazioni dei principali elementi da tenere in considerazione;

- Feedback con il responsabile della prevenzione della corruzione e focus group con i referenti della prevenzione della corruzione preliminare all'adozione PTCP e all'aggiornamento annuale del PTT, nonché esame dei risultati delle azioni di monitoraggio dell'efficacia del PTPC.

PARTE III
PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ (P.T.T.I.)

Principio generale di trasparenza

La trasparenza, quale principio generale dell'attività amministrativa di cui all'art. 1 del D.Lgs. 33/3013 e s.m.i. è l'accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini e di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Tale definizione è stata riconfermata dal d.lgs. 97/2016 di «Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» (di seguito “d.lgs. 97/2016”) che ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini.

Il citato d.lgs. 97/2016 è intervenuto, con abrogazioni o integrazioni, su diversi obblighi di trasparenza. Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo, si rileva il mutamento dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza, l'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, l'unificazione fra il Programma Triennale di Prevenzione della Corruzione e quello della Trasparenza, l'introduzione di nuove sanzioni pecuniarie nonché l'attribuzione ad ANAC della competenza all'irrogazione delle stesse.

Con Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, l'ANAC ha adottato le “Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”.

Le Linee guida sono suddivise in tre parti:

- una prima parte illustra le modifiche di carattere generale che sono state introdotte dal d.lgs. 97/2016, con particolare riferimento all'ambito soggettivo di applicazione, alla programmazione della trasparenza e alla qualità dei dati pubblicati.
- una seconda parte nella quale si dà conto delle principali modifiche o integrazioni degli obblighi di pubblicazione disciplinati nel d.lgs. 33/2013. Con riferimento ai dati da pubblicare ai sensi dell'art. 14, le linee guida rinviano a ulteriori specifiche Linee guida in corso di adozione;
- nella terza parte sono fornite alcune indicazioni circa la decorrenza dei nuovi obblighi e l'accesso civico in caso di

mancata pubblicazione di dati. In allegato alle Linee guida è stata predisposta, in sostituzione dell'allegato 1 della delibera n. 50/ 2013, una mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni dalla normativa vigente.

Secondo quanto indicato dalle fonti in precedenza citate, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Pertanto, è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali; integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta al servizio del cittadino.

Per quanto sopra, la trasparenza costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalla P.A. ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione.

Collegato al principio generale della trasparenza è il diritto di accesso ai dati e ai documenti detenuti dalla P.A. e dagli altri soggetti di cui all'art. 2-bis garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico, generalizzato e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività della P.A. e le modalità per la loro realizzazione.

I livelli di trasparenza e l'obbligo di pubblicare “dati ulteriori”

La trasparenza si articola in un livello di base, corrispondente alle pubblicazioni dei documenti, delle informazioni e dei dati rese obbligatorie ai sensi del richiamato D.lgs 33/2013 e s.m.i., che costituisce obiettivo strategico dell'amministrazione.

Ai sensi dell'art. 10, comma 3, la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico dell'Amministrazione e si traduce nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali in ragione delle proprie specificità organizzative e funzionali, in aggiunta a quelli la cui pubblicazione è obbligatoria per legge.

I dati ulteriori sono pubblicati nella sotto-sezione di primo livello “Altri contenuti - Dati ulteriori”, soltanto laddove non sia possibile ricondurli ad alcuna delle sotto-sezioni in cui si articola la sezione “Amministrazione Trasparente”.

I “Dati ulteriori” potranno essere incrementati nel corso dell'anno sia in relazione a specifiche esigenze di trasparenza collegate all'attuazione del Piano Triennale di prevenzione della Corruzione, sia a motivate richieste provenienti dalla

cittadinanza La decisione in ordine alla pubblicazione di nuovi dati ulteriori è assunta dal Ente compatibilmente con i vincoli organizzativi e finanziari e nel rispetto della tutela della riservatezza.

Il collegamento con il Piano Esecutivo di gestione (PEG) garantisce l'implementazione del livello di trasparenza dal livello minimo al livello superiore. A tal fine la promozione di maggiori livelli di trasparenza si traduce in parte integrante e sostanziale del ciclo della performance, nonché oggetto di rilevazione e misurazione nei modi e nelle forme previste dallo stesso e dalle altre attività di rilevazione di efficacia ed efficienza dell'attività.

L'accesso civico

È il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente (art. 5, D.Lgs n. 33/2103) nei casi in cui l'Ente abbia omesso la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della Trasparenza, secondo l'apposito modulo di richiesta pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" sottosezione "Altri contenuti - Accesso civico".

Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede entro 30 giorni dal ricevimento dell'istanza.

L'accesso civico generalizzato

L'Ente ha indicato nella sezione Trasparenza le modalità attuative per l'esercizio dell'accesso civico e dell'accesso generalizzato come indicato nella delibera ANAC n. 1309/2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2 del D.Lgs n. 33/2013".

L'istituto introdotto dall'articolo 5 del "*decreto trasparenza*" (D.Lgs. 33/2013) nella sua prima versione, prevedeva l'obbligo della pubblica amministrazione di pubblicare in "*amministrazione trasparenza*" i documenti, le informazioni e i dati elencati dal decreto stesso a fronte del "*diritto di chiunque di richiedere i medesimi*", nel caso in cui ne fosse stata omessa la pubblicazione.

Questo tipo di accesso civico, "*semplice*" dopo l'approvazione del D.Lgs. 97/2016 (Foia), è normato dal comma 1 dell'articolo 5 del D.Lgs. 33/2013.

Il comma 2, del medesimo articolo 5, disciplina una forma diversa di accesso civico denominato "*generalizzato*".

Il comma 2 stabilisce che *“chiunque ha diritto di accedere ai dati detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione”* seppur *“nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti”*.

Lo scopo dell'accesso generalizzato è quello *“di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico”*.

L'esercizio dell'accesso civico, semplice o generalizzato, *“non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente”*. Chiunque può esercitarlo, *“anche indipendentemente dall'essere cittadino italiano o residente nel territorio dello Stato”*

Con la deliberazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, l'Autorità anticorruzione ha fissato le differenze tra accesso civico semplice, accesso civico generalizzato ed accesso documentale normato dalla legge 241/1990.

Il nuovo accesso *“generalizzato”* non ha sostituito l'accesso civico *“semplice”* disciplinato dal decreto trasparenza prima delle modifiche apportate dal *“Foia”*. L'accesso civico semplice è attivabile per atti, documenti e informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria e *“costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, sovrapponendo al dovere di pubblicazione, il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall'inadempienza”* (ANAC deliberazione 1309/2016).

L'accesso generalizzato *“si delinea come affatto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e come espressione, invece, di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici o privati indicati all'articolo 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (articolo 5 bis, comma 3)”*.

La deliberazione 1309/2016 ha il merito di precisare anche le differenze tra accesso civico e diritto di accedere agli atti amministrativi secondo la legge 241/1990.

L'ANAC sostiene che l'accesso generalizzato debba essere tenuto distinto dalla disciplina dell'accesso *“documentale”* di cui agli articoli 22 e seguenti della legge sul procedimento amministrativo.

La finalità dell'accesso documentale è ben differente da quella dell'accesso generalizzato e cioè è quella di porre *“i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà - partecipative o oppositive e difensive – che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari”*. Infatti, dal punto di vista soggettivo, il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un *“interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente a una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso”*.

La legge 241/1990 esclude perentoriamente l'utilizzo del diritto d'accesso documentale per sottoporre l'amministrazione a un controllo generalizzato, l'accesso generalizzato, al contrario, è riconosciuto dal legislatore proprio *“allo scopo di favorire forme*

diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico”.

Nel caso dell'accesso documentale della legge 241/1990 la tutela può consentire *“un accesso più in profondità a dati pertinenti”*, mentre nel caso dell'accesso generalizzato le esigenze di controllo diffuso del cittadino possono *“consentire un accesso meno in profondità (se del caso, in relazione all'operatività dei limiti) ma più esteso, avendo presente che l'accesso in questo caso comporta, di fatto, una larga conoscibilità (e diffusione) di dati, documenti e informazioni”*.

Emerge dall'ordinamento la netta preferenza dell'ordinamento per la trasparenza dell'attività amministrativa: *“la conoscibilità generalizzata degli atti diviene la regola, temperata solo dalla previsione di eccezioni poste a tutela d'interessi (pubblici e privati) che possono essere lesi o pregiudicati dalla rivelazione di certe informazioni”*. Quindi XXX *“ipotesi residuali in cui sarà possibile, ove (titolari di una situazione giuridica qualificata, accedere ad atti e documenti per i quali è invece negato l'accesso generalizzato”*.

L'Autorità, *“considerata la notevole innovatività della disciplina dell'accesso generalizzato, che si aggiunge alle altre tipologie di accesso”*, suggerisce alle amministrazioni e ai soggetti tenuti all'applicazione del decreto trasparenza l'adozione, *“anche nella forma di un regolamento interno sull'accesso, di una disciplina che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso, con il fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal legislatore e di evitare comportamenti disomogenei tra uffici della stessa amministrazione”*.

L'Autorità dispone che ogni amministrazione istituisca il *“registro delle richieste di accesso presentate”*. L'Ente si è dotato di tale registro e l'ANAC svolge, attraverso la relazione di ogni RPCT, un monitoraggio sulle decisioni delle amministrazioni.

Il registro deve contenere l'elenco delle richieste con oggetto e data, relativo esito e indicazione della data della decisione.

Il registro è pubblicato, oscurando i dati personali eventualmente presenti, e tenuto aggiornato almeno ogni sei mesi in *“amministrazione trasparente”*, *“altri contenuti – accesso civico”*.

Con la circolare n. 2/2017 del Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione si è favorita una coerente e uniforme attuazione delle norme in tema di accesso civico generalizzato. Il documento contiene raccomandazioni operative inerenti le modalità di presentazione della richiesta di accesso civico generalizzato, gli uffici competenti e i tempi di decisione, i controinteressati e rifiuti non consentiti, il dialogo tra amministrazione e richiedenti e il ruolo del registro degli accessi.

L'articolo 5-bis del D.Lgs. 33/2013, consente di rifiutare l'accesso generalizzato allo scopo di evitare pregiudizi concreti alla tutela, tra l'altro, della *“protezione dei dati personali”*.

Lo stesso Garante della privacy, può essere chiamato a intervenire nel caso l'accesso generalizzato possa recare pregiudizio a "dati personali".

Qualora l'amministrazione decida di respingere la richiesta di accesso, anche solo parzialmente, l'interessato ha facoltà di proporre la "domanda di riesame" al responsabile anticorruzione il quale, qualora l'accesso sia stato negato per proteggere dati personali altrui, potrà esprimersi solo dopo aver raccolto il parere del Garante della privacy. Le medesime tutele sono riconosciute al "controinteressato".

È necessario considerare che secondo l'articolo 3, del D.Lgs. 33/2013, i dati e i documenti forniti al richiedente, in attuazione dell'accesso generalizzato, sono considerati e divengono "pubblici", sebbene il loro ulteriore trattamento vada effettuato nel rispetto dei limiti in materia di protezione dei dati personali.

Secondo l'ANAC: "Ai fini della valutazione del pregiudizio concreto, vanno prese in considerazione le conseguenze – anche legate alla sfera morale, relazionale e sociale – che potrebbero derivare all'interessato (o ad altre persone alle quali esso è legato da un vincolo affettivo) dalla conoscibilità, da parte di chiunque, del dato o del documento richiesto".

Per accertare il pregiudizio che potrebbe derivare all'interessato dalla conoscibilità da parte di chiunque delle informazioni richieste, l'ente deve far riferimento a diversi parametri tra i quali "anche la natura dei dati personali oggetto della richiesta di accesso o contenuti nei documenti ai quali si chiede di accedere, nonché il ruolo ricoperto nella vita pubblica, l'elaborazione ANAC 1309/2016).

funzione pubblica esercitata o l'attività di pubblico interesse svolta dalla persona cui si riferiscono i predetti dati". Inoltre "nel valutare l'impatto nei riguardi dell'interessato, vanno tenute in debito conto anche le ragionevoli aspettative di quest'ultimo riguardo al trattamento dei propri dati personali al momento in cui questi sono stati raccolti, ad esempio nel caso in cui le predette conseguenze non erano prevedibili al momento della raccolta dei dati".

Nella deliberazione n. 1309/2016 l'ANAC ha precisato che le eventuali motivazioni addotte dal controinteressato costituiscono solo "un indice della sussistenza" del pregiudizio concreto ai dati personali "la cui valutazione però spetta all'ente e va condotta anche in caso di silenzio del controinteressato". Conseguentemente, l'omessa opposizione del controinteressato non fa venir meno l'obbligo dell'amministrazione di valutare la sussistenza dei limiti previsti dalla normativa all'accesso.

In ogni caso, l'opposizione dei controinteressati deve essere motivata e fondarsi sempre su un "pregiudizio concreto" per almeno uno degli interessi privati elencati all'articolo 5-bis.

Al contempo, l'amministrazione non può motivare il rifiuto all'accesso riferendosi al generico "mancato consenso del controinteressato" ma deve sempre argomentare la lesione per un interesse privato di cui all'articolo 5-bis.

Il comma 6, dell'articolo 5 del D.Lgs. 33/2013, prevede l'ipotesi di "accoglimento della richiesta di accesso civico nonostante l'opposizione del controinteressato". La normativa, quindi, demanda sempre all'amministrazione la decisione di accogliere o respingere l'accesso.

Con l'atto di segnalazione n. 6 l'ANAC ha rilevato alcune criticità delle norme di riferimento e ha proposto al Governo e al Parlamento alcune modifiche

Il programma della trasparenza

Tra le modifiche più importanti del d.lgs. 33/2013 si registra quella della piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT) come già indicato nella delibera n. 831/2016 dell'Autorità sul PNA 2016. Le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono tenuti, pertanto, ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza.. I PTPCT devono, essere pubblicati sul sito istituzionale tempestivamente e comunque non oltre un mese dall'adozione.

Per quel che concerne i contenuti, secondo quanto previsto dal co. 8 dell'art.1 della l. 190/2012, come modificato dall'art. 41 co. 1 lett. g) del d.lgs. 97/2016, gli obiettivi strategici in materia di trasparenza definiti da parte degli organi politici costituiscono elemento necessario, e dunque ineludibile, della sezione del PTPCT relativa alla trasparenza Il legislatore ha rafforzato poi la necessità che sia assicurato il coordinamento tra gli obiettivi strategici in materia di trasparenza contenuti nel PTPCT e gli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'amministrazione nonché con il piano esecutivo di gestione Ciò al fine di garantire la coerenza e l'effettiva sostenibilità degli obiettivi posti.

Nel novellato art. 10 del d.lgs. 33/2013, che prevede l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, viene chiarito che la sezione del PTPCT sulla trasparenza debba essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni ente, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è:

- l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla

individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione. Cioè per ciascun obbligo, siano espressamente indicati i nominativi dei soggetti e gli uffici responsabili di ognuna delle citate attività ALLEGATO 4. L'individuazione dei responsabili delle varie fasi del flusso informativo è anche funzionale al sistema delle responsabilità previsto dal d.lgs. 33/2013.

Contenuto del Programma è anche:

- la definizione, in relazione alla periodicità dell'aggiornamento fissato dalle norme, dei termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione di ciascun dato nonché le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi. L'Autorità nell'effettuare la propria vigilanza terrà conto delle scadenze indicate nel PTPCT, ferme restando le scadenze per l'aggiornamento disposte dalle norme

Sia gli obiettivi strategici in materia di trasparenza (art. 1, co. 8, l. 190/2012), da pubblicare unitariamente a quelli di prevenzione della corruzione, sia la sezione della trasparenza con l'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni (art. 10, co. 1, d.lgs. 33/2013) costituiscono contenuto necessario del PTPCT fattispecie della mancata adozione del Programma triennale della trasparenza per cui l'ANAC si riserva di irrogare le sanzioni pecuniarie ai sensi dell'art. 19, co. 5, del d.l. 90/2014.

La sezione "Amministrazione Trasparente" dell'Ente è adeguata alle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016.

Con riguardo agli obblighi introdotti o modificati dal d.lgs. 97/2016, ad eccezione di quelli previsti dall'art. 14 (oggetto di specifiche Linee guida), i dati e le informazioni da pubblicare si riferiscono al periodo successivo al 23 giugno 2016, data di entrata in vigore del d.lgs. 97/2016.

Attori e ruoli della trasparenza

Si confermano come attori della Trasparenza:

Il Responsabile della Trasparenza, individuato nel segretario generale dell'Ente Dr.ssa Rita Ciardelli (Decreto del Sindaco n. 3 del 09/02/2015) e che riunisce in sé anche la funzione di Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

I Dirigenti dell'Ente che attuano gli obiettivi di trasparenza. Essi sono cioè responsabili dei contenuti del dato e della sua individuazione come previsto nell'allegato **Elenco degli obblighi di pubblicazione**.

I Responsabili dei Servizi, salva diversa indicazione del dirigente di riferimento, sono responsabili della pubblicazione, della trasmissione e dell'aggiornamento dei dati propri del servizio di appartenenza come indicato nell'allegato **Elenco degli obblighi di pubblicazione**, ferma restando la responsabilità del dirigente, operano su disposizione del dirigente di riferimento e tramite gli appositi strumenti informatici.

I responsabili dei servizi compongono anche la struttura di supporto al Responsabile della Trasparenza e si rapportano con lo stesso per dare concreta operatività agli obblighi di trasparenza in modo omogeneo e conforme per tutto l'ente. Essi coadiuvano il Responsabile della Prevenzione della corruzione anche per gli adempimenti connessi realizzando così un meccanismo nel quale l'ottemperanza agli adempimenti previsti dalla trasparenza diventa strumento effettivo per la prevenzione della corruzione.

I Responsabili dei servizi hanno l'obbligo di garantire la corretta e integrale pubblicazione dei documenti, dei dati e delle informazioni provenienti dai Responsabili della trasmissione.

La pubblicazione deve avvenire con riferimento a tutti i documenti, i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione e, sotto il profilo temporale, deve essere effettuata nei tempi previsti dalle vigenti disposizioni di legge, di regolamento, del presente PTCP, ovvero da atti dell'2017-2019 di vigilanza di ANAC.

La pubblicazione deve essere effettuata nel rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 30 giugno 2003 n.196 (Codice in materia di protezione dei dati personali) e, in particolare nel rispetto dei principi di necessità nel trattamento dei dati, correttezza, pertinenza, completezza, non eccedenza. La pubblicazione deve garantire la qualità delle informazioni nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità. A tal fine i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell'accesso civico, devono essere pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005 n. 82 e s.m.i., e sono riutilizzabili ai sensi del decreto legislativo 24 gennaio 2006 n. 36, del decreto legislativo 7 marzo 2005 n. 82 e s.m.i. e del Regolamento UE 679/2016, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità. Gli obblighi di pubblicazione e l'osservanza

del Regolamento UE 679/2016 rientrano nei doveri d'ufficio e la relativa omissione o parziale attuazione è rilevante sotto il profilo disciplinare, fatte salve le misure sanzionatorie previste dal D.Lgs. 33/2013 e s.m.i..

L'inadempimento degli obblighi costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei dirigenti/responsabili di servizio, dei rispettivi settori di competenza e dei singoli dipendenti.

Il Nucleo di Valutazione verifica l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza e integrità previsti dal D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. e svolge una funzione d'impulso nei confronti dell'organo politico e del Responsabile della Trasparenza.

Il Nucleo utilizza, inoltre, i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione della performance sia organizzativa, sia individuale del Responsabile della Trasparenza e dei dirigenti.

Il Responsabile della redazione del sito web istituzionale (non del "procedimento di pubblicazione" che è sotto la responsabilità del rispettivo dirigente e di coloro che sono indicati nell'allegato relativo agli obblighi di pubblicazione) che è individuato nel Responsabile del servizio URP, è la figura coinvolta nel processo di sviluppo del sito, ne gestisce i flussi informativi, la comunicazione e i messaggi istituzionali nonché la redazione delle pagine, nel rispetto delle linee guida per i siti web istituzionali come definiti dall'Agenda Digitale Italiana.

Il Responsabile dei Servizi Informatici e dell'accessibilità informatica realizza tutte le azioni necessarie per adeguare il sito istituzionale agli standard previsti nelle linee guida per i siti web istituzionali come definiti dall'Agenda Digitale Italiana.

L'intero sistema organizzativo volto ad assicurare la Trasparenza del Comune di Empoli si basa su una forte responsabilizzazione di ogni singolo Ufficio a cui compete l'elaborazione, la trasmissione, la pubblicazione e l'aggiornamento dei dati e delle informazioni obbligatorie previste nella sezione Amministrazione trasparente. L'allegato "elenco degli obblighi di pubblicazione esplicita chiaramente l'attribuzione della responsabilità per ogni dato, informazione, da pubblicare.

Il procedimento di elaborazione e adozione del programma

Il Programma è stato proposto dal RPCT, elaborato sulla base di un confronto interno con tutti gli uffici al fine di:

- individuare gli obblighi di trasparenza sull'organizzazione e sull'attività;
- individuare i dati ulteriori da pubblicare
- individuare i compiti di elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati;
- definire la tempistica per la pubblicazione, l'aggiornamento e il monitoraggio.

Modifiche potranno essere predisposte nel corso dell'anno. Il Programma viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente.

Processo di attuazione del Programma

Il sistema organizzativo volto ad assicurare la trasparenza del Ente, si basa sulla forte responsabilizzazione di ogni singolo ufficio, cui compete:

- l'elaborazione dei dati e delle informazioni;
- la trasmissione dei dati e delle informazioni per la pubblicazione;
- la pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione "Amministrazione trasparente"

Il Responsabile della Trasparenza ha un ruolo di "regia", di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, nell'ottica di analisi dei risultati attesi sotto il profilo della completezza e della periodicità dell'aggiornamento dei dati.

Nella attuazione del programma vengono applicate le istruzioni operative fornite dalle prime linee guida in materia di trasparenza e, di seguito, indicate:

- a) osservanza dei criteri di qualità delle informazioni pubblicate sui siti istituzionali ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. 33/2013: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità;
- b) osservanza delle indicazioni già fornite nell'allegato 2 della delibera ANAC 50/2013 in ordine ai criteri di qualità della pubblicazione dei dati, con particolare riferimento ai requisiti di completezza, formato e dati di tipo aperto
- c) esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione, tenuto conto che l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni aumenta, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili. Sul punto si rinvia ad apposite disposizioni attuative del RPC, da adottare mediante atti organizzativi; ^[L]_[SEP]
- d) indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione, tenuto conto della necessità, quale

regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione “Amministrazione trasparente”, la data di aggiornamento, distinguendo quella di “iniziale” pubblicazione da quella del successivo aggiornamento. Per l’attuazione di questo adempimento si rinvia ad una modifica, anche di natura strutturale, della sezione “Amministrazione trasparente”, che consenta di includere l’informazione relativa alla data di aggiornamento;

- e) durata ordinaria della pubblicazione fissata in cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell’anno successivo a quello da cui decorre l’obbligo di pubblicazione (co. 3) fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi (art. 14, co. 2 e art. 15 co. 4) e quanto già previsto in materia di tutela dei dati personali e sulla durata della pubblicazione collegata agli effetti degli atti pubblicati.
- f) abrogazione della sezione archivio posto che, trascorso il quinquennio o i diversi termini sopra richiamati, gli atti, i dati e le informazioni non devono essere conservati nella sezione archivio del sito - che quindi viene meno - essendo la trasparenza assicurata mediante la possibilità di presentare l’istanza di accesso civico ai sensi dell’art. 5 (art. 8, co. 3, dal d.lgs. 97/2016):

Resta ferma la possibilità, contemplata all’art. 8, co. 3-bis, introdotto dal d.lgs. 97/2016, che ANAC, anche su proposta del Garante per la protezione dei dati personali, fissi una durata di pubblicazione inferiore al quinquennio basandosi su una valutazione del rischio corruttivo, nonché delle esigenze di semplificazione e delle richieste di accesso presentate. L’Autorità si riserva di adottare indicazioni al riguardo.

Responsabili della Trasmissione/Responsabili della Pubblicazione dei documenti delle informazioni e dei dati

In relazione all’analisi della struttura organizzativa e dei dati in precedenza menzionati, vengono individuati, nell’Allegato 4, i Responsabili della Trasmissione anche come Responsabili della Pubblicazione.

L’incarico rientra nei compiti e doveri d’ufficio, e viene formalizzato mediante l’approvazione del PTPC, dandone comunicazione ai destinatari.

Per i Responsabili è obbligatoria la formazione e l’aggiornamento in materia di trasparenza e open data.

Gestione dei flussi informativi dall'elaborazione alla pubblicazione dei dati

Gli RP pubblicano i dati nel formato previsto dalla norma, oscurando, laddove necessario, i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza e pubblicazione (art.4, comma 4, D.Lgs. 33/2013).

Monitoraggio, vigilanza, azioni correttive e obbligo di attivazione del procedimento disciplinare

Il monitoraggio e la vigilanza sull'integrale e esatto adempimento degli obblighi di trasmissione e di pubblicazione competono al RPC, a tal fine coadiuvato anche da supporti interni.

Sono misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza:

- acquisizione report semestrali sullo stato delle pubblicazioni da parte dei Dirigenti di Settore.

Ai fini della relazione annuale del RPC, vengono utilizzati gli esiti dei controlli e verifiche a campione, i report dei Dirigenti di Settore.

La rilevazione di eventuali scostamenti tra cui, in particolare, la rilevazione dei casi di ritardo o di mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione, impongono l'avvio del procedimento disciplinare, ferme le altre forme di responsabilità.

Il responsabile non risponde dell'inadempimento se dimostra, per iscritto, al Responsabile della trasparenza, che tale inadempimento è docuto da causa a lui non imputabile.

Le sanzioni per le violazioni degli adempimenti in merito alla trasparenza sono quelle previste dal D.lgs. n. 33/2013 e s.m.i., fatte salve sanzioni diverse.